

PRIMA PARTE

**I PROGRAMMI PROPOSTI E
LE CRITICITÀ DEL TERRITORIO**



CAPITOLO 1

LE CRITICITÀ DEGLI EREI MARGINALITÀ TERRITORIALE E ASSENZA DI COMPETITIVITÀ

IL SISTEMA ENNESE TRA CENTRALITÀ FISICA E MARGINALITÀ FUNZIONALE

Il territorio della provincia ennease individua la sua peculiarità nell'essere "centrale" rispetto alla Sicilia e dunque "interno", definendosi come una vera e propria enclave territoriale.

Tuttavia le vicende storiche della Sicilia nell'ultimo secolo, che hanno inciso nel rapporto tra il substrato fisico e il suo modello insediativo, hanno, di fatto, caratterizzato questo fattore di "centralità" geografica in elemento di "marginalità". Questa peculiarità, di area fisicamente centrale, ma funzionalmente marginale, è un elemento prioritariamente rilevabile in ogni tipo d'approccio descrittivo ed interpretativo di quella che, attualmente, è l'unica provincia siciliana priva di territorio costiero. Una condizione geografica che però, nella storia e nell'attualità, non ha impedito ad alcune comunità di mantenere e promuovere relazioni commerciali e culturali con i centri urbani del messinese, attestati lungo la storica Via Halesa, più nota come Via del Grano.

L'assenza di un ruolo di centralità funzionale della provincia ennease segue di pari passo il destino storico della Sicilia che vede anch'essa smarrire, con il protrarsi dell'era post-medioevale, quel ruolo strategico nelle relazioni umane politiche e culturali del Mediterraneo. Quando il grande mare rappresentava una fondamentale via di comunicazione tra i popoli europei e nordafricani alla Sicilia veniva assegnato, infatti, un ruolo strategico nelle comunicazioni.

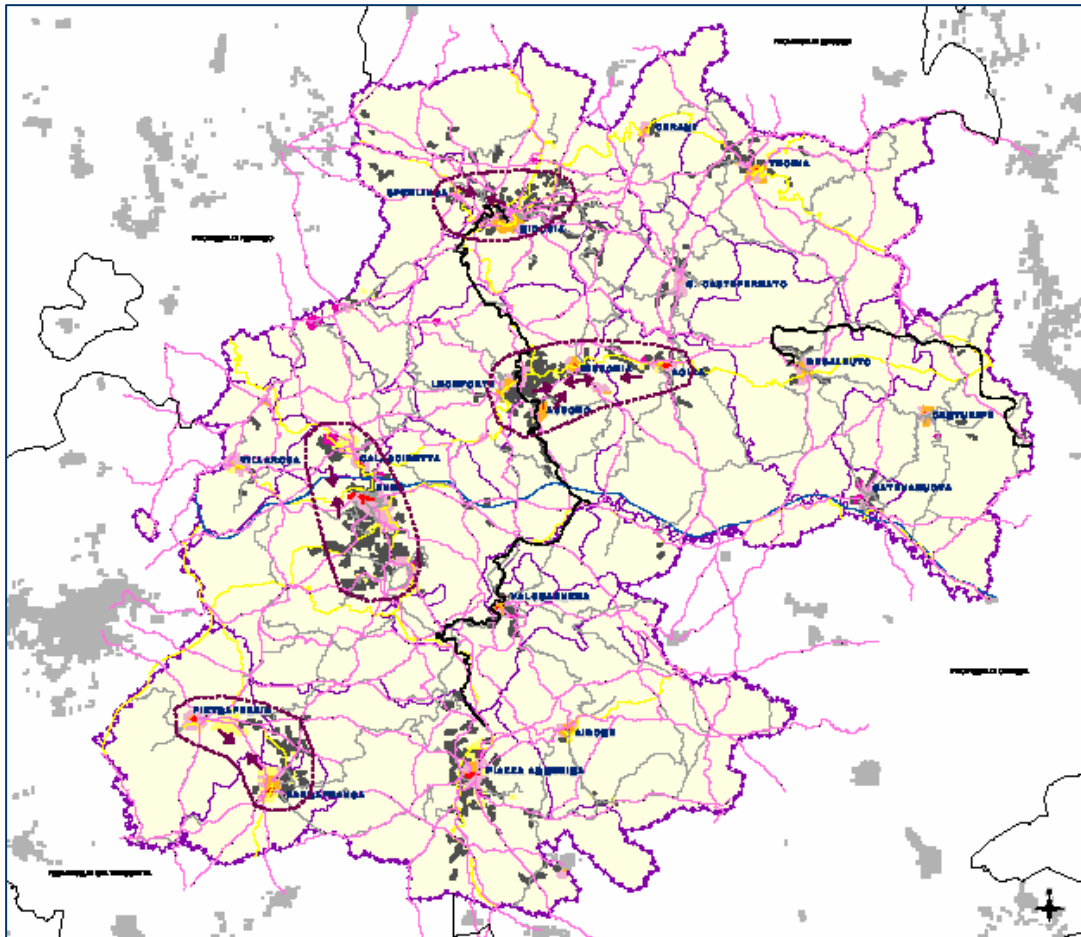
Dall'epoca classica agli ultimi decenni che hanno preceduto la scoperta del nuovo continente e, quindi, di nuove relazioni commerciali, la terra di Trinacria aveva rappresentato un punto di riferimento da cui coordinare le attività commerciali, ed anche le aree interne avevano potuto rappresentare un luogo di eccezionale interesse, soprattutto in ragione della necessità di poterlo opportunamente attraversare per comunicare da un versante all'altro dell'Isola. Ne sono prova tangibile:

- *le stratificazioni dei percorsi dell'era medioevale, che tutt'ora costituiscono, in buona parte, la trama viaria del territorio Ereo;*



- *la ricchezza delle risorse archeologiche, che testimoniano la vocazione del territorio a generare processi di stanzialità umana nell'età classica.*

La valutazione ed interpretazione delle vicende storiche ha, dunque, rappresentato per il Ptp un elemento di grande interesse per comprendere soprattutto il momento in cui il Piano si inserisce nel percorso evolutivo della comunità e per cogliere nello stesso tempo la dimensione e la qualità delle trasformazioni e degli interventi proposti. una dimensione che può essere colta soltanto interrogando la storia onde poterne capire le dinamiche delle trasformazioni territoriali succedutesi.



ELEMENTI DEL TESSUTO INSEDIATIVO

Nel caso della Sicilia interna l'ossatura infrastrutturale sembrerebbe aver subito trasformazioni di non grande impatto ed il rapporto tra paesaggio agricolo, foresta e centri urbani appare da sempre improntato sulla morbidezza delle linee di collegamento, stabilendo così il primato delle linee fisico-naturali sulle linee dell'insediamento umano. Un primato che si è mantenuto tale fin dagli insediamenti dell'età classica di cui questo territorio trae grande ricchezza storica e che si è protratto in tal modo fino all'età medioevale nel territorio interno della Sicilia orientale.

Successivamente le vicende di colonizzazione hanno innescato un processo d'insediamento di grande impatto, ravvisabile in due grandi fatti:



1. l'apertura dei percorsi est-ovest interni per collegare le città del Valdemone con le città del Val di Mazzara, che hanno interessato il territorio ennese nel versante nebroideo, la cosiddetta strada dei Normanni, voluta da Federico II; 2. l'occupazione estensiva dei territori agricoli perpetratasi con le vicende delle politiche agrarie del sei-settecento che ha sancito la nascita delle città di fondazione istituite con lo Jus aedificandi o lo Jus Populandi a favore del feudatario che veniva investito del mero e misto imperio (capacità di affrancare dalle pene i condannati). Fatti di grande impatto territoriale, ma anche di grande impatto culturale e soprattutto demografico, perpretati a danno delle città demaniali. Basti pensare alla crisi demografica che, in seguito alla nascita delle città di fondazione, subiranno le più storiche e tradizionali città medievali, come la stessa Enna o Nicosia.

Alle forti trasformazioni urbane di quest'epoca la Sicilia interna ed, in particolare, il territorio che oggi si riconosce nella nuova provincia ennese, sarà chiamato a forti trasformazioni dell'assetto infrastrutturale ed amministrativo, anche e soprattutto nel secolo appena trascorso.

CITTÀ DI IMPIANTO MEDIEVALE:
GAGLIANO CASTELFERRATO NICOSIA ENNA AIDONE CERAMI CENTURIPÉ ASSORO CALASCIBETTA
CITTÀ DI IMPIANTO MEDIEVALE CON TESSUTI URBANI DI FONDAZIONE SEI-SETTECENTESCA
TROINA AGIRA REGALBUTO LEONFORTE PIAZZA ARMERINA
CITTÀ DI FONDAZIONE
CATENANUOVA NISSORIA VILLAROSA BARRAFRANCA PIETRAPERZIA VALGUARNERA CAROPEPE

Ciò avverrà con le politiche d'infrastrutturazione del territorio agrario, volute nel periodo tra le due guerre proprio con la nascita della Provincia di Enna, con investimenti in opere pubbliche che hanno impresso un disegno riconoscibilmente forte, ma integrato al paesaggio, con particolare riferimento alla realizzazione del sistema dei laghi artificiali per il potenziamento del sistema di approvvigionamento idro-potabile ed irriguo di rilevanza regionale. Interventi e politiche che, però, saranno smentite e negate a causa dell'acuirsi dei fenomeni d'emarginazione dell'intera regione e che non hanno dato finora risposta alcuna dentro le battaglie della cosiddetta questione meridionale. Né, peraltro, ha prodotto risposte in tale direzione la costruzione dell'autostrada Palermo/Catania. Ultima trasformazione nel disegno del territorio, l'autostrada era sorta dentro i principi del

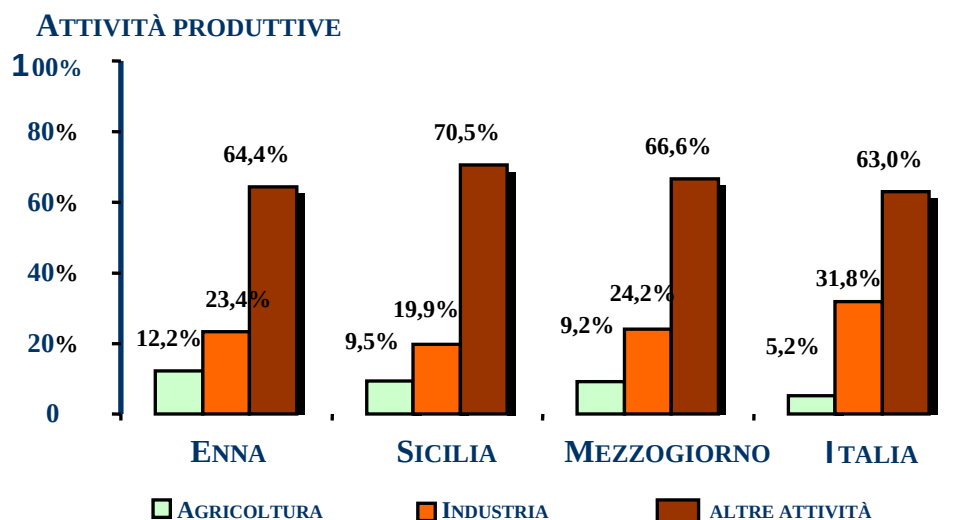


noto “progetto 80” che rappresentò il primo tentativo di organizzazione nazionale del territorio a seguito al cosiddetto boom economico italiano del dopoguerra. Ma l’asse autostradale, lungi da integrare gli Erei allo sviluppo delle aree metropolitane catanese e palermitana, finì per rimanere solo segno d’attraversamento.

RIFLESSIONI GENERALI SUI CARATTERI E LE CRITICITÀ DELL’ECONOMIA ENNESE

L’asse portante del tessuto economico ereo è costituito dalla piccola impresa artigiana sotto forma di ditta individuale, per lo più localizzata nelle zone di Nicosia, Ragalbuto e Valguarnera, nonché nell’agglomerato ASI di Dittaino.

Come gran parte delle province siciliane, Enna mostra un contesto produttivo a prevalente connotazione agricola (38%), 15° valore più elevato dell’Italia e fortemente caratterizzato dalla piccolissima dimensione¹.



FONTE: PROGRAMMA DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE - 2004

A Enna l’agricoltura assorbe una quantità di addetti percentualmente maggiore delle aree del confronto e più che doppia rispetto alla media nazionale. La percentuale di addetti nel settore industriale appare in linea con i valori meridionali, ma sostanzialmente inferiore ai valori nazionali.

Rimane sensibilmente presente la tradizione dell’artigianato con il 24,8% di imprese sul totale, ciò colloca la provincia erea in seconda posizione nel contesto

¹ Dalla relazione generale del Programma di Sviluppo Economico e Sociale
VALUTAZIONE EX ANTE DEL CONTESTO PROVINCIALE FINALIZZATA ALLA REDAZIONE DEL P.O.R. 2007/2013



regionale, mentre deboli appaiono industria, alberghi e servizi alle imprese. A dimostrazione di un evidente *iato* tra opportunità di offerta territoriale turistica e cultura d'impresa nel settore dei servizi ricettivi.

“La dinamica delle iniziative imprenditoriali evidenzia comunque una evoluzione di tutto rispetto, visto che la crescita media annua del numero di imprese nel 2002 è del 2,9% (28-esima prestazione nazionale), che vede nel modesto livello del tasso di mortalità (5,6%, tra i 10 più bassi del Paese) la causa principe di questo risultato. Significativa, infine, risulta la quota di imprese nate attorno agli anni '90 (56,6%), 16° valore tra tutte le province”.

Il Programma di Sviluppo Socio Economico della Provincia al 2004 individua nella “forza centrifuga, generata soprattutto dal bacino produttivo della Piana di Catania, tra gli elementi che limitano la crescita del settore”.²

“In termini strutturali, il ridotto bacino di utenza complessivo e la vicinanza di alcuni grandi comuni (Catenanuova, Troina, Centuripe, Regalbuto) alla Provincia di Catania, su cui gravitano – dal punto di vista commerciale – sono, infatti, elementi che limitano la crescita del settore.

La struttura commerciale è prevalentemente composta da esercizi di piccola dimensione caratterizzati da un'attività a basso reddito e a conduzione prevalentemente familiare. Essa, inoltre, rimane – in parte – ancorata alla funzione di bacino occupazionale (8.000 occupati nel 2003, pari al 17,8% del totale occupati provinciale); il commercio ha assunto, così, un ruolo importante nell'economia ennese che ha, a lungo, ricoperto grazie soprattutto ad una spinta auto-imprenditoriale, sebbene poco strutturata, costituita prevalentemente da forma di ditte individuali (87,7% del totale delle imprese commerciali attive presenti in provincia nel 3° trimestre 2003).”

“...La crescita della grande distribuzione ha avuto un'accelerazione passando dagli 8 supermercati del 1992 ai 39 del 2002”.

In termini complessivi il tessuto imprenditoriale della provincia di Enna si fonda comunque su poco più di 14.178 imprese (ultima dell'isola) che se in termini assoluti fanno dell'area la 97-esima realtà italiana, dal lato dell'indicatore densità imprenditoriale consente di spingersi 21 posizioni più in alto con 8,1 imprese ogni 100 abitanti (76°). Come gran parte delle province siciliane, Enna mostra un contesto produttivo a prevalente connotazione agricola (38,6%), 9° valore più elevato dell'Italia e fortemente caratterizzato dalla piccolissima dimensione. Due sono in particolar modo i dati significativi che possono venire a suffragare questa analisi. Il primo è il quarto maggior valore a livello nazionale delle imprese con al massimo due addetti (81,6%), mentre il secondo è l'elevata percentuale di imprese aventi come forma giuridica quella della ditta individuale (94,8%, primo valore in Italia). Tornando alle specializzazioni produttive, significativo appare il ruolo dell'artigianato che, con il 24,3% di imprese sul totale, consente alla provincia di collocarsi in 77-esima posizione nel contesto nazionale, mentre deboli appaiono l'industria, alberghi e servizi alle imprese. La dinamica delle iniziative imprenditoriali non evidenzia un'attività rilevante, visto che la crescita media

² Dalla relazione generale del Programma di Sviluppo Economico e Sociale
VALUTAZIONE EX ANTE DEL CONTESTO PROVINCIALE FINALIZZATA ALLA REDAZIONE DEL P.S.R. 2007/2013



annua del numero di imprese nel 2006 è stata di 1,49 (50-esima prestazione nazionale) che vede nel modesto livello del tasso di natalità (7,1 tra i 33 più bassi del Paese) la causa principale di questo modesto risultato. Significativa, infine, risulta la quota di imprese nate attorno agli anni 90 (43,6%), 18° valore tra tutte le province, mentre risulta solo 98-esima per presenza di esercizi turistici complessivi con 87 unità per 2.139 posti letto.³

Comune	Popolazione	Numero di unità locali	Densità imprenditoriale (u.l. per 100 abitanti)
CALASCIBETTA	4.712	350	13,46
LEONFORTE	14.017	1.120	12,52
VILLAROSA	5.447	455	11,97
VALGUARNERA CAROPEPE	8.449	730	11,57
CENTURIPÉ	5.720	501	11,42
CATENANUOVA	5.042	457	11,03
BARRAFRANCA	13.031	1.234	10,56
PIAZZA ARMERINA	20.696	1.982	10,44
ASSORO	5.327	512	10,40
AIDONE	5.309	519	10,23
NISSORIA	2.951	298	9,90
AGIRA	8.376	856	9,79
TROINA	9.785	1.007	9,72
PIETRAPERZIA	7.321	757	9,67
ENNA	28.181	3.027	9,31
GAGLIANO CASTELFERRATO	3.761	405	9,29
REGALBUTO	7.641	928	8,23
NICOSIA	14.730	1.826	8,07
CERAMI	2.280	284	8,03
SPERLINGA	900	135	6,67

DENSITÀ IMPRENDITORIALE NEI COMUNI DELLA PROVINCIA (DATI UNIONCAMERE 2006)

Tali condizioni di criticità del sistema economico ci rappresentano un dato controverso di vivacità imprenditoriale e, allo stesso tempo, di difficoltà strutturale a individuare nuovi settori di mercato e di impresa che siano anche più direttamente legati alle risorse e all'offerta del territorio nella sua connotazione endogena.

Il dato socio-economico si declina nella situazione di rischio demografico, rispetto a cui il Ptp si confronta come dato di verifica dimensionale del sistema territoriale.

Di fronte a tali condizioni si individua, pertanto, una caduta preoccupante di offerta di territorio ed un sostanziale calo di competitività delle sue, seppur eccezionali, risorse naturali e storiche, forse fin troppo lasciate alla completa mancanza di promozione. Il dato che emerge, pertanto, indica la necessità di introdurre quella cosiddetta *variabile di rottura* che non può che passare dalla rimessa in moto del ruolo di centralità funzionale, forse mai a pieno rivendicato da Enna.

³ Dati UNIONCAMERE 2006



Incertezza imprenditoriale e forte criticità del dato demografico indicano, inoltre, la necessità di attivare politiche territoriali nelle quali introdurre azioni e interventi che recuperino soprattutto un'idea di territorio, ricco di risorse insediative, stanziali e turistico-ricettive, che vanno tutelate, e ricco di opportunità che vanno attivate.

Va da sé che le politiche di recupero della crisi demografica delle aree interne passano soprattutto da azioni che si collocano su una sfera di carattere politico-programmatico di livello regionale e anche comunitario e si confrontano con il dato congiunturale e storico. Ma le azioni politico-programmatiche di taglio provinciale e con esso il Ptp possono e devono dare un contributo ad invertire la rotta. E possono farlo preordinando e definendo la costruzione di un processo di azioni e interventi tra essi coordinati che innalzino il livello di promozionalità del territorio, ne offrano condizioni di vita e di qualità dell'abitare alternativi e competitivi rispetto al panorama regionale e comunitario. Nell'offerta territoriale, cioè di abitabilità delle città, di qualità di vita della campagna, di opportunità occupazionali, che siano anche di taglio ambientale, questo territorio deve ritornare ad offrire opportunità nel solco della sua tradizione storica e nel quadro del sua ricchezza paesaggistica, recuperando, la dove possibile, anche strategie e progetti di attrazione forse troppo presto abbandonati.



IMMAGINE STORICA DEL CAPOLUOGO E DEL SUO TESSUTO URBANO

IL PATRIMONIO URBANISTICO DEGLI EREI È UN ELEMENTO DI FORTE CRITICITÀ IN RELAZIONE ALLA CRISI DEMOGRAFICA CHE NE PROVOCA IL DEGRADO, MA ANCHE UN'OPPORTUNITÀ DI RILANCIO ECONOMICO PER LE POLITICHE DI PROMOZIONE DEI SUOI VALORI STORICO-TESTIMONIALI IN ESSO CONTENUTO.

Al dato strutturale socio-economico si aggiunge anche il dato infrastrutturale con cui il Ptp si confronta nel quadro della sua diretta competenza e specifica prerogativa.

Enna è, come già detto, l'unica provincia siciliana a non avere affaccio costiero, tuttavia è raggiungibile in tempi relativamente brevi percorrendo l'autostrada



Palermo-Catania. Ma al di là di questo non si sono mai attivate in concreto politiche di mobilità e di accessibilità plurimodale e alternative.

Mentre il sistema dei trasporti provinciale ripropone le stesse debolezze strutturali di quello regionale individuabili nel:

- *disequilibrio dell'offerta di trasporto tra aree costiere ed aree interne;*
- *manca di efficienti interconnessioni trasversali est-ovest e longitudinali nord-sud;*
- *scarso livello di efficienza e sicurezza delle reti di trasporto;*
- *basso grado di integrazione delle diverse modalità;*
- *congestione delle reti di trasporto in corrispondenza delle aree urbane (contemporanea funzione di asse stradale di collegamento territoriale e locale);*
- *inefficiente offerta di trasporto, con la prevalenza del trasporto stradale rispetto a quello ferroviario, con conseguenti incrementi di incidentalità, impatti sull'ambiente, consumi energetici e costi elevati;*
- *insicurezza delle intersezioni stradali;*
- *carenze ed inefficienza del Trasporto Pubblico Locale.*

La dotazione infrastrutturale locale è in forte deficit relegando Enna al posto 103 tra le province italiane. Sulla base di elaborazioni compiute di recente dall'Istituto Tagliacarne, tendenti a misurare le dotazioni fisiche delle principali infrastrutture al servizio delle imprese e delle famiglie, l'indicatore sintetico assume un valore pari al 52% del dato nazionale, collocando la provincia al 98° posto della graduatoria nazionale. Se l'indagine, oltre alla quantità fisica delle infrastrutture, avesse potuto calcolare la qualità del servizio, il divario relativo sarebbe risultato probabilmente più ampio ⁴.

Anche il dato dei servizi denuncia il gap prevedibile rispetto alla media nazionale in relazione alla dotazione di strutture culturali e ricreative, nella rete di telecomunicazioni, nella rete delle strutture per l'istruzione. Enna, inoltre, accumula un altro handicap. Ma se emerge, pertanto, la necessità di investire in servizi ed attrezzature, occorre però cogliere la finalizzazione e il peso strategico di tali politiche di investimento, cioè comprendere quali sono le attrezzature e quali le modalità di infrastrutturazione da incrementare. Occorre, cioè, affrancarsi da un mero bisogno di quantità di azioni per orientare, secondo una strategia chiara, tali azioni verso l'individuazione del Brand dell'offerta territoriale e verso la ricerca di migliori soluzioni per svilupparlo e porlo in competizione con il sistema comunitario. Sul Piano delle politiche di promozione e infrastrutturazione del territorio, alcuni passi si sono compiuti verso un *brand* individuato, quali ad esempio le piste ciclabili, le politiche per i servizi universitari, e ancor altro. Ma occorre introdurre tali azioni in una cornice territoriale preordinata ad accoglierle.

⁴ ISTITUTO TAGLIACARTE – DATI 2004 - così come citati e re-interpretati dal Programma di Sviluppo Economico e Sociale della Provincia di Enna, già citato.



LA CRISI DEMOGRAFICA COME CRISI DELLE AREE INTERNE⁵

Con circa 177.000 abitanti distribuiti in circa 68.000 famiglie, Enna è la provincia siciliana con minore consistenza demografica. Di poco superiore al valore nazionale è il numero medio di componenti per famiglia (2,54). Il territorio, con i suoi caratteri rurali e collinari, è scarsamente abitato con una densità di 67,8 abitanti per kmq, poco meno di 1/3 rispetto alla media nazionale. Dei venti comuni presenti sul territorio, solo due contano più di ventimila abitanti per un tasso di urbanizzazione (28,1%) molto più basso della media italiana (52,8%) ma comunque stabile nel periodo 1991/2003, in lieve crescita nel 2004/2006. Il bilancio demografico della provincia è negativo a causa dei flussi migratori: Enna è la terzultima provincia italiana per la presenza di popolazione maschile in età lavorativa; come altri contesti provinciali meridionali, infatti, la provincia ennaese presenta una quota elevata di popolazione di età inferiore ai 14 anni (15,8%), un maggior carico di persone anziane (20,1%) ed una percentuale di popolazione in età lavorativa in assoluto fra le più basse d'Italia. Con 643 stranieri ogni 100.000 abitanti, di cui il 60,6% extracomunitari, Enna è la prima provincia italiana con la minor presenza straniera⁶.

Il dato di forte criticità demografica risale a fattori ormai strutturali e storicizzati, risalenti al forte flusso migratorio che ha raggiunto l'apice negli anni cinquanta e sessanta ed è stato causato da una profonda crisi economica. Il calo demografico ultimamente è stato in parte compensato dalla popolazione giovanile non stanziale attirata dall'offerta universitaria e da un seppur minima presenza di flussi migratori extracomunitari.

Il tenore di vita dei residenti è modesto e, oltre che decisamente inferiore al livello medio italiano, risulta peggiore di molte altre realtà del Sud. Il reddito pro-capite si attesta ad un livello di circa 11.584 euro nel 2006, contro gli oltre 16.000 nazionali: occupa, infatti, 82-esimo posto nella relativa graduatoria. La stessa cosa vale riguardo ai consumi finali interni pro-capite della provincia (poco più di 9.497 euro), valore inferiore al relativo dato regionale (oltre i 11 mila e 200 euro), oltre che a quello del Mezzogiorno e a quello italiano (oltre 14 mila euro); in tale classifica Enna si colloca addirittura in ultima posizione. L'incidenza dei consumi alimentari è la più elevata del Paese (23,9%) che sta ad indicare la necessità di spendere essenzialmente per soddisfare bisogni primari. Enna è la penultima provincia per consumo di carburante; la quota pro-capite è di 0,20 tonnellate annue a fronte della media siciliana di 0,29 tonnellate. Decisamente basso risulta anche il numero di automobili circolanti rapportato alla popolazione residente: con 527 autovetture ogni 1.000 abitanti, Enna si piazza al 96-esimo posto nella classifica nazionale. Il

⁵ Il presente paragrafo contiene le riflessioni analitiche derivate dai dati e dalle analisi fornite dal progetto di massima e dal relativo quadro analitico con gli aggiornamenti dei dati al 2006.

⁶ DATI UNIONCAMERE 2006



consumo di energia elettrica per usi domestici per abitante (979 KWh) è il più basso dell'isola e inferiore di quasi il 20% rispetto al valore medio nazionale.⁷

Il territorio si sviluppa prevalentemente su aree a morfologia collinare, per una superficie pari all'80% circa di quella complessiva, e su aree montane per il 20% circa, questi ultimi concentrati prevalentemente nella zona settentrionale ed a ridosso dell'area delle Madonie e dei Nebrodi; gli unici territori pianeggianti sono quelli dei comuni di Catenanuova e Centuripe confinanti con la Piana di Catania⁸. La collina rappresenta la conformazione altimetrica prevalente, anche dal punto di vista demografico, essendo in essa localizzati 16 comuni (pari all'80,0% del totale) per una popolazione totale pari a 148.969 unità (pari all'84,0% del totale). Localizzati in montagna i rimanenti 4 comuni⁹.

AMBITI GEOGRAFICI	ZONA ALTIMETRICA						TOTALE TOTALE
	Montagna		Collina		Pianura		
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	
PROVINCIA DI ENNA	4	20,0	16	80,0	/	/	20
TOTALE REGIONALE	97	24,0		65,1	39	10,0	390

COMUNI PER ZONA ALTIMETRICA E PROVINCIA
CENSIMENTO ISTAT 2001 (VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE)

La suddetta configurazione fisiografica ha fatto sì che la gran parte del territorio provinciale, riconosciuta montana, potesse godere dei benefici previsti per le zone agricole svantaggiate del territorio della Regione Siciliana¹⁰.

I 20 comuni della provincia sono di piccole dimensioni demografiche, soltanto due di questi superano i 20.000 abitanti¹¹ (Enna e Piazza Armerina), mentre sei si collocano nella fascia fino a 5.000 abitanti. I rimanenti 12 comuni appartengono alla classe di ampiezza 5.001 – 20.000 abitanti.

⁷ DATI UNIONCAMERE 2006

⁸ le struttura insediativa è stata approfondita negli studi relativi al quadro conoscitivo sviluppato nel progetto di massima. Le analisi hanno dato vita alla individuazione delle Unità Territoriali Provinciali come descritti nei successivi capitoli.

⁹ DATI ISTAT AL 2006

¹⁰ Con Decreto dell' Assessorato dell'agricoltura e delle foreste del 24 dicembre 2003 – (GURS - 6 febbraio 2004) il territorio ereo è stato ricompreso in larga parte tra comuni facenti parte delle comunità Montane.

¹¹ FONTE: 14° Censimento generale della popolazione e abitazioni – ISTAT 2001.



CLASSI DI VARIAZIONE				
Oltre il 25,0%	Dal 25,0% al 15,01%	Dal 15,0% al 10,01%	Dal 10,0% al 5,01%	Fino al 5,0%
/	/	/	/	2

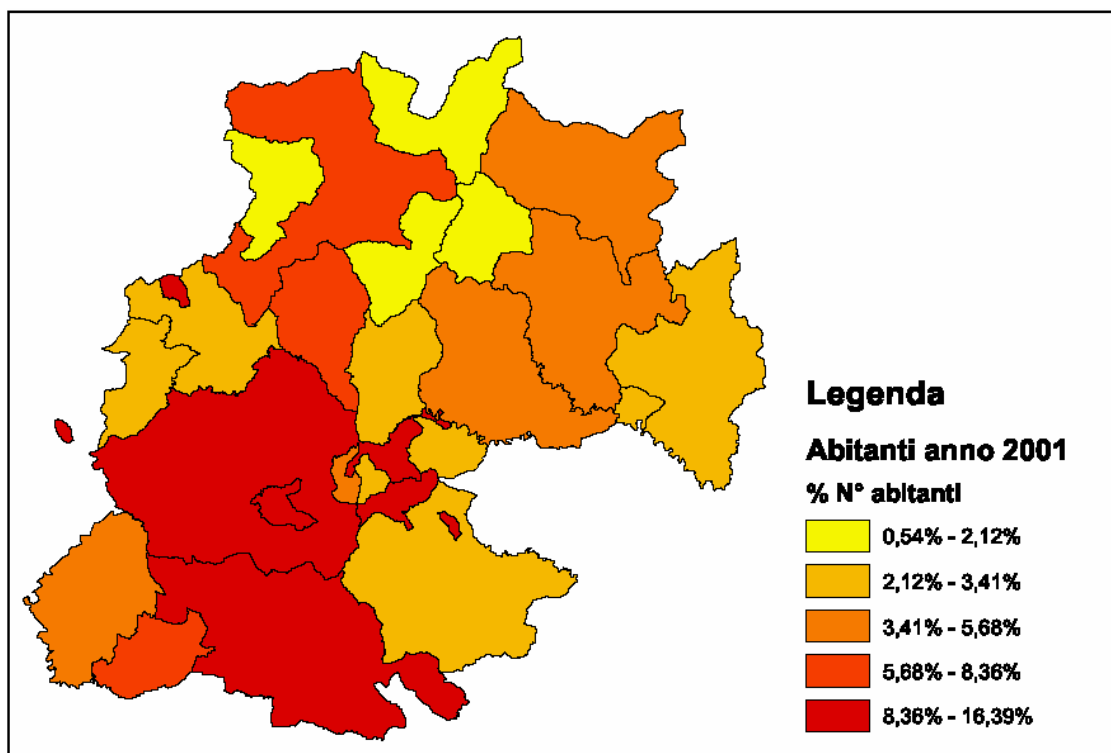
COMUNI CON INCREMENTO DI POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DELLE VARIAZIONI

(DATI PROVINCIALI – VALORI ASSOLUTI) – FONTE ISTAT

CLASSI DI VARIAZIONE				
Fino al 5,0%	Dal 5,01 al 10,0%	Dal 10,01% al 15,0%	Dal 15,01% al 25,0%	Oltre il 25,0%
7	8	1	2	/

COMUNI CON DECREMENTO DI POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DELLE VARIAZIONI

(DATI PROVINCIALI – VALORI ASSOLUTI) FONTE ISTAT



DENSITÀ ABITATIVA DEL TERRITORIO PROVINCIALE

La gran parte dei Comuni della Provincia di Enna, secondo i dati della ricerca condotta dal CRESME per conto di Legambiente e della Confcommercio, appartengono (in base a 53 indicatori raggruppati in 7 famiglie principali - dati strutturali e di popolazione, istruzione, assistenza sociale e sanitaria, produzione, commercio e pubblici esercizi, turismo e ricchezza -), ad “*un'Italia minore*”, che invecchia, che si spopola, poco competitiva da un punto di vista economico, che vede sparire da un anno all'altro l'ufficio postale, la scuola, il presidio sanitario, gli esercizi commerciali. Ma nello stesso tempo quest'Italia può essere potenzialmente uno dei volani di una new economy di stampo e cultura italiana, aree privilegiate delle attività tradizionali, dei prodotti tipici, del turismo rurale, di un corretto uso del



territorio e del paesaggio. Le migliaia di centri abitati e di nuclei insediativi diffusi capillarmente su tutto il territorio hanno prodotto nei secoli un patrimonio straordinario fatto di beni culturali e ambientali, abilità manifatturiere, saperi e sapori.

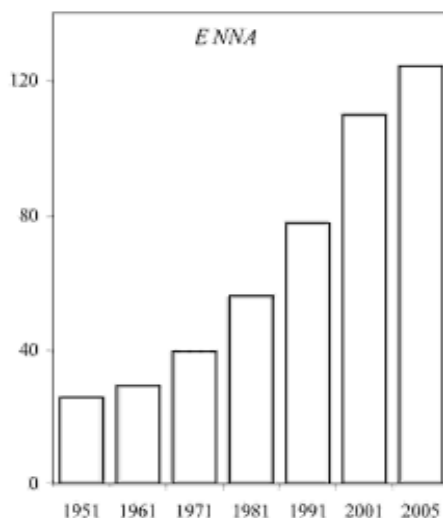
Tali aree vengono definite nel rapporto citato rappresentative del "disagio insediativo" e per lo specifico provinciale appartengono al Gruppo 1 che raccoglie i comuni dell'impoverimento o i contesti deboli.

Questo gruppo è rappresentativo di un gap meridionale che interessa aree con bassa densità demografica, con una struttura sociale in forte crisi di competitività, con mezzi economici ridotti, con un rapporto tra contribuente e residente mal dimensionato, peraltro reso ancora più difficoltoso dal peso del settore pubblico.

AGIRA
AIDONE
ASSORO
BARRAFRANCA
CALASCIBETTA
CENTURIPPE
CERAMI
LEONFORTE
NICOSIA
NISSORIA
PIETRAPERZIA
REGALBUTO
SPERLINGA
TROINA
VALGUARNERA CAROPEPE
VILLAROSA

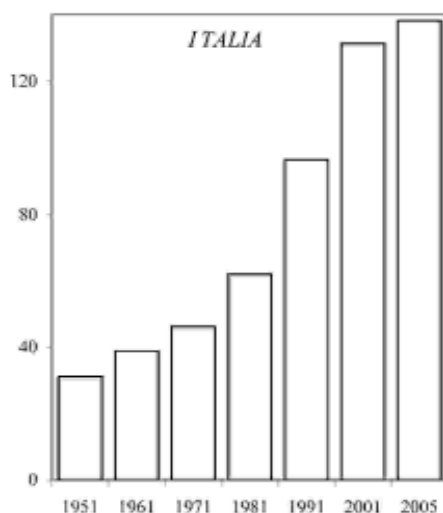
**COMUNI DELLA PROVINCIA DI ENNA
DEL "GRUPPO 1 contesti deboli"**

RICERCA CRESME



INDICI DI VECCHIAIA
1995-2005

RAFFRONTO ENNA
ITALIA



FONTI ISTAT



QUADRO SINOTTICO RIEPILOGATIVO DEL TREND DEMOGRAFICO¹²

Comuni	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2006
Cerami	4.652	4.371	3.427	3.182	3.100	2.462	2.268
Gagliano C.	5.075	4.864	4.459	4.172	4.173	3.772	3.767
Nicosia	19.275	18.191	15.324	15.212	15.029	14.812	14.742
Sperlinga	1.552	1.432	1.216	1.053	1.065	963	893
Troina	14.075	13.066	11.853	11.052	10.406	10.061	9.795
Agira	16.528	14.079	11.814	9.146	9.150	8.348	8.358
Catenanuova	3.993	4.406	4.121	4.420	5.073	4.876	5.058
Centuripe	11.020	10.080	8.172	6.915	6.612	5.903	5.706
Regalbuto	11.768	11.239	10.159	7.621	7.981	7.744	7.735
Assoro	5.563	5.663	5.167	5.236	5.319	5.393	5.388
Leonforte	18.391	17.927	16.364	15.808	15.147	14.145	15.117
Nissoria	3.438	3.115	3.032	3.296	3.152	3.014	2.974
Calascibetta	8.035	6.956	5.628	4.837	5.014	4.819	4.737
Villaro	11.059	9.882	6.881	6.237	6.205	5.696	5.447
Aidone	10.106	8.905	7.551	7.136	7.275	6.057	5.568
Barrafranca	14.665	14.775	14.447	15.511	13.667	13.115	13.089
Piazza Armerina	26.739	24.887	22.134	21.019	22.355	21.038	20.786
ENNA	28.150	27.258	28.189	27.837	28.273	28.983	30.181
Pietraperzia	13.886	13.226	11.026	10.996	8.015	7.340	7.304
Valguarnera	15.593	13.829	11.167	10.252	9.171	8.649	8.355
TOTALE	243.563	228.151	202.131	190.938	186.178	177.190	177.268

Comuni	variazione percentuale 2001/2006	variazione percentuale 1991/2006	variazione percentuale 1981/2006	variazione percentuale 1971/2006	variazione percentuale 1961/2006	variazione percentuale 1951/2006
Cerami	0,921	0,732	0,713	0,662	0,519	0,488
Gagliano C.	0,999	0,903	0,903	0,845	0,774	0,742
Nicosia	0,995	0,981	0,969	0,962	0,810	0,765
Sperlinga	0,927	0,838	0,848	0,734	0,624	0,575
Troina	0,974	0,941	0,886	0,826	0,750	0,696
Agira	1,001	0,913	0,914	0,707	0,594	0,506
Catenanuova	1,037	0,997	1,144	1,227	1,148	1,267
Centuripe	0,967	0,863	0,825	0,698	0,566	0,518
Regalbuto	0,999	0,969	1,015	0,761	0,688	0,657
Assoro	0,999	1,013	1,029	1,043	0,951	0,969
Leonforte	1,069	0,998	0,956	0,924	0,843	0,822
Nissoria	0,987	0,944	0,902	0,981	0,955	0,865
Calascibetta	0,983	0,945	0,979	0,842	0,681	0,590
Villaro	0,956	0,878	0,873	0,792	0,551	0,493
Aidone	0,919	0,765	0,780	0,737	0,625	0,551
Barrafranca	0,998	0,958	0,844	0,906	0,886	0,893
Piazza Armerina	0,988	0,930	0,989	0,939	0,835	0,777
Pietraperzia	0,995	0,911	0,664	0,662	0,552	0,526
Valguarnera	0,966	0,911	0,815	0,748	0,604	0,536
TOTALE	0,992	0,931	0,902	0,846	0,732	0,683

VARIAZIONI DEMOGRAFICA SU BASE DECENNALI –RAFFRONTO AL 2006

¹² FONTI ISTAT , integrati con i dati dell'Ufficio Statistiche dell'Arta -Sicilia



Gli elementi analitico-statistici rappresentati consentono, seppur con ampia approssimazione, di trarre alcune considerazioni in ordine alle condizioni strutturali demografiche e alle dinamiche produttive che sulle prime incidono. Il dato demografico ennese rispecchia complessivamente quello critico nazionale, ne costituisce una rappresentazione portata alle estreme conseguenze.

I tassi di scolarizzazione desumibili dai rapporti statistici considerati, inoltre, consentono di rilevare che il numero degli anni di studio della popolazione è convergente attorno ai parametri nazionali, discostandosene positivamente nei capoluoghi e nei comuni di maggiori dimensioni, e negativamente in talune cittadine collocate soprattutto nelle aree più interne.

Gli indicatori economici generali permettono di rilevare l'esistenza di differenziali di crescita fortemente negativi con riferimento al prodotto interno lordo pro capite, non si rilevano comunque divari nettamente meno allarmanti dal lato dei consumi e della produttività. La circostanza che il distacco dal resto del Paese sia migliorato nell'arco dell'ultimo decennio significa che da noi l'economia è cresciuta a ritmi superiori a quelli medi nazionali. I dati confermano altresì che il valore aggiunto unitario è oggi superiore a quello delle aree centro-settentrionali all'epoca del miracolo economico e che, per esempio, dal punto di vista della densità automobilistica o telefonica il ritardo è contenuto in un numero più ristretto di anni.

Ciò non significa, ovviamente, che non sia ritenuta urgente e necessaria l'adozione di un'appropriata politica di riequilibrio, ma soltanto che il problema del divario tende a perdere d'importanza mano a mano che il benessere aumenta e si diffonde tra la popolazione. Al contrario, una preoccupazione molto concreta riguarda il mercato del lavoro e l'entità della disoccupazione, che tocca livelli insostenibili. I limiti dell'economia locale ad ampliare la base produttiva, allargando i confini del mercato del lavoro, sono evidenziati dal tasso di occupazione - dato dal rapporto tra gli occupati e la popolazione attiva - che esprime la capacità di un sistema produttivo di fornire un impiego a tutte le persone potenzialmente in grado di lavorare. Sulla base dei risultati della nuova indagine sulle forze di lavoro, nel 2004 tale indicatore assumeva nelle due aree un livello tra i più bassi in Italia (attorno al 40%), a fronte del 57,4% della media nazionale (43,2% il dato regionale).

L'aspetto più preoccupante dell'economia e della società locale rimane pertanto l'alta disoccupazione, che nel 2004 ha toccato il 21,6% ad Enna contro un dato medio dell'Italia dell'8% (17,2% nell'Isola complessivamente considerata)¹³.

A prescindere dalle proposte che potranno essere avanzate, resta il fatto che la soluzione del problema della crisi demografica, intesa come crisi strutturale socio-economica, richiederà tempi lunghi e potrà essere affrontata con notevoli difficoltà. Nell'attesa, l'onere di attrarre investimenti in tempi rapidi spetterà soprattutto alle amministrazioni pubbliche locali e centrali, che dovranno ricoprire un necessario e strategico ruolo di sussidiarietà e contemporaneamente risolvere il nodo delle infrastrutture, realizzare uno snellimento delle procedure, ma anche e soprattutto innalzare il grado di efficienza degli apparati amministrativi.

Si rilevano necessarie, quindi, quelle politiche di pianificazione che come tale sono di medio e lungo termine, che puntino sulla "qualificazione" del territorio e sulla promozione delle risorse in esso contenute. La strategia del PTP si inquadra pertanto

¹³ Per le analisi socio-economiche di contesto, oltre che ai dati citati nelle altre note, sono state utilizzate anche le analisi interpretative dello studio "Profili Socioeconomici di Enna e Caltanissetta" di F. Abate" Edizioni Anteprema.



dentro questa cornice di valorizzazione e di promozione del *Marchio* territoriale, così come indicato e descritto nei prossimi capitoli, nella consapevolezza che il Piano divenga uno strumento di forte valore sussidiario e strategico, capace di introdurre, come già detto, azioni e interventi fondati su quell'idea di territorio, dentro cui ricercare le ragioni del riscatto demografico ed economico atteso.

E in tale contesto il Ptp è attivato anche per soddisfare, certo, “quella domanda di logistica innovativa alle imprese moderne, sempre più stressati dall'esigenza del cosiddetto just in time, che richiede una interconnessione delle diverse reti al fine di massimizzare, in termini di tempi e costi, il trasporto”. e che apra il territorio, nella visione sopra descritta, alla sfida comunitaria.

Su queste condizioni strutturali di grave ritardo, ma anche di importanti opportunità si confronta il Ptp. Le interpretazioni che ne derivano sono riportate nella ANALISI SWOT come sintesi rispetto a cui costruire il quadro strategico e individuare lo scenario di sviluppo possibile e sostenibile da proporre, quello che in altri termini definiamo la **Vision** del Piano.



ANALISI S.W.O.T.	
PUNTI DI FORZA • CENTRALITÀ GEOGRAFICA DELL'AREA DELLA PROVINCIA NEL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO SICILIANO; • RILEVANZA, SIA IN TERMINI QUANTITATIVI CHE QUALITATIVI, DELLE RISORSE NATURALI PRESENTI NEL TERRITORIO PROVINCIALE; • PRESENZA DI COMPENSORI FORTEMENTE VOCATI PER L'OTTENIMENTO DI PRODUZIONI TIPICHE; • BUONI STANDARD QUALITATIVI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE PRODUZIONI BIOLOGICHE ED INTEGRATE; • PRESENZA, NEL TESSUTO IMPRENDITORIALE, DI ALCUNE REALTÀ DI PUNTA PER LA CAPACITÀ DI INNOVAZIONE E DI SENSIBILITÀ AI TEMI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE; • PRESENZA DI PRODOTTI TRADIZIONALI DI ELEVATA QUALITÀ; • CRESCENTE SENSIBILIZZAZIONE DEL MERCATO LOCALE AL PRODOTTO TIPICO • POTENZIALITÀ DI OFFERTE DI SERVIZI DI ECCELLENZA NEL CAMPO UNIVERSITARIO (IV POLO REGIONALE) • OFFERTA DI SERVIZI DI ECCELLENZA NE L SETTORE MEDICO E SOCIO-ASSISTENZIALE (OASI DI TROINA)	PUNTI DI DEBOLEZZA • ESODO DELLE POPOLAZIONI DALLE AREE INTERNE; • SENILIZZAZIONE DEGLI ADDETTI; • SCARSA INCIDENZA DELL'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE; • ELEVATA FRAMMENTAZIONE E POLVERIZZAZIONE AZIENDALE CON FORTE INCIDENZA DI AZIENDE DI PICCOLA DIMENSIONE; • SCARSA DIFFERENZIAZIONE DEL PRODOTTO FINITO; • CARENTE ORGANIZZAZIONE DELL'OFFERTA DEI PRODOTTI; • ELEVATI COSTI DI PRODUZIONE; • ELEVATI COSTI DEI TRASPORTI DOVUTI ALLA CARENZA DELLA RETE VIARIA ED ALLA OBSOLESCENZA DELLA RETE FERROVIARIA; • INSUFFICIENTE RILEVANZA DELL'ATTIVITÀ DI TRASFORMAZIONE; • LIMITATO USO DI RISORSE IDRICHE PER USO IRRIGUO; • PREVALENZA DI IMPRESE INDIVIDUALI E/O FAMILIARI
OPPORTUNITÀ • DISPONIBILITÀ DI RISORSE FINANZIARIE COMUNITARIE, NAZIONALI E REGIONALI; • GRANDI POTENZIALITÀ DELL'OFFERTA TURISTICA PER FAVORIRE L'INCREMENTO E LA VALORIZZAZIONE DELLA DOMANDA DELLE PRODUZIONI AGRICOLE; • ATTENZIONE DEL CONSUMATORE ALLA QUALITÀ; • AUMENTO DELLA DOMANDA NEI MERCATI EMERGENTI; • MIGLIORAMENTO DELLE PROCEDURE DI CONTROLLO DELLA QUALITÀ; • DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO; • BUONA AFFERMAZIONE DELL'IMMAGINE DEL <i>MADE IN SICILY</i>; • DISPONIBILITÀ DI RISORSE UMANE	MINACCE • RITARDO NELL'ADEGUAMENTO DELLE STRUTTURE PRODUTTIVE E DI TRASFORMAZIONE ALLE NORME DETTATE DALLA COMUNITÀ EUROPEA; • DIFFICOLTÀ DI ACCESSO AL CREDITO ORDINARIO, SIA DI BREVE CHE DI MEDIO PERIODO; • AUMENTO DELLA PRESSIONE DELLA CONCORRENZA INTERNAZIONALE DI PAESI COMUNITARI (SPAGNA) E DI PAESI TERZI (BACINO MEDITERRANEO); • ACCORDI MULTILATERALI CHE FACILITANO L'INGRESSO DI PRODOTTI DA PAESI EXTRACOMUNITARI E DEL BACINO MEDITERRANEO; • PERDITA DI QUOTE DI MERCATO A SEGUITO DEL MANCATO ADEGUAMENTO ALLE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE ED ALLE NUOVE LOGICHE DI MARKETING; • ELEVATA PRESENZA, NEL MERCATO DI CONSUMO, DI PRODOTTI DI BASSA QUALITÀ E BASSO PREZZO;



IL PERCORSO PROGETTUALE DEL PTP

DAL PRELIMINARE AL QUADRO OPERATIVO

Dalle analisi e dalle indicazioni fornite nei documenti preliminari del PTP si individuano, soprattutto nell'obsolescenza infrastrutturale, le cause di un livello di marginalità socio-economica dell'area interna e quindi si indica in esso la priorità degli investimenti. Ciò, nella consapevolezza che i programmi di rilancio che si sono fin qui attivati non riuscirebbero ad avviarsi senza una politica degli investimenti infrastrutturali.

Si tratta, in sostanza, di avviare scelte di pianificazione del territorio pensando a costruire una rete infrastrutturale che si articoli su un doppio livello di relazioni:

Il primo può essere individuato nell'accessibilità, dall'esterno, ai punti e alle zone in cui si orienta e si concentra quel sistema produttivo delle piccole e medie imprese consorziate e, con esso, il centro d'erogazione dei servizi alle imprese.

Il secondo sta invece nella costituzione di una rete capillare, coerente con le qualità del paesaggio, capace di porre in relazione le diverse "parti" del sistema rurale e delle città storiche fondate. Ciò al fine di consentire lo sviluppo di un rinnovato modello di produttività agricola e con esso, l'individuazione di un itinerario turistico-culturale che si articoli secondo il modello del turismo rurale e del turismo culturale. Si tratta, quindi, di "disegnare" un articolato itinerario integrato di siti del paesaggio agrario e siti del paesaggio storico-archeologico, comprendendo in questi ultimi i tradizionali punti di richiamo turistici e il sistema dei borghi rurali e dei centri storici minori.

Il quadro complessivo delle indicazioni emerse nel dibattito preliminare del PTP, hanno permesso una prima interpretazione degli scenari strategici sui quali costruire pertanto questa possibile impalcatura progettuale.

Nel corso della formazione del Piano, raggiunto così il livello di definizione del progetto di massima, si è pervenuti a definire ed integrare le componenti strategiche e le opzioni localizzative già proposte. Ed, inoltre, a rafforzare il taglio metodologico del Piano per conferire ad esso forza di contenuti, secondo le prescrizioni assessoriali regionali.

Pertanto il *quadro strategico propositivo* racchiude e comprende lessicalmente il sistema delle linee e dei nodi strategici individuati nel progetto di massima del Ptp e redatto antecedentemente alle disposizioni assessoriali accennate.

Le prime indicazioni strategiche del Ptp. Seppur ancora di grande scala, la lettura delle questioni socio-economiche, degli equilibri e squilibri demografici, della dotazione infrastrutturale del territorio, delle prime riflessioni sulle istanze dal basso, indicate dalle municipalità e delle politiche annunciate all'interno dei documenti di programmazione finanziaria e socioeconomica dell'Ente, indicavano alcuni scenari delle strategie progettuali.

I primi scenari del Ptp si articolavano e definivano le quattro strategie possibili. Queste prime indicazioni progettuali sono state inglobate e, dunque, integrate con ampi margini di rivisitazione negli Ambiti Strategici proposti nel progetto di massima

Gli Schemi Strategici di Piano interpretavano un modello di sviluppo socio-economico fondato, in prevalenza, sull'economia dei flussi turistici e sul rilancio economico del tessuto insediativo minore.



Tali schemi individuavano, in prima battuta quattro scenari su cui lavorare:

1. il passante intermodale del Dittaino, legato fundamentalmente al rafforzamento delle politiche infrastrutturali tesi a captare le risorse provenienti dalle relazioni est/ovest dell'economia siciliana;
2. Il Passante Nord Sud mirato ad infrastrutturare la rete dei flussi commerciali da Nord a Sud e favorire le relazioni interne della Provincia tra le diverse Unità territoriali;
3. il Parco dei laghi, fondato sulla valorizzazione turistico/ricettiva del sistema degli invasi artificiali;
4. Ecomuseo Solphopolis, parco minerario e archeologico, inteso come progetto di valorizzazione e identificazione del turismo regionale.

Questi primi materiali di lavoro si sono fondate su due principi direttori:

Il primo ha individuato la necessità di disegnare il sistema infrastrutturale, rendendolo coerente alle partizioni fisico-naturali e funzionali indicate dai sistemi territoriali, articolando così la risposta alla domanda di infrastrutture secondo un doppio livello delle linee di mobilità.

Il secondo si rivela nelle strategie localizzative e di distribuzione delle risorse e dei servizi territoriali. Si è posto così in essere quel principio di mantenimento degli assetti demografici, indicato nei tre livelli già descritti nella trattazione delle questioni demografiche che qui riepiloghiamo:

1. la direzionalità della città storica capoluogo;
2. la distribuzione dei servizi di grande dimensione nelle pendici della città storica (Enna bassa) opportunamente infrastrutturata;
3. la distribuzione "nel" territorio di quelle attrezzature e servizi con connotazione tipologica appropriata, lungo le infrastrutture strategiche in programma.

Da queste Linee guida proposte nello schema di massima del piano si sono così definite delle ipotesi progettuali riassumibili nei seguenti punti che hanno costituito i nodi del dibattito sulla formazione del Piano ed hanno rappresentato il riferimento iniziale per la steura della fase operativa:

<i>IL POLO INTERMODALE DEI SERVIZI</i> <i>per l'area industriale del Dittaino.</i>
<i>IL PARCO DEI LAGHI E L' ECOMUSEO SOLPHOPOLIS</i> <i>come progetti strategici d'identità testimoniale.</i>
<i>LA RISTRUTTURAZIONE DELLE LINEE DELLA MOBILITÀ STRADALE</i>
<i>L'ANELLO DEI SERVIZI</i> <i>nel contesto della conurbazione ennese.</i>
<i>IL RESTAURO E RECUPERO AMBIENTALE ED ETNOGRAFICO DELLA FERROVIA STORICA</i> <i>Greenway degli Erei</i>
<i>LA PREVISIONE DELL'AEROPORTO</i>



I punti suddetti sono stati inseriti in chiave propositiva. Il Quadro Operativo è stato così implementato nella configurazione progettuale presente che assume in sé il taglio metodologico prescritto in sede assessoriale e accoglie l'interpretazione delle istanze e degli obiettivi colti nel dibattito sviluppatosi con le conferenze di servizio e i dibattiti politico-programmatici.

Il rinnovato taglio metodologico pertanto, così come annunciato, propone l'articolazione del progetto di Piano in **SISTEMI STRUTTURANTI**, attraverso cui si pongono in coordinamento gli indirizzi e le azioni dirette del Ptp, secondo lo schema degli ambiti strategici configurati nel progetto di massima. I contenuti di queste proposte sono stati pertanto riorganizzati nel:

SISTEMA STRUTTURANTE FISICO-NATURALE

SISTEMA STRUTTURANTE STORICO – INSEDIATIVO

SISTEMA STRUTTURANTE RELAZIONALE -INFRASTRUTTURALE

Le declinazioni progettuali ed attuative sono riportate nelle tavole e nei dossier del Piano e descritti, nella loro esplicitazione progettuale, nei successivi capitoli della presente relazione.



CAPITOLO 2 IL QUADRO PROGRAMMATICO SOVRAORDINATO

RELAZIONI CON LE POLITICHE REGIONALI DELLA MOBILITÀ

Il Piano Territoriale Provinciale, nell'analisi del sistema infrastrutturale e delle vie di comunicazione e degli aspetti di interconnessione tra le diverse modalità di trasporto (stradale, in sede vincolata, e aeroportuale) e nei confronti del sistema della mobilità ed accessibilità (TPL merci e passeggeri), utilizza, come riferimento programmatico i piani e gli studi predisposti dal competente *Assessorato Regionale, del Turismo e delle Comunicazioni e dei Trasporti*. La trama infrastrutturale dei trasporti e della mobilità, unitamente alla trama strutturale insediativa, costituiscono, infatti, l'ossatura connotante dell'organizzazione amministrativo-istituzionale provinciale nel suo complesso reticolo territoriale ed urbanistico. Il sistema infrastrutturale che sostiene la mobilità locale e le comunicazioni locali, interregionali e tras-nazionali, rappresenta l'ossatura sulla quale si costruisce lo sviluppo delle attività sociali ed economiche sui diversi livelli di relazioni e di spazio geografico. (locale-locale / globale-globale).



In dettaglio i documenti programmatici e le progettualità territorializzate, sia esse generali che attuative/operative a cui il Ptp fa riferimento sono individuati nel PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI E DELLA MOBILITA' articolato:

- nel PIANO DIRETTORE - DOCUMENTO D'INDIRIZZO ED INTERVENTI PRIORITARI - adottato con D.A. n. 327 del 16/12/2002. (GURS n. 7 07/02/2003);
- PIANO ATTUATIVO DELLE MODALITÀ DI TRASPORTO: *stradale, ferroviario, marittimo ed aero*, adottato con D.A. n. 163 del 16/11/2004.
- PIANO ATTUATIVO DEL TRASPORTO DELLE MERCI E DELLA LOGISTICA adottato con D.A. n. 33 del 23-02-2004 (GURS n. 11 del 12/04/2004);

Il predetto quadro di riferimento programmatico è integrato, per ragioni di coerenza analitica, dai seguenti studi e piani di settore:

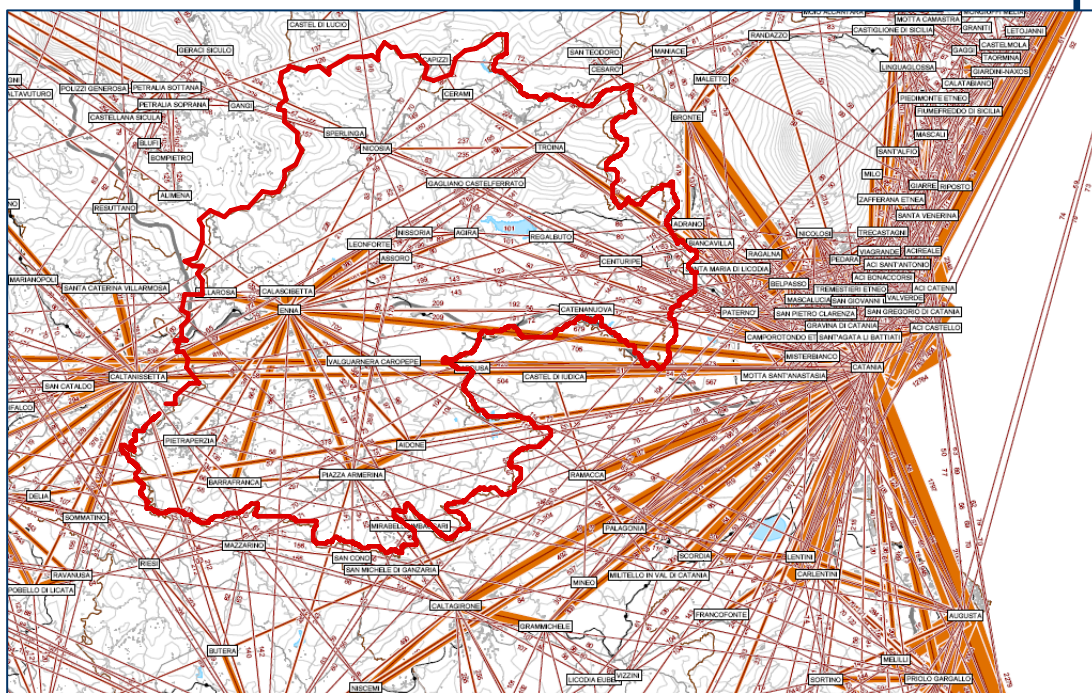
1. *Piano delle infrastrutture autoportuali in Sicilia con le modifiche introdotte dalla IV commissione parlamentare regionale e recepite nell'intesa interistituzionale di programma - APQ - per il trasporto delle merci e della logistica del 31/06/2006 tra Stato e Regione Siciliana.*
2. *Analisi del sistema trasportistico e territoriale regionale nello scenario nazionale ed euro-mediterraneo: contributi all'elaborazione del quadro strategico nazionale per la programmazione 2007/2013. – rapporto finale.*
3. *Analisi funzionale del trasporto pubblico locale (TPL) nella Regione Siciliana. – rapporto finale.*
4. *Studio di Fattibilità e procedure attuative per il riassetto complessivo delle modalità di trasporto nella Regione Siciliana.*



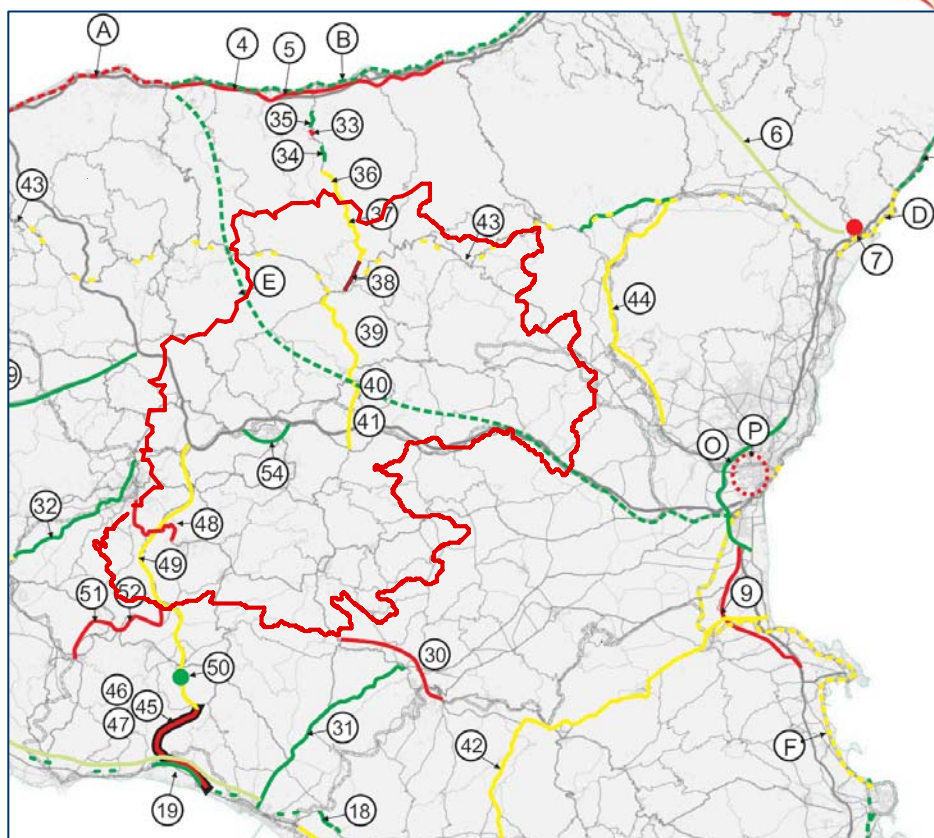
**QUADRO
COMPLESSIVO
DEGLI INTERVENTI
PREVISTI DAL
PIANO DELLE
INFRASTRUTTURE
AUTOPORTUALI IN
SICILIA**

**APQ - PER IL
TRASPORTO DELLE
MERCİ E DELLA
LOGISTICA DEL
31/06/2006 TRA
STATO E REGIONE
SICILIANA**

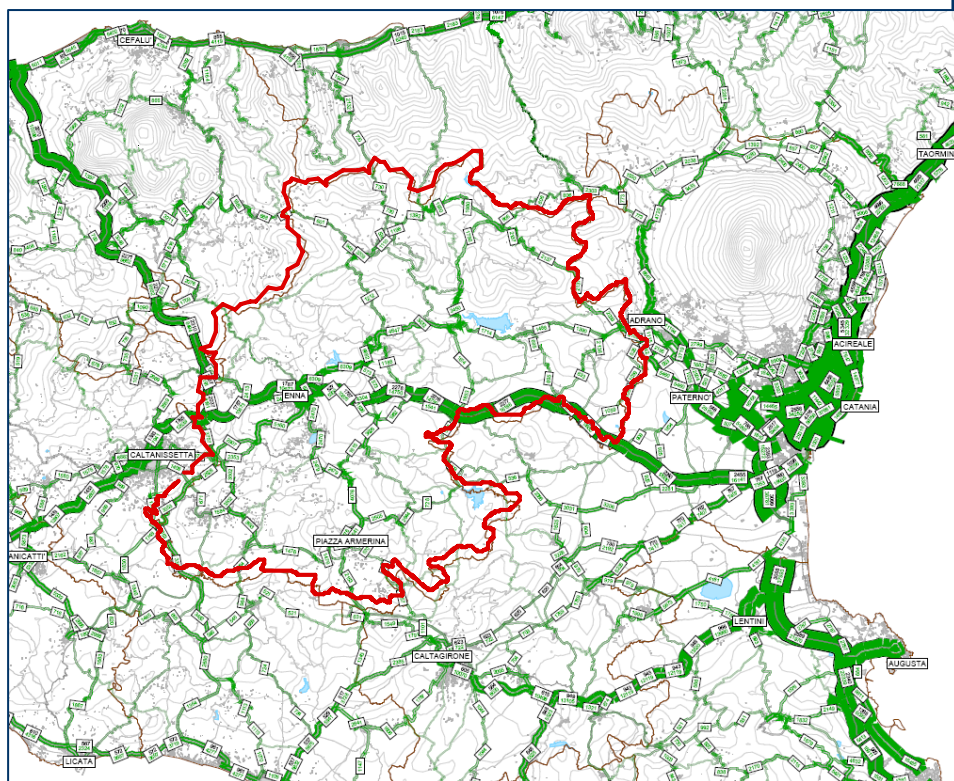
Intervento	Valore complessivo dell'intervento (€)
Interporti	
Interporto di Catania Bicocca	113.391.871
Interporto di Termini Imerese	78.866.160
Autoporti	
Autoporto di Catania	70.207.000
Autoporto di Naro (AG)	17.400.000
Autoporto Trapani	17.778.000
Autoporto di Vittoria (RG)	17.731.337
Autoporto di Polizzi Generosa (PA)	37.052.620
Autoporto di Milazzo (ME)	23.714.000
Autoporto di Melilli (SR) – compl	19.740.000
Studi di fattibilità	
Infrastruttura logistica di Dittaino (EN)	400.000
Infrastruttura logistica di Pozzallo (RG)	400.000
Intelligent Transport System	
Progetto pilota Nettuno - Sistema integrato di teleprenotazione dell'imbarco per le autostrade del mare –	900.000
Progetto pilota Trinacria Sicura - - Piattaforma telematica integrata multiaccesso per il monitoraggio e controllo delle merci pericolose e dei rifiuti speciali che transitano nel	1.800.000



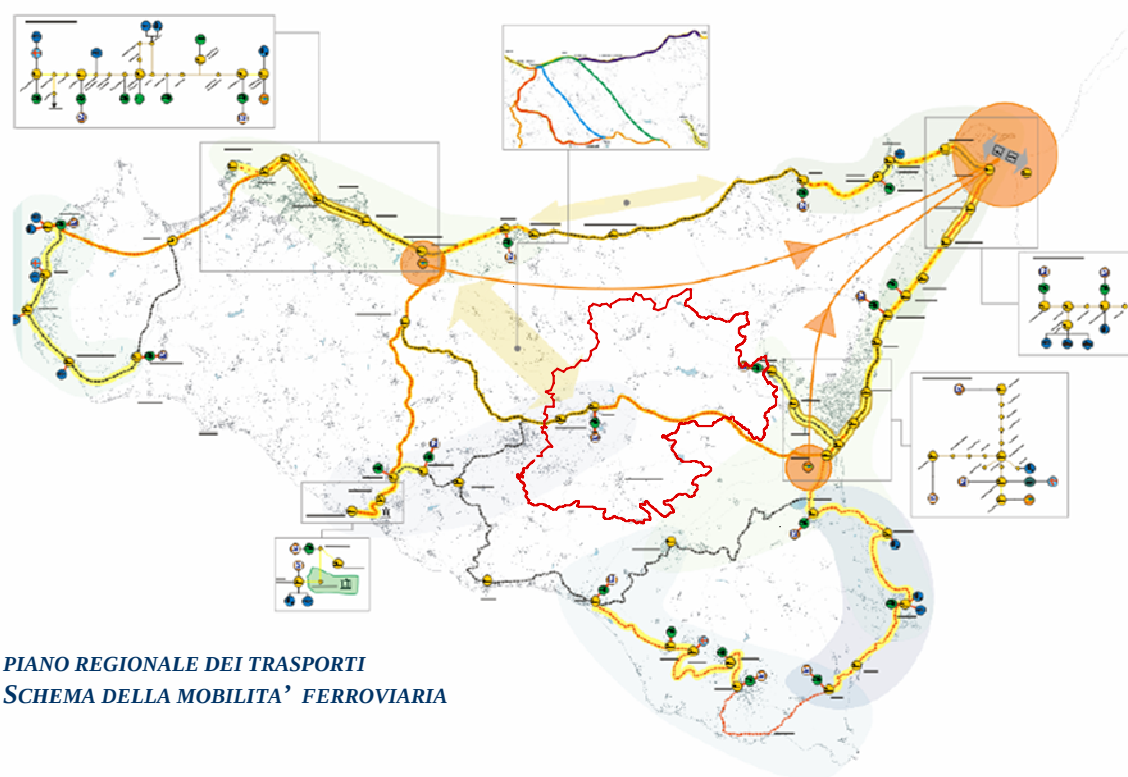
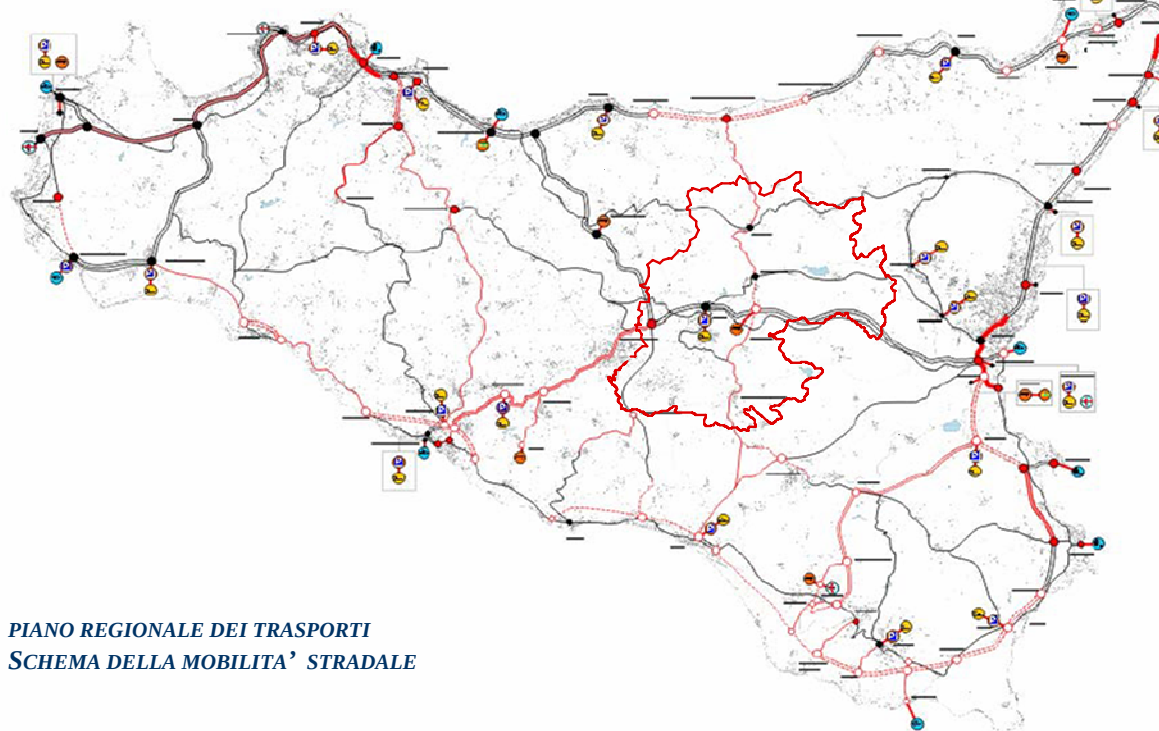
“STUDIO DI FATTIBILITÀ E PROCEDURE ATTUATIVE PER IL RIASSETTO COMPLESSIVO DELLE MODALITÀ DI TRASPORTO NELLA REGIONE SICILIANA”.
SCENARIO TENDENZIALE DEL TRASPORTO STRADALE



“STUDIO DI FATTIBILITÀ E PROCEDURE ATTUATIVE PER IL RIASSETTO COMPLESSIVO DELLE MODALITÀ DI TRASPORTO NELLA REGIONE SICILIANA”.
PROGRAMMAZIONI DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE STRADALE



“STUDIO DI FATTIBILITÀ E PROCEDURE ATTUATIVE PER IL RIASSETTO COMPLESSIVO DELLE MODALITÀ DI TRASPORTO NELLA REGIONE SICILIANA”.
SCENARIO PROGRAMMATICO AL 2015





Nel quadro conoscitivo sono state prese in esame le diverse tendenze di sviluppo infrastrutturale. Sono state recuperate, come elemento di interpretazione delle tendenze e delle progettualità poste in essere, anche le ipotesi degli anni '70 contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento dell'ennese approvato con D.P. Reg. 24.5.1971 n.46/A (G.U.R.S. 7.8.1971 n.40).

Il Piano Regionale dei Trasporti indica tra le sue linee strategiche l'obiettivo di **"Rompere l'isolamento delle aree regionali interne"** puntando sulla crescita di una quarta polarità nell'area sud-occidentale al fine di controbilanciare gli attuali assetti regionali, che vedono una forte concentrazione di risorse e urbanizzazioni lungo i versanti costieri e nelle aree metropolitane di Messina, Catania e Palermo. Tra gli Obiettivi del PRTM vi è, dunque, quello di orientare l'azione delle politiche infrastrutturali al fine di "accelerare il processo di aggregazione e d'integrazione in atto di Enna, Caltanissetta e Agrigento con Palermo e con Catania". Tale tendenza a favorire l'aggregazione dei tre capoluoghi provinciali si registra anche nel documento ministeriale - Dicoter - di cui più avanti si delineano ed interpretano le connotazioni e le caratteristiche. Le attenzioni sulle aree interne hanno costituito il "riconoscimento di queste come collante indispensabile per un continuum territoriale tra aree metropolitane sulle tre coste della Sicilia".

All'interno di questa prospettiva l'area ennese ricopre un ruolo di grande rilevanza strategica e induce la comunità appartenente ad offrire occasioni di aggregazione lungo i percorsi di collegamento tra le due grandi centralità territoriali occidentali e orientali. Una quarta polarità, infatti, tenderebbe ad implementare una grande conurbazione sud orientale. Il sistema ereo si troverebbe così a giocare un ruolo che può aprire due diversi scenari alternativi o forse complementari tra loro:

1. La quarta polarità sud-orientale configurerebbe un sistema regionale con quattro poli metropolitani: Messina, Catania, Palermo e; "Gela-Agrigento, Caltanissetta", con Enna ancora più centrale nell'assetto regionale, facendole assumere, quindi, il ruolo di area di scambio intermodale e di attraversamento, con i vantaggi e gli svantaggi che ciò comporterebbe (rischio di periferizzazione territoriale e di mantenimento delle condizioni di isolamento e marginalità);
2. La quarta polarità, inoltre, non assumerebbe la configurazione di Area Metropolitana puntualmente definita, bensì, di grande sistema territoriale, contrapposto agli altri due grandi sistemi ormai in via di affermazione: il sistema della dorsale orientale interregionale con le aree di Reggio Calabria-Messina-Catania e Siracura-Ragusa, ed il complesso della conurbazione palermitana-trapanese con l'altopiano del Belice come suo entroterra.

In quest'ultimo scenario Enna diventerebbe parte integrante di un grande polo sud-orientale e, dunque, i processi di urbanizzazione e di assetto strutturale, oltre che infrastrutturale, giocherebbero un ruolo di "integrazione" con i territori agrigentini e nisseni, proponendo così un assetto regionale riconducibile fisicamente nell'ambito della regione centro-meridionale. Questo grande sistema dovrebbe, a questo punto, individuare le sue strategie di sviluppo nella integrazione delle risorse turistico-culturali e dovrebbe puntare a rappresentare, in qualche maniera, l'area di accesso preferenziale nelle relazioni con le regioni nord-africane del Mediterraneo, specialmente in vista dell'approssimarsi della cooperazione euro-mediterranea dell'area di libero scambio (2010).



In entrambi i casi appare fin troppo evidente che il sistema ennese dovrà attrezzarsi per ribadire la propria centralità e captare le occasioni possibili, scongiurando il pericolo di affrontare la stagione dei prossimi primi decenni del terzo millennio ancor più caratterizzata da condizioni di isolamento e arretratezza socio-economica, di fronte ad una competitività territoriale che tende a marginalizzare sempre di più le aree più deboli.

In entrambi i casi il territorio dovrà migliorare non solo le sue condizioni di accessibilità, ma dovrà proporsi come polo erogatore di servizi avanzati di eccellenza, facendo leva sulla sua caratteristica di area centrale tra i tre grandi sistemi territoriali e le tre aree urbane metropolitane siciliane.

All'interno delle strategie del Piano Generale Nazionale dei Trasporti e degli scenari comunitari il sistema ennese, infatti, può introdursi come area integrata di servizio e di scambio all'interno del cosiddetto corridoio plurimodale Palermo-Berlino, offrendo così un'alternativa, ad integrazione alla linea costiera sud-orientale già individuata. Il ruolo di *nodo* di scambio intermodale del sistema ennese consentirebbe al corridoio plurimodale di penetrare con più forza nel territorio siciliano, captando maggiori risorse prima di raggiungere Mazzara del Vallo.

Questo scenario trova inoltre coerenza con le linee strategiche del Piano Regionale dei Trasporti. Nel tentativo di proporre una metodologia di collegamenti non più tra “centri urbani” ma tra “nodi” infrastrutturale ed al fine di liberare le aree urbane dalle crisi di traffico, il PRTM individua tre linee di collegamento plurimodale.

Infatti “*assumendo i porti di Trapani-Mazara, Porto Empedocle, Pozzallo e Milazzo (oltre ovviamente ai porti di Termini-Palermo, Catania e Messina) come terminali sui quali invasare linee di collegamento marittimo veloce transfrontaliere (con Malta e la Tunisia) e interregionali con la Sardegna, la Liguria, la Campania e la Puglia, si possono ipotizzare tre itinerari principali che partono dallo Stretto (con terminali Villa S.Giovanni o Milazzo):*

- 1) Messina Catania Palermo Trapani;
- 2) Messina, Catania, Enna, Caltanissetta, Agrigento Porto Empedocle;
- 3) Messina, Catania (con diramazione per Augusta, Siracusa, Pozzallo) Ragusa Pozzallo.¹⁴

NODI INFRASTRUTTURALI IN PROGRAMMA

Il PRTM annuncia politiche d'infrastrutturazione del territorio puntando soprattutto sul potenziamento della dotazione esistente. Per ciò che riguarda il disegno della rete viaria terrestre, le azioni prioritarie riguardano la necessità di “chiudere” l'anello autostradale regionale e di completare le linee di penetrazione nelle aree interne: relativamente all'anello esterno, gli interventi riguardano prioritariamente i territori di Siracusa, Ragusa ed Agrigento, recependo le indicazioni generali del cosiddetto “Corridoio multimodale” Inoltre indicano nella Santo Stefano-Gela e nella Caltanissetta-Gela, con diramazione Licata, gli

¹⁴ Dalla relazione generale del Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità.



interventi di completamento interessanti la provincia ennese, che puntano a favorire l'integrazione delle aree interne con le conurbazioni di costa.

Relativamente ai “nodi” infrastrutturali, il PTR indica nel territorio di Catania un'area di centralità con interventi d'integrazione tra il Porto e il costruendo Interporto di Bicocca. La rete degli Interporti disciplinata dalla legge nazionale n. 240/90 individua, infatti, due grandi interporti in Sicilia: Catania Bicocca e Termini Imerese. Inoltre indica un sistema a rete di cosiddetti “centri merci” nelle aree urbane di Gela, Milazzo e Brancaccio. Quest'ultimi possono configurarsi come interporti di secondo ordine (autoporti). La rete interportuale potrebbe essere, inoltre, implementata nel territorio siciliano in ragione delle strategie dei diversi settori produttivi e della localizzazione di aree di concentrazione e di scambio merci. Il PTR sollecita, infine, la realizzazione dei cosiddetti “Inland Terminal”, strutture a terra di servizio al sistema portuale, da integrare ad una rete di interporti terrestri.

Relativamente al trasporto aereo, il PTR indica una strategia di decentramento degli scali aeroportuali, al fine di invertire la tendenza delle grandi compagnie aeree a concentrarsi sugli scali tradizionali di Palermo e Catania Fontanarossa. Si configurerebbe così uno scenario in cui, ad un sistema di scali di primo e secondo livello potrebbe aggregarsi un sistema di scali “specializzati” in ragione dei caratteri tipologici e della domanda dei bacini territoriali degli stessi scali. In Sicilia la domanda d'altri scali aeroportuali di 3° livello interessa, quasi esclusivamente, il settore turistico e quello commerciale, strettamente connesso al primo.

Il PRTM indica una rete di nodi aeroportuali fondata sul consolidato sistema dei grandi scali di:

- CATANIA - Aeroporto V, Bellini;
- PALERMO Aeroporto Falcone-Boorsellino.

Un sistema di scali di terzo livello strategici alle aree turistiche e di servizio alle isole minori:

1. Pantelleria;
2. Lampedusa;
3. Trapani Birgi;
4. Un' “area cargo” della Sicilia centro-meridionale.

Inoltre s'individuano, come complementari alle strategie indicate, il recupero dello scalo militare di Comiso, già attivato, considerato complementare ai fabbisogni dell'Aeroporto catanese.

Il PRTM lascia notevole spazio ad altre opzioni e, relativamente agli aeroporti di terzo livello e alle aviosuperfici turistiche e di protezione civile, prende in considerazione bacini utenza di dimensione provinciale.

In questa prospettiva si segnalano le iniziative:

- delle Provincia di Messina per uno scalo aeroportuale nell'area tirrenica con funzioni di servizio low cost finalizzato ai sostenere i flussi turistici delle Eolie ed alle attività di export agrumicolo;
- della Provincia di Agrigento con un'ipotesi nell'area costiera Sud – orientale (l'area cargo centro meridionale);



Tali iniziative completano un quadro di impianti e scali aeroportuali di dimensioni e tipologie diversificate che, sostanzialmente, coprono quasi tutti i territori provinciali, ad esclusione delle aree interne, che fino ad ora non sono state interessate da iniziative di ipotesi di scali aeroportuali e che invece meglio riportano motivazioni per richiedere uno scalo aeroportuale, anche in coerenza con le strategie poste in essere dai documenti strategici regionali e ministeriali e di una migliore integrazione territoriale.



GLI INDIRIZZI GENERALI DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

Nelle linee guida del PTPR redatto dall'Assessorato Regionale ai BB.CC.AA. emerge un quadro normativo ambientale articolato per "sistemi", "sottosistemi" e "componenti". Il Piano Paesistico, inoltre, costruisce la sua struttura normativa sulla base di un'articolazione del territorio per ambiti territoriali sub-regionali.

L'articolazione degli "ambiti" non segue pedissequamente i confini amministrativi, ma trova ragione d'essere nella riconoscibilità di caratteri fisici, geomorfologici e antropico-culturali, identificabili in un unico sistema. Per ognuno dei 18 ambiti individuati, il PTPR prevede una corrispondente articolazione della pianificazione paesistica a cura degli uffici periferici dello stesso Assessorato.

Le linee guida del Piano Paesistico costituiscono "indirizzo" per il Piano Territoriale Provinciale, così come indicato all'art. 56 delle stesse Linee guida. Mentre costituiscono efficacia diretta all'interno delle parti territoriali interessate direttamente dalle norme di tutela e salvaguardia, in particolare dall'art.1 della Legge 1497/39, dall'Art.1 della Legge 431/85 e dall'art. 5 della L.R.15/91.

Il territorio della Provincia di Enna è interessato dai seguenti ambiti territoriali del PTPR:

Area della catena settentrionale, monti Nebrodi	- ambito	n. 8;
Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina	- ambito	n. 11;
Area delle colline dell'ennese -	- ambito	n. 12;
Area della pianura alluvionale catanese-	- ambito	n. 14

Nell'ambito 8 è compresa parte dei territori di Sperlinga, Cerami e Nicosia.

Nell'ambito 11 sono compresi i territori di Pietraperzia, Barrafranca, e parte dei territori di Piazza Armerina ed Enna.

Nell'ambito 12 sono compresi i territori di Leonforte, Agira, Aidone, Assoro, Calascibetta, Gagliano Castelferrato, Nissoria, Regalbuto, Troina, Valguarnera Caropepe, Villarosa e parte dei territori di Enna. Catenanuova, Centuripe, Cerami, Nicosia, Piazza Armerina e Sperlinga.

Nell'ambito 14 è compresa parte del territorio di Centuripe.

Gli indirizzi del Piano che s'intersecano con le potenzialità strategiche del PTP, si esplicano nei principi assunti all'art. 5 degli indirizzi normativi generali del PTPR. Questi ultimi trovano una sintesi nei seguenti punti:

- il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, attraverso il potenziamento del sistema dei parchi e delle riserve;
- Il consolidamento del patrimonio forestale e agro-forestale, attraverso la qualificazione delle tradizioni produttive agricole della regione;
- La conservazione ed il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico e culturale, attraverso interventi di recupero dei centri storici e di valorizzazione dei percorsi storici e dei circuiti culturali;
- La riorganizzazione urbanistica e territoriale, finalizzata alla valorizzazione paesistico-ambientale, attraverso politiche di coordinamento dei trasporti, per migliorare l'accessibilità nelle aree interne, ricche di valori ambientali.
- Inoltre, le Linee Guida del PTPR, nella fase esecutiva, impegnano le azioni dei Piani urbanistici, a seguire le metodologie e i criteri di valutazione,



individuazione, protezione e valorizzazione dei sistemi naturali e antropici individuati dal Piano e organizzati, nella prassi analitica del PTPR, nei seguenti gruppi tematici:

Il sistema naturale

- sottosistema abiotico-idrologia-geologia-paleontologia-geomorfologia;
- sottosistema biotico-vegetazione-biotopi.

Il sistema antropico

- sottosistema agricolo-forestale– paesaggio erbaceo-seminativo-arboreo;
- sottosistema insediativo –insediamenti archeologici-insediamenti storici.

II patrimonio naturale protetto. Il sistema dei vincoli per la protezione e la tutela dei valori fisico-naturali si estrinseca, prevalentemente, attraverso l'istituzione delle Riserve e dei Parchi Naturali Regionali introdotti dalla Legge 431/85 e recepiti dalla L. R. 14/88. Le fonti legislative sono riassumibili come di seguito:

R.D. 3267/23	VINCOLI IDROGEOLOGICI
LEGGE REGIONALE 78/76	PROTEZIONE NEI TERRITORI COSTIERI E LAGUNARI E DEI SITI ARCHEOLOGICI LEGGE REGIONALE 98/81 PARCHI E RISERVE NATURALI REGIONALI
LEGGE REGIONALE 14/88	PARCHI E RISERVE NATURALI REGIONALI
LEGGE NAZIONALE 431/85	PROTEZIONE E DIFESA DEI BENI PAESAGGISTICI
LEGGE NAZIONALE 1497/39	DIFESA DEI BENI NATURALI E CULTURALI
LEGGE REGIONALE 15/91	PATRIMONIO BOSCHIVO E VEGETAZIONALE
LEGGE REGIONALE 17/91	ISTITUZIONE DEL PARCO MINERARIO DI FLORISTELLA-GROTTACALDA

Tali fonti legislative sono state interessate da successive modifiche ed integrazioni.

Il patrimonio idrogeologico interessa una sostanziale parte del territorio provinciale e articola i suoi effetti sul paesaggio fisico-naturale e su quello antropico-funzionale nella presenza della rete fluviale, dei bacini idrici artificiali, per i quali il territorio ennese vanta la più numerosa presenza rispetto agli altri territori provinciali, costituendo una vera e propria unità di paesaggio diffusa in tutto il territorio.

Si specifica, in questa sede, che i fiumi e i torrenti anche se non vincolati dalla ex L. 431/85 art. 1 lett. c) hanno lo stesso regime di protezione derivante da un'importante integrazione a questo vincolo avvenuta con Sentenza del Consiglio di Stato, Sez. VI 4 febbraio 2002 n. 657 (edificabilità dei suoli in prossimità dei fiumi), in base alla quale tutte le acque, con denominazione "fiume o torrente" indipendentemente dalla loro iscrizione nell'elenco delle acque pubbliche, R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775, sono soggette al vincolo paesistico ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 490/1999.

Il sistema dei laghi artificiali e quindi dei vincoli idrogeologici ad esso contestuali, s'integra al sistema delle riserve e dei parchi istituiti dal "Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve".



Nel territorio ennese ricadono le seguenti Riserve Naturali:

R.N.O. di Sambughetti-Campanito nei territori di Nicosia e Cerami;
 R.N.O. del Parco Naturale dei Monti Nebrodi nel territorio di Cerami;
 R.N.O. del Monte Altesina, nei territori di Calascibetta, Nicosia e Leonforte;
 R.N.O. del Bosco di Sperlinga ed Alto Salso nel territorio di Sperlinga (annullata dal TAR);
 R.N.O. del Vallone di Piano della Corte nel territorio di Agira;
 R.N.O. di Rossomanno Grottascura e Bellia nel territorio di Enna, Aidone e Piazza Armerina;
 R.N.S. del Lago di Pergusa nel territorio di Enna;
 R.N.O. del Monte Capodarso e valle dell'Imera Meridionale nel territorio di Enna, Pietraperzia e Caltanissetta.
 R.N.I. delle Forre laviche del Simeto nel territorio di Centuripe, Adrano, Bronte e Randazzo.
 Si fa rilevare che le suddette aree di riserve naturali coincidono, inoltre, con la rete dei SIC e ZPS prevista dalla Rete ecologica europea Natura 2000:

SCHEMA DIRETTORE DELLA
RETE ECOLOGICA PROVINCIALE - AREE PROTETTE

Codice Natura 2000	pSIC	Tipo sito	Estensione complessiva (ha)	Estensione nel territorio provinciale (ha)	% territorio provinciale interessato
ITA020040	<i>Monte Zimmara (Gangi)¹⁵</i>	<i>B</i>	1768,00	100,66	5,69
ITA050004	<i>Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale¹⁶</i>	<i>B</i>	1725,00	1134,49	65,76
ITA060001	<i>Lago Ogliastra¹⁷</i>	<i>B</i>	1126,00	791,02	70,25
ITA060002	<i>Lago di Pergusa</i>	<i>C</i>		427,00	100,00
ITA060003	<i>Lago di Pozzillo</i>	<i>B</i>		3276,00	100,00
ITA060004	<i>Monte Altesina</i>	<i>B</i>		1140,00	100,00
ITA060005	<i>Lago di Ancipa¹⁸</i>	<i>B</i>	1513,00	1021,27	67,49
ITA060006	<i>Monte Sambughetti, M. Campanito¹⁹</i>	<i>B</i>	3193,00	3127,69	97,95
ITA060007	<i>Vallone di Piano della Corte</i>	<i>B</i>		458,71	100,00
ITA060008	<i>Contrada Giammaiano²⁰</i>	<i>B</i>	577,00	400,54	69,41
ITA060009	<i>Bosco di Sperlinga, Alto Salso²¹</i>	<i>B</i>	1756,00	1259,8	71,74
ITA060010	<i>Vallone Rossomanno</i>	<i>B</i>		2357,00	100,00
ITA060011	<i>Contrada Caprara</i>	<i>B</i>		826,00	100,00
ITA060012	<i>Boschi di Piazza Armerina</i>	<i>B</i>		4428,00	100,00
ITA060013	<i>Serre di M.Cannarella</i>	<i>B</i>		911,00	100,00
ITA060014	<i>M. Chiapparo</i>	<i>B</i>		1612,00	100,00
ITA060015	<i>Contrada Valanghe²²</i>	<i>B</i>	2295,00	1902,93	82,91
ITA070025	<i>Tratto di Pietralunga del F. Simeto²³</i>	<i>B</i>	675,00	60,73	8,99
ITA070026	<i>Forre laviche del Fiume Simeto²⁴</i>	<i>B</i>	1217,00	34,38	2,82
ITA030039	<i>Monte Pelato²⁵</i>	<i>B</i>	3829,00	110,73	3,36
T O T A L E			35109,71	25269,22	

In **neretto** i pSIC ricadenti interamente nel territorio provinciale - In *corsivo* i pSIC ricadenti parzialmente in altri territori provinciali

La nota dei pSIC in corsivo precisa la parte di Provincia esterna al territorio provinciale di Enna

Tipo sito: **B** = senza relazioni con un altro sito Natura 2000 **C** = identico alla ZPS designata

- ¹⁵ In parte nella Provincia di Palermo
¹⁶ In parte nella Provincia di Caltanissetta
¹⁷ In parte nella provincia di Catania
¹⁸ In parte nella Provincia di Messina
¹⁹ In parte nella Provincia di Messina
²⁰ In parte nella Provincia di Messina
²¹ In parte nella Provincia di Palermo
²² In parte nella Provincia di Catania
²³ In parte nella Provincia di Catania
²⁴ in parte nella Provincia di Catania
²⁵ In parte nella Provincia di Messina



Le aree sottoposte al vincolo ex Legge n. 431/85, ora per effetto dell' art. 142 “Aree tutelate per legge” del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 come sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006) sono:

- FIUMETTO DI SPERLINGA
- INVASO ARTIFICIALE DELLA DIGA OLIVO
- BOSCO DI AIDONE
- MONTE PASQUASIA E GOLE DEL MORELLO
- LAGHETTI DI PASQUASIA E BRANCIFORTE
- LAGO D’OGLIASTRO

Il quadro conoscitivo del sistema fisico-naturale completa ed implementa l’analisi e il quadro delle tutele e dei valori del paesaggio naturale presenti. Esse costituiscono un **Brand territoriale** di assoluto valore.



L'AREA DI MONTE
PASQUASIA E
L'IMPIANTO
MINERARO



IL LAGO OGLIASTRO

**GLI INDIRIZZI DEL PIANO IN RELAZIONE****ALLE AZIONI PROGRAMMATE DAL POR 2007/2013**

I “materiali” del PTP, oltre che con le valutazioni desunte dal quadro analitico conoscitivo, si utilizzano anche con gli elementi forniti dal quadro programmatico che trova corpo nelle indicazioni fornite nel corso dei processi di co-programmazione e assunto nel quadro della formazione del POR - agenda 2000 e intendono completarsi, arricchirsi e prendere sostanza dalle implicazioni del dibattito politico, per il quale il progetto di massima ha rappresentato il momento di avvio del dibattito e dal quale esso potrà pervenire alla completa maturazione.

Il percorso progettuale proposto, pertanto, si avvia richiamando i contenuti del Rapporto Preliminare del PTP e quelli del P.O.R. per la programmazione dei fondi strutturali di “Agenda 2000”, in ordine alle tendenze in atto sullo sviluppo territoriale e socio-economico, mentre ha proiettato il quadro della progettualità proposta nell’ambito del POR 2007/2013.

Nella definizione del quadro propositivo che da contenuto al progetto di massima del PTP, si è posta la necessità di verificare lo stato attuazione del POR nella provincia e di confrontare gli indirizzi assunti in precedenza con le verifiche all'attuazione del POR compiute in sede regionale. La stessa Giunta Regionale ha provveduto ad approvare un documento di revisione dello stesso POR: in esso si sono verificate le coerenze tra le azioni poste in campo dalle varie misure di agenda 2000 e le trasformazioni reali avvenute attraverso i primi anni di impiego e utilizzazione dei fondi strutturali. In questo processo di utilizzazione delle opportunità offerte dal POR, la strategia di sviluppo e rilancio delle economie a scala provinciale di questo territorio si consolida e concretizza attraverso la attuazione dei due Progetti Integrati Territoriali ammessi a finanziamento, che hanno costituito il telaio portante su cui si sono operate le sfide di rilancio dell'economia ennese.

Il PTP ha posto l’obiettivo di dare forma fisica e spaziale nelle varie scale alle azioni in atto, ma anche forma temporale alle stesse azioni e incasellarle dentro un più ampio sistema di azioni e processi di trasformazione del territorio che vanno al di là del contingente momento di attuazione del POR e che si proiettano verso il nuovo quadro comunitario 2007/2013.

Il quadro propositivo del PTP si costruisce, pertanto, dentro questo percorso che è anche, ma non solo, di interpretazione degli strumenti di impegno finanziario posti in atto.

Di seguito si tracciano le linee di attuazione e le verifiche di coerenza indicate, al fine di porre in essere le necessarie correzioni di mira degli indirizzi proposti nelle fasi preliminari al fine della definizione del quadro strategico propositivo.

Trend regionale in rapporto con la provincia. Il documento di revisione del POR conferma, sostanzialmente, le indicazioni accolte da rapporto provinciale. Esso denuncia un trend che indica uno spostamento di alcuni flussi e pesi produttivi nell'area orientale della Sicilia, con una sostanziale tenuta delle previsioni di crescita e sviluppo di alcuni settori sui quali la provincia di ENNA risulta poter competere.



Infatti "negli indicatori medi" l'economia siciliana aveva denotato, sino al 1999, una performance più debole di quella media del Mezzogiorno. I segnali di vitalità economica più significativi erano concentrati in un'area limitata (Sicilia orientale, area di Catania). Gradualmente tali segnali si sono sempre più diffusi sul territorio, e la situazione attuale mostra, pur in un contesto complessivamente ancora critico, elementi di dinamismo e consapevolezza sociale.

Il POR ha individuato le seguenti peculiarità principali di tipo macroeconomico regionale:

- una quota di prodotto interno sul totale delle risorse lievemente al di sotto della media meridionale ma molto distante dagli standard nazionali;
- una domanda aggregata sbilanciata dal lato dei consumi ma solo a causa della quota elevata di consumi collettivi sul totale degli impieghi;
- un ridotto peso degli investimenti fissi lordi a confronto con i valori nazionali;
- una distribuzione del valore aggiunto settoriale squilibrata dal lato dei servizi non destinabili alla vendita.

Per ben due volte nel trascorso decennio, il tasso di crescita del PIL reale ha assunto valori negativi e il ritmo di crescita complessivo sino al 2002 è stato, fatta qualche eccezione, mediamente al di sotto della media nazionale. Il divario nel decennio è complessivamente aumentato portandosi, a prezzi costanti, da un valore di 69,0 del 1991 ad un valore pari a 66,0 nel 1999 (vecchia serie di contabilità nazionale). Successivamente il divario si è ridotto in quanto, nel biennio 2000-2001, la Sicilia ha fatto registrare un tasso di crescita più elevato sia della media nazionale che della media meridionale (3,2 nel 2000 a fronte di 2,7 per il Mezzogiorno e di 3,1 per l'Italia e 2,6 nel 2001 a fronte di 2,2 per il Mezzogiorno e 1,8 per l'Italia). All'inizio del corrente decennio il divario con il resto d'Italia è, pertanto, diminuito di un punto percentuale, portandosi da 66,5 nel 1999 a 65,5 nel 2001 (nuova serie di contabilità nazionale). La recessione del 2002 ha peraltro generato un nuovo valore negativo (-0,1%), a cui ha fatto, tuttavia, seguito, nel 2003, il più alto tasso di crescita tra tutte le regioni italiane (+2,3%, fonte Svimez).

PROSPETTIVE DEL POR 2007-2013

DECLINAZIONI OPERATIVE E OPPORTUNITÀ COLTE DAL PTP

Il Programma Operativo precedente è stato elaborato in coerenza con le linee di sviluppo della Regione Siciliana esposte nel DPEF regionale ed in coerenza con le linee programmatiche nazionali del PSM e con gli orientamenti della Commissione previsti all'articolo 10.3 del Regolamento (CE) 1260/99, avendo come riferimento la situazione socio-economica della Regione, i punti di forza e di debolezza territoriali e un partenariato attivo con i soggetti economico-sociali attori dello sviluppo.

La ri-programmazione del POR fa riferimento ad un ampio contesto analitico dell'esperienza maturata che incorpora anche i risultati della valutazione



indipendente, con particolare riferimento alle indicazioni sulla validità della strategia del POR rispetto a variazioni del contesto siciliano, alla sua rispondenza agli obiettivi prioritari, all'analisi della coerenza interna ed esterna al Programma, ai primi impatti dello stesso.

Il processo di valutazione a cui il POR è stato sottoposto ha inoltre tratto beneficio dalla raggiunta operatività del Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici e ha tenuto conto dell'aggiornamento della valutazione ex-ante e della revisione del quadro macroeconomico ex-ante apportato nella revisione del QCS attraverso la stima delle variabili di rottura regionali in diversi scenari alternativi in termini differenziali rispetto a quanto effettuato per il complesso delle regioni ad Obiettivo 1.

Il POR, nella sua rimodulazione ha confermato i sei assi prioritari. La stretta connessione del POR con il QCS è derivata da una scelta di fondo che ha orientato il processo di definizione della strategia e assicurato la coerenza della politica di sviluppo regionale, pur nelle sue specificità, con la politica di sviluppo del Mezzogiorno.

In considerazione delle risultanze dell'analisi delle disparità e dei punti di forza e debolezza analizzati, si evidenziavano le principali opportunità che connotano il sistema socio-economico siciliano, derivanti sia da fattori esterni che da caratteristiche interne, il cui rafforzamento può incidere positivamente sulle variabili di rottura indicate nel QCS.

Le potenzialità e le azioni sono da ricondurre prevalentemente alla valorizzazione delle **risorse endogene** attivabili, purché adeguatamente integrate tra loro e poste in sinergia con le risorse esogene (risorse statali e comunitarie, capitale privato straniero e nazionale). Tra le risorse endogene venivano assunte dal POR come variabili da valorizzare i seguenti elementi:

- un patrimonio naturale, artistico-architettonico con ampi margini di valorizzazione. Il territorio siciliano, pur non esente da aggressioni, offre tuttora una variegata gamma di beni naturalistici di grande suggestione. La Sicilia offre, inoltre, un patrimonio artistico, culturale, architettonico ed archeologico di rilievo internazionale che va tutelato, conservato, valorizzato e soprattutto fruito. Agli importanti siti archeologici e alle principali città d'arte si aggiunge anche la ricchezza dei centri storici minori la cui fruizione presenta spesso elementi di stretta integrazione con la fruizione di risorse ambientali. La dotazione di queste risorse fornisce potenzialità di sviluppo nel settore culturale e in quello turistico di qualità, la cui domanda è in forte crescita negli ultimi anni a livello internazionale. Le azioni attivate sono rivolte sia alla valorizzazione ambientale e culturale del territorio sia al consolidamento della filiera turistica integrata alla qualificazione territoriale;
- un sistema produttivo che, pur nella sua limitatezza, presenta una eterogeneità e un mix di soggetti economici attivi nel territorio. Va rilevata in questo senso l'esistenza di un patrimonio imprenditoriale non trascurabile, sia in relazione ai tradizionali insediamenti di industrie di stato e dell'impresa privata, sia in relazione alla presenza diffusa, anche se prevalentemente non strutturata in sistemi locali e distrettuali, di piccole



imprese industriali, artigianali e commerciali. In questo ambito, di rilevante importanza specie per la creazione di nuove attività, risulta essere l'apporto dell'imprenditoria femminile. Dal punto di vista settoriale va sottolineata la presenza, non irrilevante, di industrie chimiche, alimentari, dei mezzi di trasporto e una quota importante dell'industria delle costruzioni, così pure l'insediamento recente di multinazionali operanti nei settori avanzati quali, per esempio, l'elettronica; infine, assume rilievo l'esistenza di alcune realtà produttive innovative e orientate all'esportazione, nonché la presenza di attrezzature e infrastrutture portuali di sostegno alla produzione. Dal punto di vista territoriale va segnalato il ruolo economico significativo svolto da aree produttive tradizionali ma di grande pregio che utilizzano risorse agricole ed artigianali; ne rappresentano importanti esempi le aree di produzione vitivinicola e alcune zone di produzione di manufatti artigianali;

- le risorse locali sono quindi diversificate e le specializzazioni territoriali rilevanti. Le azioni attivate nel POR sono rivolte all'irrobustimento distrettuale e alla valorizzazione del capitale umano e della conoscenza "locale" in alcuni settori produttivi rilevanti (artigianato, produzioni tipiche, nicchie industriali,...). Occorre inoltre investire in capitale fisico per migliorare il contesto nel quale operano le imprese, poiché la maggiore efficienza dell'investimento pubblico rappresenta la condizione fondamentale di base per promuovere gli investimenti privati;
- il potenziamento delle risorse territoriali e urbane. Il tessuto urbano esistente presenta potenzialità di valorizzazione attraverso l'attivazione di azioni di riqualificazione urbana, di miglioramento della qualità ambientale e di potenziamento delle infrastrutture metropolitane e delle medie e piccole città, secondo il fabbisogno e le funzioni urbane locali. La parallela qualificazione infrastrutturale produttiva mira, invece, alla riorganizzazione degli spazi industriali e artigianali in funzione della domanda imprenditoriale effettiva. Le differenti azioni di riqualificazione fisica e "materiale" del territorio, sono accompagnate da interventi "immateriali" volte all'inclusione sociale e alla qualificazione del capitale umano;
- le risorse umane di cui la Regione dispone. Se adeguatamente valorizzate, anche in riferimento alle diverse competenze e potenzialità connesse al genere, costituiscono un fattore cruciale di sviluppo, così come viene riconosciuto esplicitamente all'interno delle nuove politiche dell'Unione Europea che prevedono ingenti investimenti in capitale umano. Ne segue che il patrimonio di risorse umane della Sicilia, caratterizzato in parte da un elevato grado di scolarizzazione, per costituire effettiva opportunità di sviluppo non può essere disperso o sottoutilizzato ma, semmai, qualificato e riqualificato in funzione degli obiettivi economici e sociali della Regione.

La riforma dei Fondi Strutturali presenta, rispetto alla relativa precedente programmazione, un cambiamento significativo, che consiste nel prevedere un approccio programmatico più strategico, un raccordo più organico di tale politica con le strategie e gli indirizzi dei singoli Stati Membri dell'UE, un partenariato istituzionale più virtuoso e sistemico e l'introduzione di elementi di



semplificazione. Sono così confermati i principi chiave della programmazione, del partenariato, del cofinanziamento, dell'addizionalità, della valutazione, del controllo di gestione e del disimpegno, tutti peculiari del ciclo di programmazione.

L'obiettivo della riforma dei Fondi Strutturali è la semplificazione degli strumenti d'intervento che, a differenza della programmazione 2000-2006, devono incentrarsi su specifiche priorità, e sono finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona (crescita della competitività e occupazione) e di Göteborg (ambiente). Verranno formulate, quindi, proposte che devono essere incentrate su un numero limitato d'interventi e si concentreranno sulle Regioni più svantaggiate, perseguendo al contempo un maggiore decentramento ed un'azione più snella degli interventi, consentendo, in ultima analisi, il rafforzamento della coesione economica e sociale.

Per il periodo 2007-2013 la Commissione ha proposto una nuova architettura della politica di coesione, che si pone tre finalità fondamentali:

- *l'aumento della creazione di posti di lavoro nelle regioni meno sviluppate;*
- *la competitività delle regioni, sostenendo le autorità ad anticipare e promuovere i mutamenti economici nelle aree industriali, urbane e rurali;*
- *la promozione dello sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio dell'Unione.*

La Regione Sicilia appartenente all'Obiettivo Convergenza, e dispone di tre tipologie di finanziamento a livello comunitario per il periodo di programmazione 2007-2013: il FESR; il FSE e il Fondo di Coesione.

Il primo passo per l'elaborazione di un quadro di riferimento per il PTP, è consistito nell'elaborare uno schema finanziario, sia per quanto riguarda ogni intervento progettuale, sia per i progetti strategici assunti dal PTP.

Un secondo passo ha dato vita ad un'attenta lettura degli Assi del POR Sicilia e dei suoi obiettivi, sia essi specifici che operativi; questo ha consentito di comparare i progetti in base al loro ambito d'intervento con gli obiettivi previsti dal POR per ogni Asse e quindi si è declinata la corrispondenza con essi.

Un elemento fondamentale nell'individuare i canali di finanziamento dei progetti è costituito dal settore di riferimento:

- progetti di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;
- progetti di recupero e riqualificazione;
- progetti immateriali multisettoriali.

Si è svolto un lavoro di interpretazione dell'asse o dell'obiettivo del POR e quindi del rispettivo finanziamento. Si è verificata quindi una sostanziale coerenza della progettualità operabile con il PTP con gli obiettivi degli assi del POR Sicilia 2007-2013 che, per quanto riguarda la Regione Sicilia, sarà finanziato dal FERS.

La fase successiva è stata verificare l'asse e l'obiettivo corrispondente al progetto, il quale alcune volte rientrava in un obiettivo più generale; quindi si è cercata la corrispondenza in base all'ambito d'intervento, mentre in altri casi corrispondeva perfettamente con quanto previsto dal POR Sicilia 2007-2013.

Alcuni progetti oltre ad essere finanziati dal FESR potranno usufruire delle risorse FAS che appartengono alle risorse nazionali, destinate solo attraverso specifiche



priorità; la Sicilia avrà la percentuale di finanziamento delle risorse FAS più alta delle Regioni ad Obiettivo Convergenza, ovvero il 23,87%. Emerge pertanto che i progetti del PTP potranno essere finanziati in base alla loro natura sia dal FESR che dal FAS.



SECONDA PARTE

**OPPORTUNITA’
OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PTP**



CAPITOLO 3 LA VISION DEL PIANO

GLI EREI TRA NATURA STORIA E INNOVAZIONE UN QUADRO DI OPPORTUNITÀ

Il sistema ennese è un patrimonio di risorse assolutamente ricche di storia e natura, perchè comprende la sintesi dei caratteri della storia e della natura geografica di tutta l'Isola siciliana e si manifesta nella sua unicità di territorio esclusivamente interno. Una identità che è, da se, un *Brand* territoriale.

La provincia si struttura, così, in “piccole regioni” fisiche che arricchiscono il territorio in una forte complessità di valori fisici e storici, di campagne e di città dalle mille risorse storiche. Questo patrimonio di identità, che definiremo **SISTEMA EREO**, riesce, a contenere in se i caratteri fisici e geo-morfologici e, soprattutto paesaggistici, che si configurano e si ritrovano nelle aree di tutto l'intero territorio siciliano, rappresentandone una straordinaria sintesi, senza comunque tradirne l'identità propria di area centrale, riconoscibile fortemente nel suo formidabile carattere ambientale, oltre che in quello geo-morfologico.

Si tratta di una complessità che trova ragione d'essere e forza di contenuti nelle radici della storiografia e della tradizione geografica siciliana, riuscendo a comprendere in se le tre grandi regioni geografiche della storia siciliana; individuando nel Monte Altesina l'elemento di tripartizione del territorio insulare nella Valle del Belice o del Mazzara, nel Val di Noto e nel Val Demone. Su questa strutturazione geografica e culturale le vicende delle dominazioni arabe-normanne daranno vita a veri e propri ambiti di carattere antropico-culturale e, per certi aspetti, a vere e proprie regioni funzionali: basti pensare alle politiche successive



dei viceré spagnoli e alle vicende degli ultimi secoli, oltre che agli assetti amministrativi che si sono strutturati nel periodo tra le due guerre.

Ed è all'interno di questo bacino di terre che si configurano elementi e permanenze di storia, dell'antichità, e rimangono adagiati i segni delle vicende più importanti della Sicilia, segni e tracce che delineano un territorio ricco di vicende di antropizzazione, umane e politiche, di azioni e trasformazioni, protrattesi sino agli ultimi decenni del secolo scorso e che, come già detto in precedenza, hanno costruito, sedimentandosi in una formidabile sintesi, il **SISTEMA EREO**.

Ma la forza identitaria degli Erei sta nel fatto che il moltiplicarsi di queste vicende, ed i segni di trasformazione da esse lasciate, si sono integrate nel paesaggio in un'unica eccezionale sintesi, restituendo alla visione un territorio che si dimostra integro pulito e autotutelatosi, come se abbia saputo da solo accogliere nel proprio ventre questi segni e li abbia fatti propri, arricchendosi senza stravolgersi.

Il **Ptp** nell'attività conoscitiva ha operato una messa in ordine di questi valori e ne ha fatto materiale di progetto, nell'accezione di interpretarne i suoi caratteri peculiari per indicarne strade e strategie mirate a far diventare questo patrimonio elemento di una articolata e ordinata offerta territoriale, nell'intento di costruire o contribuire a costruire un *Brand*, cioè un marchio articolato di questo territorio.

La organizzazione della conoscenza e la ricerca di un *manifesto delle risorse erree* costituisce così la **Vision** del PTP, cioè una **PROSPETTIVA, UNO SCENARIO FUTURO DENTRO CUI ARTICOLARE UN MODELLO DI SVILUPPO**. E consiste proprio nel pensare alla organizzazione di un offerta territoriale, fatta **CIOÈ DI COSE DA OFFRIRE ALLA COMUNITÀ NAZIONALE ED EUROPEA**, composta dai valori della storia e della natura, facendo rilevare proprio questa unicità di territorio, pur ricco di trasformazioni, storiche, ma ancora “pulito” nella sua natura geomorfologia e nella sua ricchezza paesaggistica. Un territorio dentro cui la comunità, affrancata dalle minacce del degrado sociale ed economico e da quello, conseguentemente, demografico, possa organizzare un'economia fatta di **ELEMENTI DI ECCELLENZA**: il prodotto biologico, l'offerta ricettiva articolata dentro una qualità dell'abitare unica per le condizioni climatiche e ambientali, l'offerta dei servizi della cultura, della scienza e della solidarietà e, così, il recupero della stanzialità delle nuove generazioni.

I valori territoriali sono il frutto di una consapevolezza e di una memoria storica connaturata nella popolazione, ma forse troppo spesso dati per scontati e non tutelati fino in fondo. Il **Ptp** li riconduce ad un sistema doppio, *natura* e *storia*, ma, come già accennato, in essi emerge con forza una costante e positiva contaminazione.

Se ne accennano alcuni, rinviando alla lettura del quadro conoscitivo del **Ptp** la completa ed ordinata classificazione:

L'ORDINE INSEDIATIVO DELLE CITTÀ ED VALORI PAESAGGISTICI

Il sistema insediativo di alcune parti della provincia assume i suoi caratteri fondativi proprio nelle articolazioni collinari delle due valli del Salso e del Troina,



trovando nei crinali spartiacque i caratteri prevalenti del sito medievale della Sicilia settecentesca.

ASSORO, NISSORIA, LEONFORTE, REGALBUTO E CENTURIPPE, come più avanti si descriverà, sono gli insediamenti urbani racchiusi in un sistema centrale lineare che tracciano e disegnano questa precisa “regola” insediativa, con l’ultimo che è quasi elemento terminale e porta d’accesso alla conurbazione pedemontana etnea. Mentre al Nord, sul versante del Troina, un’altra linea d’insediamenti si inserisce in un sistema di crinali e valli con minori indici di urbanizzazione e di antropizzazione generale: NICOSIA, SPERLINGA, TROINA, GAGLIANO E CERAMI.



**L’ARTICOLATA OFFERTA
DEL PAESAGGIO E DEI
VALORI
STORICO-TERRITORIALI
DEGLI EREI**

- il sistema dei bacini lagunari
- i parchi sub –urbani
- il paesaggio minerario

IL SISTEMA DEI LAGHI E LA NATURA TRASFORMATA

Il carattere del sistema idrografico ha portato la comunità ad organizzare un complesso sistema di controllo delle acque, attraverso la realizzazione delle dighe e dei bacini idrografici artificiali. Ciò ha dato origine ad un paesaggio naturalizzato dai bacini artificiali, formidabile esempio di sintesi tra paesaggio antropico e paesaggio naturale.

Il sistema dei laghi artificiali generato dagli sbarramenti a monte delle valli, assume la sua massima espressione, in termini di modificazione paesaggistica e di configurazione geografica, nell’invaso di Pozzillo, mentre esprime la sua massima configurazione ed integrazione ambientale nell’invaso dell’Ancipa che definisce i limiti d’accesso al Parco dei Nebrodi.

La Riserva Naturale Orientata dei Monti Campanito e Sambughetti, si inserisce come fonte di vegetazione e di verde naturale all’interno di questo preciso e ben riconoscibile *skiline* territoriale di valli e di crinali. Il bosco del Campanito costituisce una sorta di appendice del Parco del Nebrodi, riportandone i caratteri vegetazionali di Faggi Sugheri e Querci. A quest’ultimo si aggiunge, come elemento dalle forti connotazioni ambientali, la riserva della Valle del Piano della



Corte, tra Agira e Nissoria, un'area forestale di natura ripariale. Il sistema vallivo centrale del Simeto congiunge lo skiline già accennato, insieme a suoi caratteri morfologici ben configurati, con i territori pianeggianti del Simeto e quindi con i giardini della cintura pedemontana. Un paesaggio arricchito dalle risorse geomorfologiche del territorio lavico che si contrappone ai paesaggi aridi dell'alto Dittaino. Qui il valore paesaggistico e produttivo é testimoniato dalle dinamiche produttive registrate e dall'istituzione della “Riserva Naturale Integrale delle Forre Laviche del Simeto”.



IL LAGO
POZZILLO

IL SISTEMA DEI PARCHI ARCHEOLOGICI

E' proprio la compresenza del sistema archeologico industriale e del sistema archeologico classico, oltre al grande patrimonio boschivo, che fa di quest'ambito della Provincia quello maggiormente orientato a richiedere strategie e metodologie di Pianificazione che meritano di costruirsi in sintesi con gli indirizzi della Pianificazione paesaggistica. I parchi archeologici costituiscono per il **Ptp** una rete di offerte territoriali con l'articolazione delle gerarchie di valori e di organizzazione di quella idea di parco archeologico provinciale con al centro la Villa del Casale e le presenze archeologiche di Aidone.

Occorre, infatti, sottolineare che fino ad ora, alla ricchezza di patrimonio storico-archeologico non sono conseguite politiche territoriali capaci di creare valore aggiunto; ciò dovuto anche ad una insufficiente ottimizzazione delle potenzialità turistiche dell'area.

Se si considerano i dati statistici relativi alle sole presenze annuali presso la Villa Romana del Casale a Piazza Armerina (il secondo sito archeologico italiano per numero di visitatori dopo Pompei), e si confrontano con i dati relativi ai pernottamenti nella provincia di Enna, si rileva che le sole presenze della Villa



Romana del Casale ammontano ad oltre sei volte gli arrivi totali presso le strutture ricettive della Provincia. Lo stesso dato di permanenza media in queste ultime risulta estremamente basso. Ciò significa che il turismo in provincia di Enna è quasi esclusivamente di transito, e ciò non a causa, come evidentemente dimostrato dai dati di affluenza alla Villa Romana, di una scarsa attrattività del comprensorio rispetto ai flussi turistici, quanto piuttosto dalla carenza di politiche di promozione e sviluppo del settore e dunque di un piano di valorizzazione e promozione turistica che abbia lo scopo di creare performance nell'integrazione delle risorse; di strutture ricettive e di supporto; di una adeguata organizzazione turistica che, facendo perno sulla diversità delle risorse riesca ad attrarre, durante tutto l'anno, i flussi turistici ed occupare le strutture esistenti.



IL PATRIMONIO
ARCHEOLOGICO

I mosaici
della
Villa del
Casale come
elemento
centrale
dell'offerta
archeologica



L'AREA
ARCHEOLOGICA
DI MORGANTINA



IL PARCO DELLA CONCA PERGUSINA E L'AUTODROMO

In quest'ambito paesaggistico contestuale al sistema dei parchi archeologici, posti prevalentemente a sud est, il lago di PERGUSA porta in sé i caratteri del sito mitologico. Il lago rappresenta l'elemento centrale di un sistema culturale e naturale che deve comunque dialogare con i processi di antropizzazione in atto, i quali ormai costituiscono un elemento configurante del paesaggio della Conca. Il dibattito intorno alla sostenibilità delle attività sportive motoristiche deve cogliere i caratteri di sito antropizzato. Le iniziative intorno al rilancio della Riserva devono sostenersi, nella consapevolezza che la Conca possiede un'eccezionale capacità d'essere luogo di relazioni e di storia umana. Le indicazioni intorno alla ipotesi del rilancio dell'autodromo sono state ridefinite anche alla luce della L.R. n. 7/2003, in ordine alla sua coesistenza in seno all'area di Riserva e all'istituzione della Zps.



LA CONCA PERGUSINA
E L'AUTODROMO



LE MASSERIE E I BORCHI DELLA CAMPAGNA EREA



La campagna Erea è capace di offrire un'articolazione formidabile di paesaggi e siti, divenendo essa stessa elemento, non valorizzato a fondo, di competitività legato alle politiche agricole del biologico, ma anche alle politiche della ricettività agrituristica e rurale. Il riferimento va da se allo sviluppo ricettivo e turistico delle campagne toscane o umbre. Ma gli esempi sono anche nella Spagna e nell'Inghilterra. Il patrimonio della campagna erea è arricchito dalla presenza del sistema dei borghi rurali, articolati e classificabili secondo i diversi periodi storici, i quali hanno costituito un costante riferimento culturale e testimoniale, soprattutto nella coerenza del loro impatto sul tessuto paesaggistico rurale e naturale: le masserie nobiliari molto presenti nelle aree a nord della Provincia, nate come residenze estive dei nobili locali. Nella "Collina dei Baroni", detta anche collina di S. Giovanni, sorgono alcune ville del '700 - '800. Le masserie, più numerose, sono state edificate in veri e propri borghi, all'interno dei quali si svolgeva tutta la vita contadina. Alcune masserie sono state scavate addirittura nella roccia, come ad esempio in contrada Mercadante nel territorio di Nicosia; ultimo brano di questa testimonianza etno-antropica diffusa nel territorio non urbano è rappresentata poi dal sistema dei borghi realizzati nel periodo tra le due guerre, individuati nel Borgo Cascino, Pergusa e Baccarato.



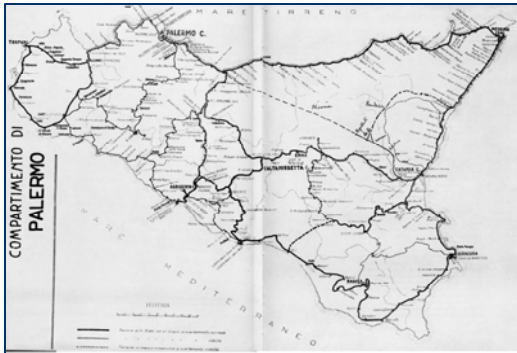
BORGO CASCINO

LA FERROVIA STORICA. UN PROCESSO DI DISMISSIONI ANCORA IN ATTO

Nel periodo tra le due guerre la politica di infrastrutturazione nel Sud e nella Sicilia, connessa alle disponibilità di un certo tipo di risorse energetiche, ha visto il territorio siciliano interessato da un articolato sistema ferroviario che, oltre a voler completare il sistema dei collegamenti ferroviari lungo le fasce costiere, ha sentito la necessità di raggiungere le aree interne e, con esse, il sistema dell'industria estrattiva alla quale si intendeva assegnare un ruolo fondamentale nell'economia dell'isola. La Provincia di Enna, che tra l'altro ha visto il suo sviluppo amministrativo proprio in quel periodo, è stata interessata sensibilmente da questa politica dei trasporti. Le linee ferroviarie nel territorio provinciale sono attualmente individuate: nella Palermo-Catania che si sviluppa longitudinalmente e trova la diramazione verso il Sud in corrispondenza della stazione di Xirbi, nel territorio della provincia di Caltanissetta. Dalla linea Palermo-Catania, tutt'ora in



servizio, se ne dirama un'altra, in corrispondenza della stazione di Motta S. Anastasia, che percorre la valle del Simeto prima e del Salso dopo, per raggiungere il bacino del Pozzillo e quindi Regalbuto. Questo ramo ferroviario è rientrato nei programmi di dismissione della RFI. Il sistema delle ferrovie storiche lascia in eredità un altro tratto ormai dismesso che costituiva un'altro ramo dell'asse di collegamento regionale Palermo-Catania; si trattava di un tracciato a scartamento ridotto che, diramandosi verso Nord dalla stazione di Dittaino, collegava i Centri urbani di Assoro, Nissoria per fermarsi a Nicosia; verso Sud invece raggiungeva la valle del Calatino, attraversando i centri di Valguaranera e Piazza Armerina.



STRUTTURA
FERROVIARIA
STORICA DELLA
SICILIA



LA STAZIONE DI
VILLAROSA



LA STAZIONE
DISMESSA DI
VALGUARNERA



Le vicende degli ultimi quarant'anni e le mutate politiche energetiche hanno radicalmente rifondato le politiche dei trasporti. Gli investimenti scaturiti dai progetti di sviluppo della programmazione nazionale e regionale dei trasporti, hanno sancito lo sviluppo della rete stradale in sede propria e l'abbandono progressivo dei cosiddetti "rami" secondari della modalità di trasporto su ferrato. I percorsi ferroviari del territorio Ereo sono rimasti così delle "permanenze" fisiche sul paesaggio rurale ennese e lasciano allo stesso un'eredità che assume il livello di bene etno-antropologico con l'interessante sistema di opere d'arte che strutturano i percorsi. Viadotti, muri di contenimento a valle e a monte dei tracciati, ponti e rilevati, costituiscono un patrimonio storico sul quale costruire comunque un'attenzione progettuale di recupero legata alla conservazione di questa formidabile risorsa paesaggistica del territorio ennese. In tal modo le ferrovie storiche dismesse o incomplete possono costituire l'insieme di un parco di archeologia infrastrutturale di tipo lineare che interconnette i vari ambiti territoriali. Ma a questa eredità rischia di aggiungersene un'altra, in relazione al programma di ristrutturazione dei percorsi della rete ferroviaria siciliana. La RFI prevede un nuovo, forse discutibile, tracciato di collegamento Palermo-Catania, che, passando sul versante nord-ovest della Provincia, rischia di provocare un processo ulteriore di dismissione, proprio della tratta che attraversa Enna. Nasce così un interrogativo di riuso ai fini della mobilità, un'opportunità che, se non colta, rischia di generare un'ulteriore occasione di abbandono.

IL PATRIMONIO DELLA CULTURA MINERARIA

E' rappresentato dall'attività estrattiva dello zolfo e dei sali potassici. L'industria mineraria con il connesso patrimonio mineralogico pervade intensamente l'area centro-meridionale della Sicilia e attraversa quasi per intero, almeno nella fascia lineare centro-meridionale, il territorio provinciale ennese.

Alla genesi dello zolfo ed alla formazione gessoso-solfifera (formazione di Teravecchia) è legata la storia geologica dell'intero bacino del Mediterraneo, all'estrazione e commercializzazione (fattore produttivo) è strettamente interconnessa l'infrastrutturazione ed armatura territoriale che ancora oggi caratterizzano l'ossatura del paesaggio delle miniere.



Rappresentazione tridimensionale del Mare Mediterraneo come presumibilmente si presentava durante il Messiniano (5/6 milioni di anni fa: il proseguimento della spinta della zolla africana contro quella europea conduce alla chiusura dei collegamenti con l'Oceano Atlantico, il Mediterraneo resta effettivamente isolato dall'Atlantico ed il suo battesimo, per così dire, è il disseccamento. Già da qualche tempo è nota lungo l'Appennino, da Asti fino alla Sicilia, la Formazione Gessoso-Solfifera, caratterizzata da forti spessori di gessi ed evaporiti, in altre parole rocce formatesi per precipitazione chimica in condizioni di forte evaporazione)



La configurazione dell'organizzazione del territorio e delle strutture urbane della provincia di Enna, così come quella delle altre province minerarie, risentono fortemente l'influenza dell'industria mineraria avendo, quest'ultima, la caratteristica di fattore produttivo fortemente localizzato e quindi in stretto rapporto di dipendenza. Il più alto sviluppo produttivo dell'industria mineraria è raggiunto come si è detto nei giacimenti minerari siciliani (zolfiferi e di sali potassici) di Agrigento, Caltanissetta ed Enna dove sono presenti i più ricchi strati produttivi, i più estesi e quelli che sono stati più intensamente sfruttati e coltivati. Appare utile evidenziare che ben dodici comuni sui venti che formano la Provincia di Enna registravano la presenza di miniere di zolfo e sali potassici.

COMUNE	Miniere di zolfo	Miniere di sali potassici	Numero miniere	Denominazione miniere e/o gruppi minerari
Aidone			5	Baccarato (1 miniera), Feudonovo (1 miniera), Pintura (1 miniera), Calvino (2 miniere)
Aidone-Raddusa			9	Fargione, Cozzio di lupo, San Nicola, Pugliese, Castiglione, Portella, Destrice, Pizzuto, Cugno
Agira			2	Serra Campana, Sant'Agostino
Assoro			22	Vodi (4 miniere), Santa Rosalia, Giancagliano Tramontana (4 miniere), Pozzo Panchi, Ogliastrillo, Zimbardo, Piliere (10 miniere), Serracampagna (4 miniere),
Barrafranca			8	Galati (1 miniera), Giambattista (6 miniere), Gallitano (1 miniera)
Centuripe			5	Muglia, Salina, Marmora, Chieffo, Torricchia
Enna			35	Salvatorello, Caliato Salerno Savarino (12 miniere), Caliatello, Salerno, Mezza salma, Mingrino, Volpe, Manchi Salinella Volpe (12 miniere), Salinella, Cannarella (6 miniere), Furbalata, Santa Caterina, Torre, Aronica, Severino, Capodarso, Giumentaro (2 miniere), Gallizzi (1 miniera), Pasquasia
Leonforte			6	Faccialavata (5 miniere), Favaretta
Piazza Armerina			5	Grottacalda (1 miniera), Ralbiato (1 miniera), Marcatorocche Marcianò (2 miniere)
Pietraperzia			4	Musalà, Capra, Finocchiarà, Galati
Regalbuto			1	Turicchia (1 miniera)
Valguarnera (area di influenza)			4	Grottacalda, Pietragrossa, Gallizzi, Floristella (1 miniera)
Bacino di Villarosa (Villarosa-Calascibetta-S. Caterina V.)			62	Verona, Messineo, Uzzo Federici, Talamo piccola, Talamo grande, Fiorino, Nottatella, Giangrasso, Calabrò, Conti Casalo, San Benedetto, San Giovannello, Pagliarello-Respica, Battia-Moccatello, Agnelleria, Gaspa-Buscella (12 miniere), Gaspa Li Pera, Gaspa La Torre, Stagno, Mintona, Scorzone, Gualtieri, Taibi, Ottaviano, Salvatorello, Sacramento, Roccalumera, Sant'Antonio vecchio, Santo Padro (4 miniere), Villarmosa, Zotta, Pampinello, San Giovanni Rindone, Gargiulla (6 miniere), Realmesi (5 miniere), Fontanelle-San Giovanni (5 miniere), Corvillo



La rilevante presenza mineraria aveva positive ripercussioni dal punto di vista economico e sociale, in special modo nei riguardi della base occupazionale: basta pensare che negli anni immediatamente seguenti il secondo conflitto mondiale nelle varie miniere della provincia di Enna vi erano impegnati complessivamente circa 2400 addetti in condizioni economiche e salariali inadeguate rispetto alla durezza del lavoro svolto ed alle inesistenti condizioni minime di sicurezza.

Le miniere più interessanti dal punto di vista occupazionale erano le seguenti:

Giumentaro	450 addetti	Enna
Floristella	350"	Enna
Zimbalio	230 "	Assoro
Salinella	200 "	Enna
Baccarato	200 "	Aidone
Musalà	170 "	Pietraperzia
Pagliarello	130 "	Villarosa
Gaspa-la-Torre	130"	Villarosa
Vodi	100 "	Assoro
Galati	100 "	Barrafranca
Garcuilla	80 "	Villarosa
Giancagliano	80"	Assoro
Giumentarello	50 "	Enna
Camolio-Gervasi	30"	Enna
Gallizzi	20 "	Valguarnera
Caliato	20 "	Enna
Gervasi	20 "	Enna
Sprone	20 "	Enna
Severino	15 "	Enna
Pignato	15 "	Calascibetta
Attardi	15 "	Calascibetta
Muglia	15 "	Centuripe
Pileri	15 "	Assoro
Cannarella	15 "	Enna
Tamburella	15 "	Enna

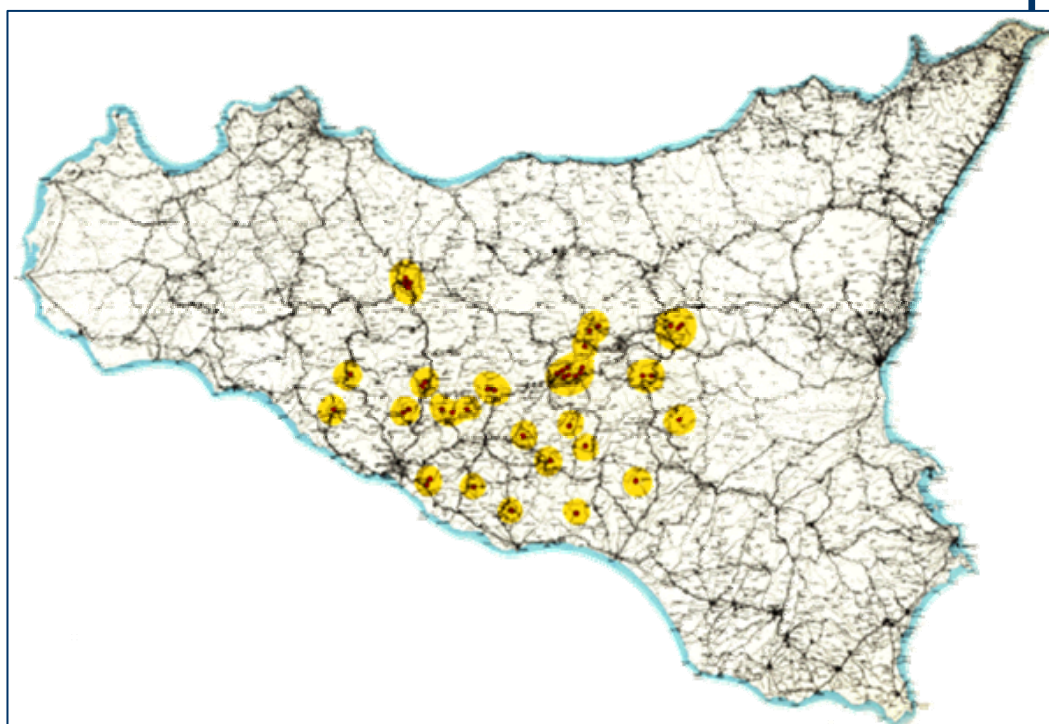
Ad oggi il compendio del patrimonio minerario richiede politiche ed interventi di valorizzazione per fare diventare quelli che una volta erano luoghi di lavoro, di sfruttamento e di sofferenza come luoghi della memoria storica collettiva di alto valore testimoniale.

In questo caso criteri di musealizzazione tradizionale non serviranno a rendere alle giovani generazione “l’odore di zolfo” e la miniera sembrerà cosa lontana dalle tragedie di vita familiare e sociale-collettiva. Si tratta di pensare alla valorizzazione ecomuseale open-air in cui la miniera ed il suo contesto fatto di strutture ed apparecchiature produttive (castelletti, pozzi, macchinari, mulini, frantoi, calcarelle calcaroni e forni Gill, vagoncini e binari, etc.) che si presentano oggi come ferraglia abbandonata nell’assolato paesaggio dell’entroterra siciliano, di usanze e tradizioni,



di architetture del lavoro e dell'abitare prendano la funzione di testimoniare il territorio minerario ennese.

E' il sistema dell'archeologia del patrimonio industriale che guarda al fattore complessivo: dal territorio della miniera alla realtà sociale mineraria (luoghi e genti), alle stratificazioni ed ai rapporti economici, all'organizzazione spaziale ed urbana dei centri e dei villaggi operai, alla produzione delle idee, alle rivendicazioni sindacali, alle lotte politiche che vede attualmente nel parco minerario di Floristella-Grottacalda un unico nodo centrale in un'area vasta nella quale si diffondono puntualmente e strategicamente le presenze minerarie dello zolfo e dei sali potassici.



LA RETE MINERARIA STORICA DELL'ALTOPIANO GESSOSO-SOLFIFERO



CENNI STORICI SULLO ZOLFO

Lo zolfo fu' senza dubbio il primo elemento trovato dai caveri e la sua storia è legata non solo alla Sicilia, ma diversi e non meno importanti sono stati i giacimenti scoperti (fine del 1700) in Romagna (zona di Novafeltria e Mercato Saraceno), nelle Marche (Ca Bernardi e Pergozone), nel Lazio (Pomezia) ed in Calabria (Strongoli). In Sicilia si sono trovate le prime vestigia delle coltivazioni minerarie risalenti al 200 a.c.. Per coltivazioni s'intende il processo d'escavazione e successivo utilizzo del minerale estratto.

Lo zolfo veniva usato nel campo della medicina da tempo immemorabile; i Romani mescolandolo ad altre materie combustibili ne fecero per primi dell'uso bellico. In seguito, i Cinesi mescolandolo al salnitro ed al carbone l'usarono come polvere pirica, unico esplosivo di guerra fino alla soglia del 1900.

Dopo la scoperta del metodo Le Blanc (1787) per la fabbricazione su scala industriale della soda, l'isola siciliana fu attraversata da carovane di muli, asini e perfino cammelli che portavano il minerale dalle miniere al mare. Con lo sviluppo dell'industria dell'acido solforico sull'economia siciliana si resero sensibili i benefici dell'esclusività dell'estrazione.

Dal 1830 in poi l'industria dello zolfo ebbe però alterne vicende poiché le giacenze erano maggiori delle richieste e nel contempo si cercava di produrre lo zolfo per altre vie meno costose, per esempio si preferiva l'arrostitimento delle piriti.

L'industria ebbe momenti di nuova produttività e da tutta Europa la richiesta divenne di nuovo elevata a causa della comparsa di una malattia "Toidium" (fungo parassita della vite) che aveva cominciato a devastare i vigneti. L'unico rimedio efficace si dimostrò l'irrorazione con zolfo polverizzato mescolato con acqua. Da quel momento l'estrazione dello zolfo s'affiancò a quella della raffinazione e molitura (macinazione) dello zolfo in polvere. La produzione continuò con fervore fino al 1893. In seguito s'ebbe un forte calo.

I giacimenti soliferi siciliani, i più importanti a livello mondiale in quei tempi, nei primi del novecento subirono un temporaneo ma forte incremento della produzione, derivato dal calo dei prezzi a seguito degli accordi con una società inglese "Anglo-Sicilian Sulphur Co.", che aveva tra i maggiori azionisti i Florio ed i Whitaker, che con saggia politica economica portò un notevole miglioramento alla situazione finanziaria dei produttori che poterono accedere facilmente a crediti, migliorando di conseguenza anche le strutture delle miniere. Questa società rappresentò un interessante tentativo di dare una svolta innovativa al settore, riunendo gran parte degli industriali zolfiferi allo scopo di realizzare una comune politica commerciale, condotta con criteri imprenditoriali e promuovendo nel tempo stesso il miglioramento tecnologico delle aziende. Il fallimento dell'esperienza della compagnia, sciolta nel 1906, nonostante gli eccellenti risultati ottenuti, la dice lunga sulle resistenze degli imprenditori siciliani a superare concezioni statiche e pratiche produttive arcaiche ed è emblematico della sconfitta storica di quella borghesia imprenditoriale moderna che attorno ai primi anni del 1900 si era sviluppata intorno alla famiglia Florio.

E' significativo che a conclusione dell'esperienza della Solphur gli industriali zolfiferi provocarono l'intervento dello stato che con l'istituzione del "Consorzio obbligatorio per l'Industria zolfifera Siciliana", diede inizio alla lunga fase del sostegno pubblico e dell'assistenza pubblica del settore.

Nel 1901 i giacimenti estrattivi siciliani raggiunsero la punta massima di trentanovemila unità lavorative e di circa 540.000 tonnellate d'estratto. La società anglo sicula cessò la sua attività in conseguenza dell'utilizzo della nuova metodica d'estrazione FRASH negli Stati Uniti, che abbassava notevolmente i costi, rendendo non più competitive le nostre miniere alle quali non era applicabile il nuovo metodo estrattivo.

Il metodo Frasch, che mise in crisi l'intera economia solfifera italiana, si distingue nettamente dai metodi tradizionali per l'estrazione dello zolfo in quanto si basava su una tecnologia che consentiva, in un unico ciclo di operazioni l'estrazione e la fusione del minerale con dei valori di purezza del prodotto non ottenibili altrimenti senza ricorrere alla raffinazione. Il processo consiste nella intercettazione a mezzo di trivellazioni meccaniche della vena solfifera a profondità variabili, nella fusione in loco per mezzo di acqua e vapore acqueo ad alta temperatura e al trasporto del minerale in superficie mentre permane lo stato di fusione. Per ottenere questo procedimento occorre trivellare il terreno con fori di diametro variabile fino alla profondità del giacimento. Quindi vengono calati dei tubi fino al tetto del giacimento; all'interno di questa camicia metallica vengono calati ulteriori tre tubi che vengono posizionati a profondità diverse nel giacimento. Viene introdotta acqua bollente a pressione e lo zolfo, che si liquefa a 116 gradi centigradi, si raccoglie in basso e quindi penetra nello spazio del tubo intermedio dove viene aspirato verso la superficie. All'esterno lo zolfo viene raccolto in appositi vasconi e quindi successivamente solidificato in contenitori di deposito (vat).

Dopo avere citato il metodo Frasch, che ha messo in crisi l'intero sistema produttivo minerario italiano, torniamo a fornire ulteriori dati sull'estrazione solfifera negli anni successivi alla seconda guerra mondiale. Il livello estrattivo riprese con un ritmo più vivace durante la seconda guerra mondiale e durante la guerra di Corea. La ricerca di soluzioni per la sopravvivenza del mercato solfifero nell'ambito dell'isola e' stata negli anni successivi vana, la liberalizzazione del mercato nell'ambito del mercato comune ne ha accelerato la fine. Nel periodo 1958-1962 vennero chiuse tutte le miniere della Romagna e delle Marche.

Con la nascita nel 1963 dell'Ente Minerario Siciliano, a seguito di lunghe lotte operaie, culminate con una memorabile "marcia" con la quale i minatori delle solfatere di Sicilia attraversarono i comuni minerari per richiederne l'istituzione, sembrò che una nuova fase fosse inizialmente iniziata. In realtà, già da allora, nel movimento sindacale ed in particolare nei movimenti politici della sinistra, si fece strada il grande equivoco che produrrà il "mostro".



vita gloriosa di quelle gallerie.

Occorre probabilmente ripartire dal superamento di quell'equivoco (il mostro) comprendendo che soltanto nella valorizzazione delle risorse e delle capacità imprenditoriali e di lavoro locali che si possono costruire le condizioni per uno sviluppo duraturo ed equilibrato. In questo contesto rappresenta sicuramente una scommessa importante la realizzazione di una rete museale dei siti dei Archeologia industriale delle zolfare siciliane.

Dalla chiusura delle zolfare, nella seconda metà degli anni 80, il degrado e lo scempio prodotto sono stati enormi, molta parte di quel patrimonio è stato irreparabilmente distrutto.

GERARCHIE SPAZIALI E CIRCUITI MERCANTILI

Dal 1860 al 1875 l'Inghilterra restava il maggior paese importatore mentre gli Stati Uniti diventavano il secondo paese importatore, superando la stessa Francia ; Belgio, Germania e Austria seguiti a non molta distanza da Russia, Spagna e Grecia. Si affermava, inoltre, il mercato interno di consumo con 18.000 tonnellate che venivano lavorate dalle fabbriche di acido solforico dell'Italia settentrionale e dalle prime raffinerie siciliane impiantati a Catania e Girgenti.

All'ampliamento dei mercati di sbocco, tuttavia, corrispondeva nell'isola l'assoluta carenza di vie di comunicazioni marittime e terrestri che rendessero più celeri e meno costosi i trasporti del minerale. Non a caso, le prime zolfare ad essere sfruttate erano state quelle della zona costiera sud-occidentale, vicine ai caricatoi di Porto Empedocle, Siculiana, Licata, Terranova e Palma dove lo zolfo veniva trasportato a schiena di muli e di asini per essere imbarcato alla rinfusa sui velieri.

Le poche strade carrozzabili, costruite dal governo borbonico negli anni Trenta, realizzarono il collegamento del bacino minerario di Lercara col porto di Palermo e migliorarono solo in alcuni tratti la viabilità della Sicilia interna. Negli anni Settanta intorno al tracciato delle linee ferroviarie si accendono la rivalità tra le diverse provincie, soprattutto tra Palermo e Catania che si contendono l'egemonia commerciale dell'area zolfifera. Le due ferrovie di penetrazione nei bacini minerari, la Palermo-Lercara-Porto Empedocle e la Catania-Leonforte-Caltanissetta-Xirbi, erano state completate nel 1876 ma occorreva decidere in quale località doveva innestarsi la diramazione che le mettesse in collegamento per congiungere le due principali città siciliane. A scontrarsi furono due progetti alternativi: il primo prevedeva che il percorso trasversale partisse da Campofranco per raggiungere Caltanissetta attraverso Montedoro, mentre il secondo fissava l'innesto più a sud, presso il quadrivio delle Caldare, per proseguire verso Canicattì e poi risalire fino al capoluogo nisseno.

La linea di Montedoro era sostenuta dai ceti mercantili e dalle deputazioni provinciali di Caltanissetta e Palermo perchè avrebbero accorciato fra le due città, facendo confluire gli zolfi dal vasto bacino nisseno verso il porto della capitale dell'isola; quella delle caldare, invece, avrebbe valorizzato i centri minerari più ricchi di Aragona, Grotte, Comitini e Racalmuto, così da attrarre la produzione della provincia di Girgenti verso le raffinerie che andavano sorgendo presso il porto e la stazione ferroviaria di Catania. Alla fine si giunse ad un faticoso compromesso che diede allo Stato l'onere finanziario per costruire sia il tronco delle Caldare, sia la variante Vallelunga-Caltanissetta (scelta in sostituzione dell'impraticabile tracciato per Montedoro), che furono inaugurati rispettivamente il 3 novembre 1880 ed il 7 febbraio 1881. La soluzione adottata annullò il vantaggio geografico dei bacini costieri della provincia di Girgenti consentendo però la riattivazione di molte miniere dell'area nissena già abbandonate per la troppa distanza dal mare: Riesi, Sommatino, Serradifalco, San Cataldo ed altri centri minerari interni registrarono negli anni Ottanta (1880) forti incrementi produttivi, mentre viceversa comuni come Favara, Naro, Palma Montechiaro e Cianciana decadde fatalmente perchè rimasero privi di diramazioni ferroviarie. In secondo luogo, vincendo i vincoli naturali della geografia, Catania divenne il centro principale di smistamento degli zolfi.



CAPITOLO 4

LA *MISSION* DEL PIANO ENNA DA ISOLA NELL'ISOLA A CENTRO DEL MEDITERRANEO

IL QUADRO COMUNITARIO STRATEGICO DI RIFERIMENTO

Il Ptp tiene conto e si inserisce all'interno del seguente quadro strategico con le varie declinazioni operative ed attuative che ne derivano, così come descritte nei capitoli precedenti. La progettualità strategica che di seguito viene descritta, come riferimento al Piano, costituisce anche il riferimento operativo e strategico del POR 2007-2013 e conseguentemente rappresenta un modello di riferimento che consente di legare e rendere coeso il progetto del Ptp al quadro programmatico di riferimento. A differenza del riferimento alla pianificazione cosiddetta di settore, indicata nel capitolo 2, vengono qui riportati i programmi strettamente strategici che declinano le azioni operative in atto e permettono di raffrontare la proposta del Ptp con ciò che è sostenibile e condivisibile nell'ambito delle politiche comunitarie e nazionali di sviluppo.

Le Reti transeuropee di trasporto (TEN) e il Corridoio Meridiano²⁶. Le reti trans-europee sono ritenute un riferimento importante per la creazione del mercato interno e per il perseguimento dell'obiettivo della coesione economica e sociale.

²⁶ I dati e le conclusioni analitiche dello scenario e dei contenuti del quadro strategico comunitario sono stati tratti anche dalla relazione sull' "analisi del sistema trasportistico e territoriale regionale nello scenario nazionale ed euro-mediterraneo: contributi all'elaborazione del quadro strategico nazionale per la programmazione 2007/2013".



Con il Programma MARCO POLO II si promuove soprattutto la creazione delle cosiddette *autostrade del mare* e l'adozione di misure per ridurre il più possibile il traffico stradale.

Il Programma "Marco Polo" è uno degli strumenti finanziari comunitari utilizzabili per progetti con impatto diretto o indiretto sul *trasporto marittimo di corto raggio* e l'integrazione modale. Si configura come strumento complementare al programma di sviluppo di una rete transeuropea (Trans European Network, TEN) di sviluppo delle strade, delle ferrovie, delle vie navigabili interne e degli aeroporti.

Le autostrade del mare sono definite nel Libro Bianco del 2001 come una "vera alternativa competitiva al trasporto su terra". Il loro sviluppo è inserito nel programma TEN-T. Consentirebbero di creare in Europa una nuova "catena logistica intermodale" basata sul trasporto marittimo, producendo un cambiamento strutturale nell'organizzazione del trasporto. Queste "infrastrutture" saranno più efficienti e sostenibili rispetto al solo trasporto su strada. Oltre a ciò consentiranno un miglior accesso ai mercati europei. La rete transeuropea delle autostrade del mare si compone di impianti ed infrastrutture concernenti almeno due porti situati in due Stati membri diversi. I progetti prioritari concernenti le autostrade del mare di prossimo avvio l'inizio dei lavori è previsto entro il 2010 e riguardano l'Autostrada del Mar Baltico (che collega gli Stati membri del Mar Baltico a quelli dell'Europa centrale e occidentale, incluso il canale di Kiel), l'Autostrada del mare dell'Europa occidentale (che collega il Portogallo e la Spagna via l'Arco atlantico, al Mare del Nord e al Mare d'Irlanda).

l'Autostrada del mare dell'Europa sud-orientale (che collega il mare adriatico al mar Ionio e al Mediterraneo orientale per includere Cipro) e l'Autostrada del mare dell'Europa sud-occidentale (che collega Spagna, Francia, Italia, compresa Malta).

Le TEN-Trasporti (TEN-T) individuano inoltre grandi progetti prioritari: il trasporto su strada e quello combinato, le vie navigabili e i porti marittimi, la rete europea dei treni a grande velocità. Anche i "sistemi intelligenti di gestione dei trasporti rientrano in questa categoria, tra cui il progetto Galileo di posizionamento geografico via satellite. Il trasporto "via acqua" entra nel Programma TEN-T sostanzialmente come modalità integrativa del trasporto via terra, allo scopo di diversificare le modalità di trasporto, alleggerendo così i traffici terrestri.

Un progetto che assume particolare ripercussione sul territorio ereo e sulla Sicilia centrale è rappresentato dal cosiddetto **Corridoio Meridiano** che si propone come un "corridoio policentrico", un elemento di coesione territoriale, grazie al quale risulta possibile attivare e potenziare i cosiddetti "clusters" e "global gateways".

Il **Corridoio Meridiano** vede alternare al suo interno aree con notevole potenziale economico, ma contraddistinte da forti disagi in termini di trasporti e inquinamento, ed aree con difficoltà economiche strutturali, ma minori pressioni infrastrutturali e stress ambientale. Questa alternanza corrispondente a quella generale europea, necessita di una particolare attenzione nello sviluppo dell'economia del corridoio, attraverso una politica non solo rivolta ai traffici, ai trasporti ed alle questioni infrastrutturali, ma attenta allo sviluppo economico quale priorità del progetto.

Il sistema quadro-sintesi che si va delineando a livello delle strategie europee è il seguente:

- Asse stradale ferroviario longitudinale coincidente con il corridoio I transeuropeo (Palermo-Berlino) a sua volta collegato ad altri Corridoi paneuropei.
- Asse stradale-ferroviario trasversale padano coincidente con il Corridoio V trans-europeo (Lione Trieste) e pan-europeo nelle sue tre diramazioni (Trieste-Budapest, Rijeka-Zagreb-Budapest, Ploce-Sarajevo-Budapest).



- Asse stradale-ferroviario-marittimo longitudinale del Corridoio Tirrenico integrato nel Sistema delle Autostrade del Mare (Mediterraneo Orientale).
- Assi stradali-ferroviari-trasversali tra corridoio Tirrenico e Adriatico, intersecanti il Corridoio I e connessi via mare al Corridoio V (porti di Trieste, Capodistria, Rjjea, Ploce) e VIII (Dures) paneuropei ed alla Via Egnatia (Logumenitsa e Patras).

In questa rete si inseriscono gli hub aeroportuali di Milano-Malpensa e Roma-Fiumicino. il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 recepisce questo modello.

Quadro infrastrutturale e piattaforme territoriali. Il progetto MITT-Dicoter²⁷.

Nel quadro della programmazione strategica del Ministero delle Infrastrutture, è preso in considerazione uno *spatial planning* che sappia valorizzare le caratteristiche morfologiche e funzionali del territorio, tale da garantire livelli di crescita e progresso elevati, e risulti finalizzato al riequilibrio delle sperequazioni economiche nelle aree più fragili. Lo “spazio fisico” è visto come “infrastruttura di contesto” in grado di garantire processi di coesione e sviluppo.

Il ruolo delle *infrastrutture a rete* appare utile quale condizione per accessibilità e unificazione dei mercati, così come per flussi di persone, merci e informazioni. Il programma del MITT affianca *alle reti* un sistema policentrico con punto di riferimento nei centri urbani e nelle grandi città, quali centri di attrattiva e collegamento al contesto internazionale, individuando nelle grandi infrastrutture puntuali (porti, stazioni terminali logistici) e lineari (reti materiali ed immateriali) la soluzione al problema. Le reti e le città, per il Ministero, «connotano i territori e ne promuovono i rispettivi fattori di competitività e di attrattività». Intendendo per fattori di competizione ed attrattività i mezzi di comunicazione, la logistica, le reti industriali, di servizi, l'offerta residenziale, la qualità di vita e la condizione ambientale delle aree interessate.

Il MITT punta a politiche. “di eccellenza” che sappiano sfruttare le potenzialità e gli asset nazionali nel mutato scenario dell'economia globale.

In tale cornice il Sud presenta un quadro di forte ritardo sia con riferimento alle infrastrutture stradali, sia per gli assi ferroviari ed i sistemi portuali, aeroportuali e logistici. Inoltre, al fine di valorizzare la loro posizione geografica fortemente strategica, le regioni del Mezzogiorno, in particolare in Sicilia, richiedono interventi sulle principali vie interne di comunicazione (ammodernamento del sistema ferroviario) e sul sistema dei porti e degli aeroporti. Ciò assume particolare rilevanza in considerazione del fatto che il Sud rappresenta il terminale italiano dei corridoi europei (adriatico e tirrenico) fondamentali per la mobilità Nord-Sud di merci e persone. Dal punto di vista della programmazione, l'impostazione scelta dal MITT è quella delle cosiddette *piattaforme strategiche*. Nelle intenzioni, la tradizionale classificazione locale-globale, nodi-reti, etc. verrebbe superata da un nuovo approccio in grado di «integrare livelli istituzionali, settori di intervento, attori ed interventi, alimentando una governance multilivello che propone un'Italia delle “interdipendenze selettive come scenario di competitività, coesione e cooperazione nel contesto europeo ed internazionale di sviluppo”.

²⁷ “VERSO IL DISEGNO STRATEGICO NAZIONALE:IL CONTRIBUTO DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI – DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLO SVILUPPO DEL TERRITORIO,IL PERSONALE ED I SERVIZI GENERALI”,²⁹
RAPPORTO -

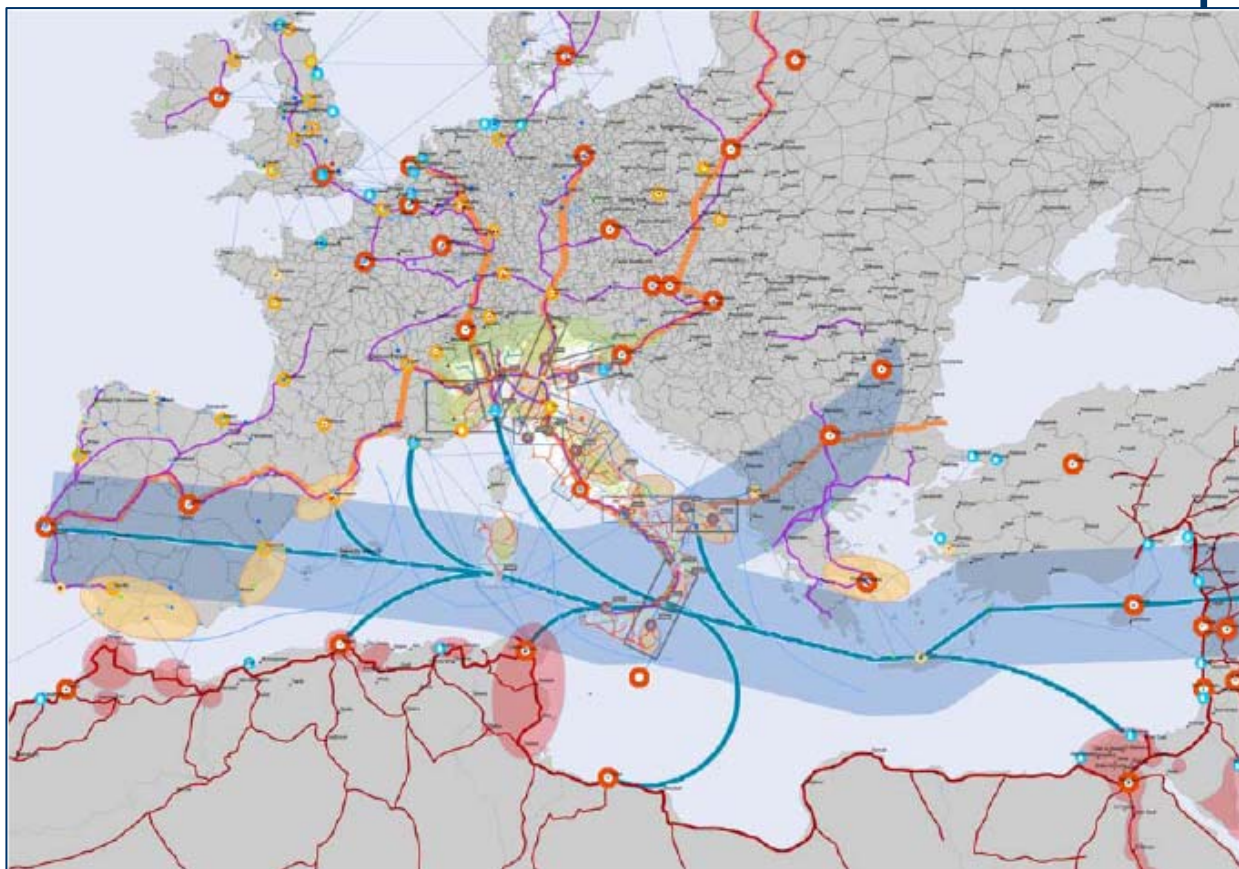


Le piattaforme strategiche trans-nazionali individuate sono distinte in:

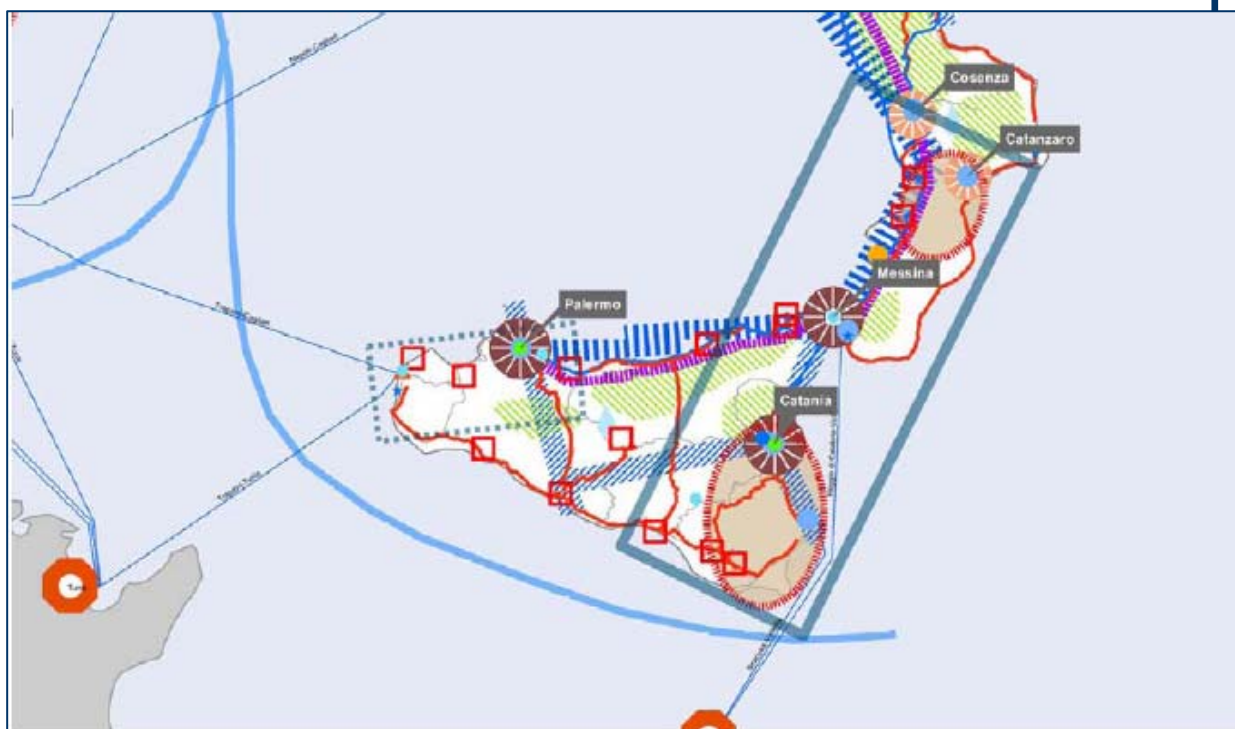
piattaforme territoriali, come aree produttive territoriali che sono riuscite a rammodernarsi e a competere nel nuovo scenario economico internazionale pur necessitando ancora di supporto ed appoggio pubblico per migliorare l'accessibilità alle grandi reti e le connessioni locali.

territori urbani di snodo, come aree metropolitane in grado di fungere da "commutatori" tra i grandi flussi europei e internazionali e i territori locali. Sono in sostanza aree urbane innovatrici. Tali "città" sono intese "come motori dello sviluppo, come trasformatori delle energie che attraversano le reti globali e come "diffusori" e "fertilizzatori" del territorio locale. I territori di snodo giocano un ruolo chiave nel passaggio da nuove a vecchie economie e devono essere oggetto di particolare attenzione nelle politiche pubbliche;

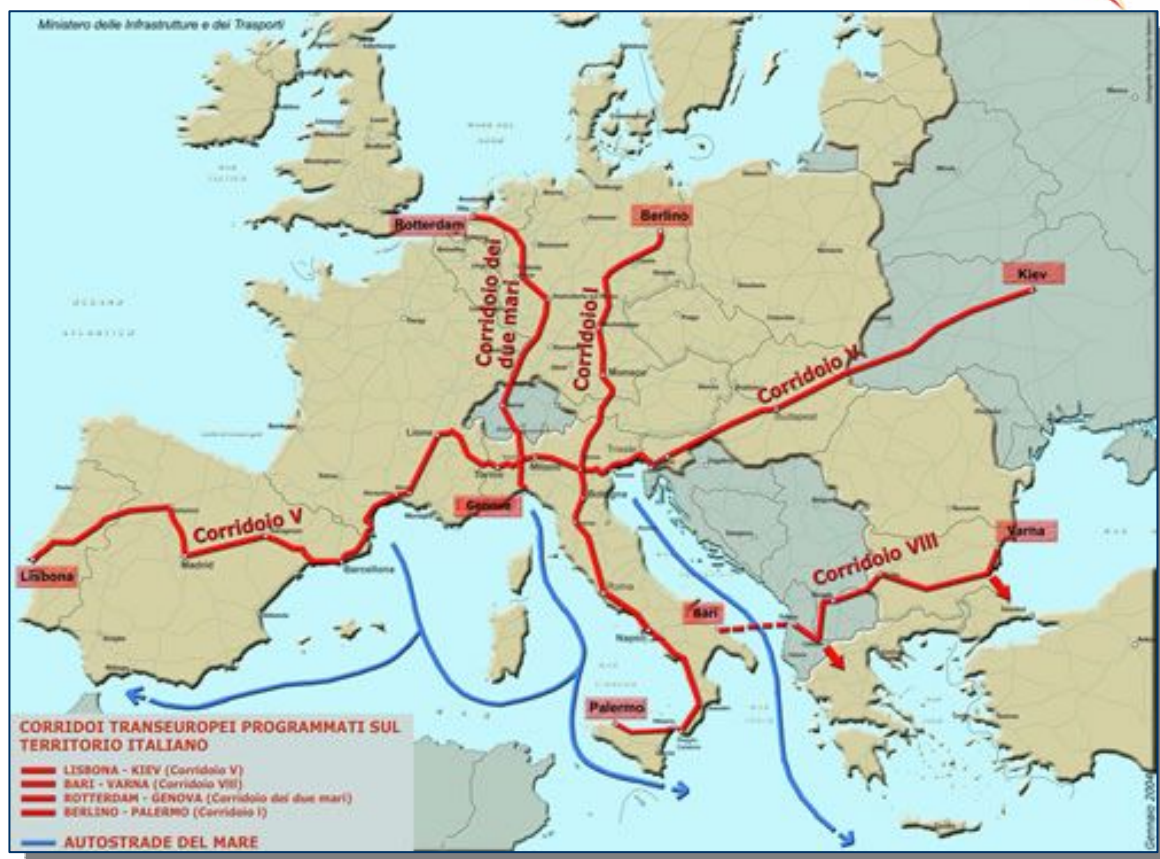
fasci infrastrutturali di connessione, considerati come una combinazione efficace delle diverse reti di flusso atti a garantire non solo la facilità delle comunicazioni di beni e persone, ma anche una agevole propagazione di servizi e conoscenze. In sostanza, non solo collegamenti aerei, marittimi, ferroviari e stradali completati con le relative attrezzature della logistica, ma anche reti digitali a banda larga integrate con i centri di eccellenza della ricerca scientifica e tecnologica.



RETI MEDITERRANEE INTERCONNESSIONI MATERIALI E IMMATERIALI PER L'INTEGRAZIONE DEI MERCATI
STUDIO DI FATTIBILITÀ PER L'ATTIVAZIONE DI UN'ARMATURA INFRASTRUTTURALE MEDITERRANEA INTERMODALE EST-OVEST,
DENOMINATA **"CORRIDOIO MERIDIANO"** - MIITT-DICOTER



PIATTAFORME TERRITORIALI
MIITT-DICOTER, VERSO IL DISEGNO STRATEGICO NAZIONALE, I RAPPORTO, GIUGNO 2005.



I CORRIDOI MULTIMODALI CONFIGURATI NEL MODELLO COMUNITARIO

GLI ACCORDI DI PROGRAMMA PER LO SVILUPPO INFRASTRUTTURALE

Il sistema di strumenti di programmazione negoziata Stato-Regione posti in essere per la Regione Siciliana ha origine dall'Intesa Istituzionale di Programma stipulata nel settembre del 1999 ed è articolato in cinque Accordi di Programma Quadro relativi ad altrettanti ambiti di intervento. A oggi gli APQ sono in corso di attuazione e rappresentano il riferimento sui quali si è inserito in un quadro di continuità il POR 2007/2013.

APQ Trasporto Stradale. Gli interventi relativi alla rete stradale della Regione sono inseriti nell'Accordo di Programma Quadro stipulato nell'ottobre del 2001, riguardano:

1. il completamento della "grande viabilità" costiera. In questo quadro, in particolare, sono previsti i seguenti interventi:
 - completamento dell'autostrada A20 Messina-Palermo anche attraverso la realizzazione dei già previsti sistemi impiantistici (già realizzato);
 - il completamento dell'autostrada Catania-Siracusa al fine della connessione dell'autostrada Messina-Catania con l'autostrada Siracusa-Gela e del collegamento del polo industriale di Augusta;
 - il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela.
2. la realizzazione, potenziamento e adeguamento delle strade trasversali di connessione dei principali centri tra loro e con l'entroterra, in grado di mettere in comunicazione i versanti tirrenico e ionico. In quest'ambito si prevedono i seguenti interventi:



- completamento dell'itinerario Caltanissetta-Gela al fine della connessione trasversale tra i due opposti versanti costieri attraverso il collegamento tra l'itinerario Siracusa-Gela e l'autostrada A19 Palermo-Catania;
- completamento dell'itinerario nord-sud Santo Stefano di Camastra-Gela a servizio dei territori interni dei monti Nebrodi ed Ernici e di connessione degli stessi con la A19 Palermo-Catania;
- adeguamento dell'itinerario Palermo-Agrigento per la connessione dei due capoluoghi, dei relativi entroterra e dei due opposti versanti costieri;
- realizzazione dell'itinerario Ragusa-Catania per la connessione dei due capoluoghi e dei relativi entroterra;
- completamento della SSV Licodia Eubea;

APQ Trasporto Ferroviario. Gli interventi relativi alle infrastrutture ferroviarie sono contenuti nell'Accordo di Programma Quadro stipulato il 5 ottobre 2001, integrato successivamente con due atti integrativi stipulati nel marzo del 2004 e nel dicembre del 2005. L'Accordo è strutturato in tre ambiti:

1. Interventi sull'infrastruttura ferroviaria di interesse nazionale:

- potenziamento della direttrice Messina - Palermo;
- potenziamento della direttrice Messina-Catania-Siracusa;
- potenziamento del nodo di Palermo e collegamento con l'aeroporto di Punta Raisi.

2. Interventi sull'infrastruttura di interesse regionale, con particolare riferimento alla velocizzazione della linea Palermo-Agrigento mediante modifiche di tracciato e conseguenti modifiche della linea di alimentazione elettrica del tratto Fiumetorto-Agrigento.

3. Interventi sui sistemi ferroviari urbani:

- prolungamento della linea metropolitana della Ferrovia Circumetnea;
- chiusura dell'anello ferroviario di Palermo;
- realizzazione della Metroferrovia Messina-Giampileri.

APQ Trasporto Aereo. Gli interventi infrastrutturali relativi agli aeroporti siciliani sono previsti dall'Accordo di Programma Quadro stipulato nel novembre del 2001. L'obiettivo riconosciuto di tali interventi è quello di rendere il sistema aeroportuale siciliano competitivo e sicuro, in grado di sviluppare gli scambi e aree da catalizzatore alle attività produttive nel territorio. Gli interventi sono focalizzati sull'adeguamento ed il potenziamento dei due principali poli aeroportuali siciliani ai quali affiancare le alternative di *Trapani Birgi* per Palermo, e *Comiso* per Catania. Ciò presuppone una qualificazione tecnica delle società di gestione, nonché il completamento e il miglioramento della rete, stradale e ferroviaria, di collegamento fra le altre città della Sicilia e i poli aeroportuali. Nell'ottica di un supporto alla continuità territoriale, poi, sono previsti anche interventi per gli aeroporti di Lampedusa e Pantelleria.

APQ Trasporto merci e logistica. L'accordo di Programma Quadro relativo allo sviluppo delle infrastrutture per le Merci e la Logistica è stato stipulato nel gennaio del 2006 e, prendendo le mosse da quanto delineato nella programmazione di settore (Piano Direttore e relativi piani attuativi), individuano la necessità di intervenire a supporto della rete di infrastrutture logistiche della Regione, ed in particolare sugli



interporti e gli aeroporti. Gli interventi finanziati mediante le risorse dell'APQ riguardano:

1. la realizzazione di stralci funzionali degli interporti di Catania Bicocca e di Termini Imerese, e dei 7 aeroporti da realizzarsi nelle località di Catania, Naro, Trapani, Vittoria, Polizzi Generosa, Milazzo e Melilli;
2. gli studi di fattibilità relativi all'individuazione del dimensionamento ottimale delle infrastrutture logistiche da realizzarsi nelle località di Dittaino (EN) e Pozzallo (RG), come previsto dalla programmazione regionale;
3. tre progetti Intelligent Transport System (ITS) :
 - Sistema integrato di teleprenotazione dell'imbarco per le autostrade del mare – progetto pilota Nettuno;
 - Piattaforma telematica integrata multiaccesso per il monitoraggio e controllo delle merci pericolose e dei rifiuti speciali che transitano nel territorio siciliano – Progetto pilota Trinacria Sicura;
 - Piattaforma telematica integrata di tracking and tracing per la distribuzione urbana delle merci - Progetto Pilota *Città metropolitane*.

IL PROGRAMMA INTERREG III

Interreg III è il terzo passo dell'attuazione di Interreg, nel quadro dei Programmi di Iniziativa Comunitaria (PIC) 2000-2006, gestiti dalla Commissione Europea e basati sul nuovo Regolamento CEE n. 1260/99 dei Fondi Strutturali. Gli orientamenti per il periodo 2000 - 2006 mirano a rafforzare i risultati già ottenuti, garantendo il coordinamento delle regioni e dei territori coinvolti.

L'iniziativa in cui è inserito Interreg III è denominata “ Cooperazione transeuropea per il consolidamento della coesione e dello sviluppo economico” e si propone di favorire lo sviluppo equilibrato ed integrato del territorio europeo , incentivando la cooperazione transfrontaliera, transnazionale, interregionale ed evitando che le frontiere dei singoli Stati nazionali costituiscano una barriera alla coesione economica e sociale dell'Europa.

L'iniziativa è suddivisa in tre sezioni:

- A. Cooperazione transfrontaliera;
- B. Cooperazione transnazionale;
- C. Cooperazione interregionale sull'intero territorio dell'Unione.

La Sicilia è inserita nelle sezioni B e C. Trasporti e Comunicazioni. Interreg III contiene il progetto Urbacost, cui è stata coinvolta la provincia di ENNA e di cui si individueranno i contenuti nel prossimo capitolo. “Urbacost” fa infatti parte integrante della strategia attuativa del PTP e ne rappresenta una estensione programmatica di assoluto rilievo strategico. E' attuato nell'ambito del Programma INTERREG III B MEDOCC che si pone come obiettivo fondamentale la realizzazione di una rete intermodale euro-mediterranea che favorisca l'integrazione e lo sviluppo dell'efficienza, della sicurezza e della qualità del servizio offerto nell'ambito del sistema distributivo intermodale e l'aumento della competitività delle regioni del Bacino Mediterraneo, in particolare quelle meridionali, attraverso l'elaborazione di metodologie e strategie unitarie di sviluppo.



I PROGETTI PILOTA

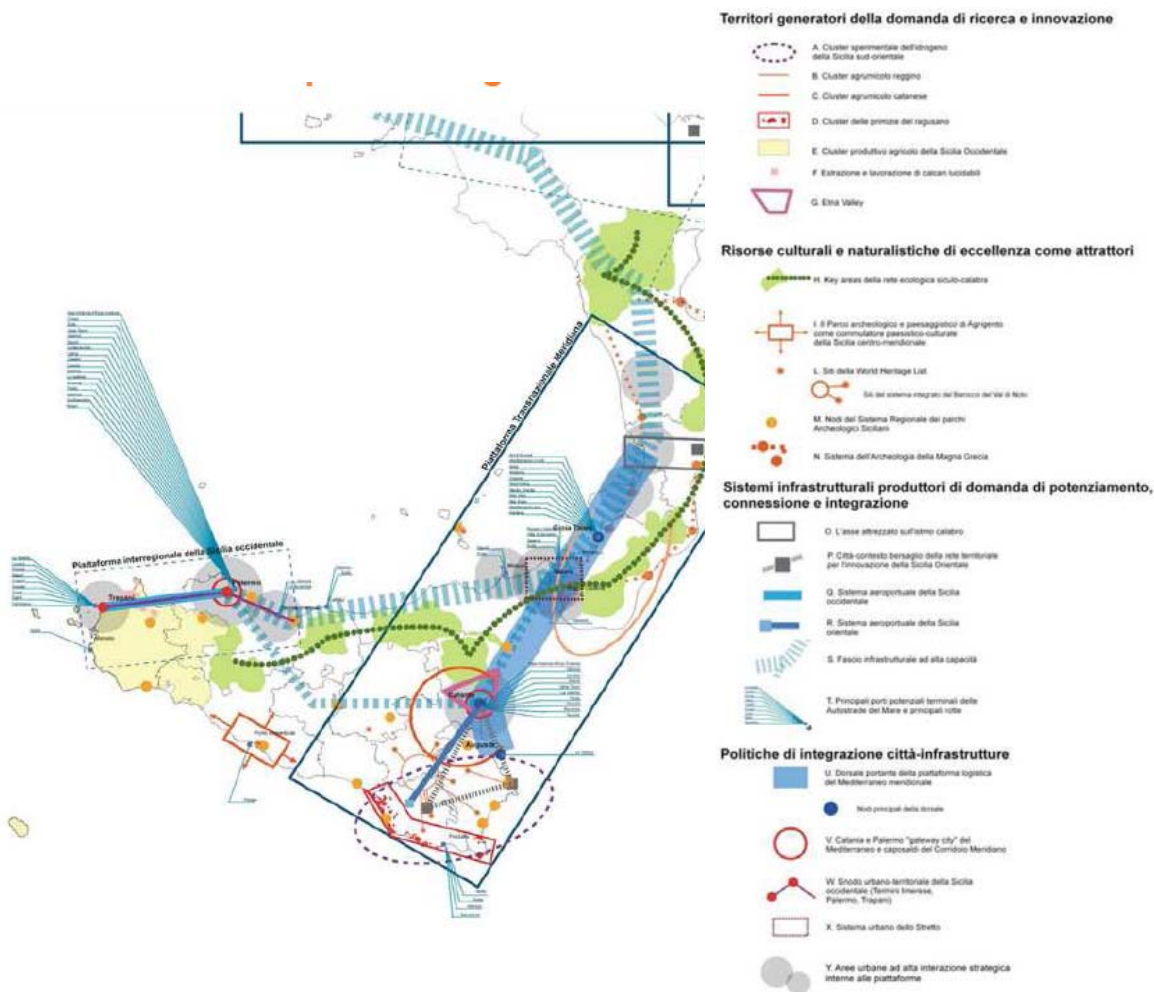
Il modello configurato dal progetto S.I.STE.MA

Il progetto S.i.s.te.m.a. (Sviluppo Integrato Sistemi territoriali multiazione) è un progetto pilota avviato dal DICOTER (Dipartimento Coordinamento e Sviluppo del Territorio) con il preciso obiettivo di intervenire attraverso azioni multisettoriali in aree interessate da livelli di criticità strutturale e socio-economica, introducendo un sistema di strumenti programmatici e di pianificazione innovativa tra i più utilizzati dei quali, nel territorio regionale si indicano i cosiddetti Piani Strategici o i Piani di mobilità Urbana, finanziati successivamente con i fondi FAS. Il progetto si pone, pertanto, come obiettivo strategico l'attivazione di preogetti pilota - Complessità Territoriali e "Aree sottoutilizzate" - che "rappresentino l'occasione per infondere nuovo impulso allo sviluppo policentrico e reticolare tramite il rafforzamento delle connessioni tra grandi reti infrastrutturali e sistemi di città". "L'obiettivo strategico è attuato individuando i sistemi territoriali ed urbani di immediato secondo livello rispetto all'armatura infrastrutturale di rango europeo quali ambiti di efficacia sui quali operare, evitando i rischi di autoreferenzialità e di inefficacia delle azioni programmate.

Il progetto ha avviato una mappatura integrata delle progettualità e delle azioni in essere derivate dalla programmazione comunitaria e dai programmi complessi (urban - stu - piau etc..). Parallelamente è stata condotta, con riferimento all'intero territorio nazionale, un'analisi multicriteria con l'utilizzo di specifici indicatori afferenti a tematiche relative alle: 1. sinergie tra reti infrastrutturali e sistemi territoriali, in termini di dotazione infrastrutturale esistente e programmata; 2. dinamicità dello sviluppo, in termini di competitività complessiva e di sviluppo dei settori legati alla ricerca e innovazione; 3. vivacità amministrativa, in termini di capacità di progettazione e gestione di programmi complessi.

Sono stati così individuati 18 ambiti o sistemi territoriali e per ognuna di esse delle idee programma da attivare con la predisposizione di un sistema di programmi e piani strategici.





ITALIA 2020: LA PIATTAFORMA TRANSNAZIONALE MERIDIANA

LO SCENARIO PROATTIVO: GEOCOMUNITÀ, CLUSTER, RETI E TERRITORI URBANI DI SNODO

Il progetto pilota per l'adeguamento della strumentazione tecnico urbanistica ed economico- programmatoria. E' curato dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Dipartimento per il Coordinamento dello Sviluppo. E' lo strumento utilizzato per affrontare e rimuovere in modo innovativo e sperimentale gli ostacoli che rendono di difficile attuazione gli interventi di sviluppo nelle Regioni Obiettivo 1. Il Progetto pilota, infatti, ha come obiettivo fondamentale quello di creare sinergie e coerenze tra le strategie di sviluppo socioeconomico delle regioni ed i processi di pianificazione e governo delle trasformazioni fisiche del territorio.



IL RIPOSIZIONAMENTO DELLA PROVINCIA EREA PERFEZIONARE IL MODELLO COMUNITARIO

In relazione al complesso e articolato scenario di programmi e strategie pensati per l'area mediterranea il Ptp propone un rinnovato posizionamento del ruolo geografico e funzionale della Provincia Erea, coerente quanto più possibile con tali scenari e con l'obiettivo sulle qualità proprie dell'offerta territoriale sostenibile e proponibile. Ciò nella consapevolezza che i valori naturali, i valori sociali, i valori economici e, soprattutto i valori ambientali, dello straordinario tessuto territoriale della provincia ennese, devono condurre la comunità ad orientare le proprie risorse in direzione di una nuova condizione di ritrovata e rinnovata "centralità" territoriale.

La provincia di Enna nasce da politiche dirette, nel bene e nel male, a ricostruire nuovi equilibri di città nella Sicilia e dentro la Sicilia, dettate dalle politiche energetiche del periodo tra le due guerre. Un progetto poi debolmente difeso e non supportato e soprattutto non rinnovato, in seguito, da percorsi e politiche territoriali che includessero questa visione e che andassero nella stessa direzione voluta con l'istituzione della Provincia.

Nelle politiche di sviluppo per il Mezzogiorno del dopoguerra l'orientamento chiaro fu di organizzare un modello industriale lungo gli assi della mobilità marittima e terrestre costiera dell'isola, determinando un' allontanamento di quella visione ed una conseguente inversione di rotta. Il progetto 80, fondato anche sulla infrastrutturazione autostradale avrebbe potuto riannodare le file di una strategia di inclusione delle aree interne, ma senza l'ausilio di politiche di riassetto insediativo ed economico, finì per lasciare solo un segno, quello della A19, che per la provincia di Enna ha rappresentato, sì un elemento forte di connessione, ma forse diretto più a col-(legare) Catania e Palermo, senza riflettere su come il segno autostradale potesse contestualizzarsi e in qualche maniera rilanciare gli Erei. In quella idea fu compiuto certo un passo in avanti, ma nel senso di passare da territorio interno **isolato** a territorio **attraversato**, ma destinato rimanere ancora terra di margine.

Ed è questa una storia di incerti passi in avanti e decise frenate a cui fino ad oggi si è assistito. Ne è esempio la vicenda della Nord-Sud, **la strada dei due mari**, spesso sospesa e rilanciata. Ma questa azione di ristrutturazione del percorso storico dei due mari, ormai maturata nella declinazione operativa progettuale e finanziaria, può rappresentare una opportunità più concreta, perchè, a differenza del segno autostradale, nella sua natura di "percorso in superficie" rappresenta da sè non più un segno sovrapposto, ma integrato alle città e contestualizzato nel rispetto delle prerogative del paesaggio Ereo.

Questa opportunità oggi diventa ancora più forte perchè si incontra con altre azioni e altre visioni e opportunità che, se riorganizzate e poste in sintesi, se riannodate in un unico e condiviso progetto di territorio, potranno finalmente rilanciare quella visione degli Erei come centro inclusivo della Sicilia e, oggi, nel contesto mediterraneo, coordinato e condiviso da un modello europeo che va comunque ridiscusso in alcune sue declinazioni operative. Non più dunque territorio **attraversato**, ma territorio **incluso** nello spazio europeo ed **inclusivo** delle politiche socio-economiche dettate anche nell'ambito del POR 2007/2013.



Ed i segni che ci confortano e dicono che l'opportunità della *strada dei due mari* potrà essere l'occasione giusta del rilancio di questo modello di centralità ritrovata, sono il fatto che allo stesso momento si incontrano azioni, suggestioni e fatti che si indirizzano verso la stessa direzione. Tali sono:

1. Il rilancio della cultura dell'ambiente, e dalla coscienza della sua tutela, vista anche come fonte di sviluppo economico rispetto a cui gli Erei potranno dare un contributo di risorse e di valori inestimabile.
2. Una ritrovata attenzione dei territori costieri verso gli Erei che inverte una tendenza, fin ad ora unilaterale, di riversarsi nella costa e di cercare un waterfront territoriale. Oggi questa tendenza diventa bilaterale, non sono solo le popolazioni erree a volere includere un territorio segmento di costa, ma anche le comunità costiere delle città messinesi dei Nebrodi occidentali a ricercare un interlocutore *dentro* la Sicilia, che al di là di ingenue visioni di ridiscutere confini e assetti amministrativi, vedono in Enna un'altra centralità di servizi e di propulsione che esse stesse potranno contribuire a rafforzare.
3. La nascita e il rafforzamento dello sviluppo del polo universitario, che può diventare elemento attrattore rispetto ad un bacino interprovinciale, promuovendosi come centro di rilancio non solo didattico e di attrazione delle popolazioni studentesche, ma anche polo propulsivo di produzione ed eventi culturali.
4. La nascita di iniziative imprenditoriali del settore del "entrainement" e del turismo ludico, insieme ad una rinascita di una idea più ampia del concetto di Parco e Museo territoriale e di crescita del turismo culturale.

VERSO UN TERRITORIO REGIONALE *INCLUSIVO*

Ma alcune contraddizioni emergono e rischiano di interrompere ancora una volta questa visione di centralità nella volontà di rivedere e rilanciare con più forza storica l'idea di **ENNA al centro del mediterraneo**. Elementi detrattori che si individuano nel:

1. L'indebolimento demografico che raggiunge limiti di guardia in diversi casi, anche se condiviso con altre realtà interne del Meridione;
2. incertezza nell'individuazione di politiche di rilancio del patrimonio di attrezzature disponibili quali l'Autodromo di Pergusa. Incertezze che non si indirizzano verso quelle politiche annunciate di rilancio di Enna come centro attrattore di servizi.
3. l'insieme dei programmi regionali delle RFI che tendono a scavalcare Enna dal nuovo passante ferroviario interno e rischiano di produrre altri tracciati da dismettere.
4. la mancanza della cultura della rete di territori non maturata con pienezza ancora nella cognizione programmatica delle municipalità locali.
5. la *Vision* comunitaria, individuata nel modello di potenziamento infrastrutturale offerto in ambito di programmazione strategica e assunta nel documento programmatico ministeriale del "Dicoter", indirizzato al rilancio delle aree interne del Sud, non appare del tutto comprensiva di tale prospettiva. Nel modello di riferimento dei sistemi territoriali si evidenzia, infatti, un disegno non coerente fino in fondo a tale prospettiva, individuando azioni e priorità che di fatto escludono Enna e il territorio



interno degli Erei dalle direttrici contestuali al corridoio Trans-Europeo Berlino-Palermo. Pur individuando un elemento di centralità nella cerniera multimodale della Sicilia centrale, Enna, si pone però in subordine e senza un ruolo definito.

Si richiede quindi la costruzione di un quadro strategico capace di porre in essere quella griglia di usi ed azioni nel territorio, di individuare nuove opportunità da condividere e ricondurre in un'unica direzione, di attrezzare, nella declinazione infrastrutturale, il territorio verso quella **Vision** annunciata precedentemente, e contribuire allo sviluppo di quell'azione politico-programmatica che possa avere la forza di ridiscutere e correggere il tiro di quella strategia dello spazio europeo e dei sistemi territoriali comunitari che vedono ENNA non pienamente riconosciuta nella sua potenzialità.

Così, nell'ambito di uno scenario economico e sociale, ma soprattutto culturale, che non si riconosca solo nei confini ormai limitati nella dimensione regionale o nazionale, ma che si confronti con le nuove condizioni di crescita e di sviluppo dello spazio europeo, il territorio ennese dovrà arricchire la propria capacità d'essere area **riconoscibile e identificabile**, capace, cioè, di essere cerniera attiva nei movimenti e nei flussi delle ricchezze del sistema europeo. Il territorio ennese dovrà dunque attrezzarsi a tesaurizzare le risorse che provengono dalla continua mobilità umana e dall'altrettanto continua mobilità dei beni, attraverso la dotazione di un sistema infrastrutturale capace di captare risorse ed immetterle oltre nel grande sistema europeo.

Enna e il territorio Ereo potranno prefigurare le condizioni per un riequilibrio degli assetti anche strutturali, al fine di rispondere alla sempre più urgente domanda di ricchezza economica e culturale dell'attuale quadro socio-economico provinciale. Gli strumenti finanziari offerti dall'Unione Europea, nell'ambito del POR 2007/2013, dovranno pertanto utilizzarsi per finalizzare la costruzione di un territorio attrezzato lungo gli assi della mobilità regionale, essi stessi elementi del grande sistema plurimodale che attraversa il territorio europeo.

E in questo sistema, dovrà assumere la sfida di essere area con una **doppia** centralità, quella regionale, nella prospettiva di ricoprire un ruolo baricentrico nei flussi commerciali e umani dell'isola, e quella europea, nella misura in cui la comunità continentale si confronta con le energie umane e culturali che premono dalle Regioni del Mediterraneo. la Provincia degli Erei dovrà, quindi, produrre un doppio sforzo, in questa duplice dimensione.

La sfida alla captazione della mobilità umana e dei beni, non può che passare attraverso scelte d'assetto territoriale che impegnano il **Ptp** a cogliere tali obiettivi. Pertanto, rappresenterà il momento della sintesi di un percorso e di un processo in fieri che va supportato (ed è questa la **Mission** del Piano) da un disegno territoriale che ponga Enna come asse di un quadrivio di relazioni, motore di servizi attrattori di energie culturali, scientifiche e produttive, legate soprattutto all'economia della tutela e valorizzazione ambientale e il territorio Ereo come tessuto di un Brand territoriale capace di attrarre il turismo alternativo e di complemento a quello tradizionale della fruizione costiera, oltre che a potenziare la propria capacità di produttività della agricoltura, affinando il Brand del IGP biologico.

Nella declinazione operativa, pertanto, il **Ptp** si articolerà in un sistema di **indirizzi** e discipline di **coordinamento** che favoriscano lo sviluppo e gli sforzi



politico-programmatici verso dotazioni, servizi e progetti di valorizzazione, articolando e coordinando gli stessi nei due ordini dell'offerta territoriale:

- 1- Il sistema fisico-naturale (la **NATURA** e l'ambiente);
- 2- Il sistema storico-insediativo (la **STORIA** e i processi insediativi umani).

Le azioni di indirizzo e coordinamento del **Ptp** tenderanno, inoltre, a fornire la struttura delle tutele e delle salvaguardie ambientali, oltre alle individuazione delle criticità territoriali endogene (di carattere naturale) ed esogene (di carattere prevalentemente antropico), rispetto a cui disciplinare le trasformazioni territoriali e urbanistiche.

Mentre il livello prescrittivo delle azioni del Piano definirà quella trama di potenziamento degli strumenti e delle infrastrutture per rafforzare il disegno di Enna come **CITTÀ DEI SERVIZI CULTURALI** e **CITTÀ DELLA SCIENZA** e gli Erei come **PATRIMONIO AMBIENTALE**, attrattore del turismo culturale nelle declinazioni dell'archeologia, della natura, della storia mineraria, dei laghi, della solidarietà, ed, ancora, nella trama della mobilità, definirà anche una articolata offerta di sistemi e di modalità di spostamento tra essi integrati e coordinati che puntino alla:

- contestualizzazione dei due assi: la nord-Sud (la via dei due mari) che avvicini l'infrastruttura alla trama insediativa e favorisca quel processo annunciato dello sbocco a mare, a sud come a nord, e che realizzi nel concreto le indicazioni del progetto **URBACOST** nell'ambito del programma Interreg III; l'autostrada con un incremento razionale di svincoli e nodi che favoriscano l'obiettivo di trasformare gli Erei da territorio *attraversato* a territorio **INCLUSO**, anche nella prospettiva comunitaria.
- l'integrazione con il sistema dei percorsi storici interprovinciali, recuperando la stessa radice storica dei passaggi normanni a Nord e dei percorsi della cultura mineraria, innestando un sistema di assi integrati alle trame urbanistiche delle città Eree ed attrezzate nella ricerca di una loro contestualizzazione alla trama culturale e fisica (*la via dei normanni*);
- l'individuazione di un sistema di nodi di scambio con la trama della viabilità dolce, individuata nelle politiche del recupero della ferrovia dismessa e nel riutilizzo e nella valorizzazione dei percorsi trazzerali e rurali ed in altri progetti di stesso taglio tipologico.
- Il sistema relazionale innesca, inoltre, un processo di articolazione di politiche della ricettività di supporto all'offerta turistica, attraverso la individuazione, il censimento e la disciplina d'uso del recupero ricettivo del patrimonio insediativo rurale (le masserie, le aziende, i borghi della cultura rurale e del ventennio).





TERZA PARTE

LA STRUTTURA DEL PTP



CAPITOLO 5 LE AZIONI DEL PTP

I SISTEMI STRUTTURANTI DEL PTP

L'articolazione del triplice sistema strutturante dentro cui si articolano gli indirizzi, le azioni e le prescrizioni del **Ptp** definisce, pertanto, i contenuti progettuali che si descrivono nei paragrafi successivi. Pongono la possibilità di interpretare e attivare politiche che hanno, certo, un taglio settoriale, ma che vanno pensate dentro una struttura completa ed integrata di valori e trama territoriale, ciò soprattutto nella consapevolezza che il territorio Ereo è il risultato di una forte contaminazione tra spazio naturale e processi di antropizzazione. Il **Ptp** si è posto, pertanto, il compito di costruire un quadro metodologico dentro cui natura e storia possano essere osservati con la stessa prospettiva progettuale.

In riferimento alle prerogative normative e giuridiche del **Ptp**, così come richiamate nell'introduzione, i sistemi strutturanti del Piano sono interessati da tre **PIANI OPERATIVI** dentro cui si articolano gli Indirizzi, le Azioni di coordinamento e le Prescrizioni. I piani operativi sono rappresentati negli elaborati cartografici, nelle scale 1/25.000 e 1/10.000 e sono supportati dagli strumenti attuativi degli indirizzi e delle prescrizioni, indicati nei **PIANI D'AREA** per le UTI, già richiamati in precedenza, e nei **PROGETTI STRATEGICI**. Questi ultimi sono un complesso di multi-azione e multi-sistema di interventi di tipo trasversale e di interesse prevalentemente territoriale provinciale. La loro redazione ha efficacia immediata. Ricoprono valore strategico anche di tipo infrastrutturale. Sono attuati con un progetto integrato economico-finanziario, urbanistico-architettonico e gestionale-istituzionale, la cui regia è, generalmente, affidata alla Provincia Regionale di Enna.



L'ARTICOLAZIONE OPERATIVA DEL PTP

PIANO OPERATIVO
DEL SISTEMA
FISICO-NATURALE

PIANO OPERATIVO
DEL SISTEMA
STORICO -INSEDIATIVO

PIANO OPERATIVO
DEL SISTEMA
RELAZIONALE
INFRASTRUTTURALE

LE POLITICHE PER L'AMBIENTE LA QUALITÀ DELLA VITA NEL PAESAGGIO EREO

Il profilo metodologico del **Ptp** ha consentito, così, di costruire un percorso di configurazioni e scenari di forte suggestione. Uno scenario configurato attraverso il percorso conoscitivo ed il percorso cognitivo sviluppato nel corso delle conferenze di co-pianificazione, avviate successivamente alla definizione del progetto di massima. Il primo può essere individuato nell'accessibilità, dall'esterno, ai punti ed alle zone in cui si orienta e si concentra quel sistema



produttivo delle piccole e medie imprese consorziate e, con esso, il centro d'erogazione dei servizi alle imprese.

Il secondo sta, invece, nella costituzione di una rete capillare, coerente con le qualità del paesaggio, capace di porre in relazione le diverse "parti" del sistema agricolo. Ciò al fine di consentire lo sviluppo di un rinnovato modello di produttività agricola e con esso, l'individuazione di un itinerario turistico-culturale che si articoli secondo il modello del turismo rurale e del turismo culturale. Si è, pertanto, "disegnato" un articolato itinerario di siti del paesaggio agrario e siti del paesaggio storico-archeologico, comprendendo, in questi ultimi, i tradizionali punti di richiamo turistici ed il sistema dei borghi rurali e dei centri storici minori. Ma tutto questo non può che passare attraverso la verifica di sostenibilità di queste azioni sulla struttura fisico-naturale. La struttura fondativa delle strategie del **Ptp** si inquadra, soprattutto, nella ricerca e nella conseguente operatività, di azioni indirizzate a definire il quadro delle tutele, al fine di recepire e coordinare il **Ptp** con le politiche avviate dalla stessa Provincia in ordine alla tutela e salvaguardia del territorio, attivate con l'istituzione della Rete Ecologica Regionale (RES). Il **Ptp** ha pertanto recepito, tra le indicazioni, la declinazione in ambito provinciale della RES, operata nella Rete Ecologica Provinciale (REP) che individua ulteriori siti e coordina il quadro delle azioni in sede provinciale.

Il Piano Operativo del **SISTEMA FISICO-NATURALE** è stato predisposto in ordine alle strategie annunciate nel Progetto di massima, assunte ad individuare alcuni assi strategici di valorizzazione e di condivisione delle azioni di tutela dei valori del paesaggio e della configurazione del patrimonio naturale degli Erei. Le azioni riguardano sostanzialmente la messa in ordine della struttura della tutela e le verifiche relative al rapporto tra la RES, nell'articolazione dei corridoi ecologici, delle aree SIC e ZPS e delle RNO; la messa in ordine dei valori del paesaggio Ereo. La verifica di sostenibilità normativa e ambientale delle azioni di valorizzazione dello stesso sistema naturale, in riferimento alla propria capacità di sostenere e di reggere il peso antropico derivato e dettato dalle stesse azioni del **Ptp** e dalle politiche urbanistiche locali.

Il **Ptp** indica anche azioni di valorizzazione diretta, attraverso l'individuazione del **PROGETTO STRATEGICO DEI PARCHI NATURALI E DEI LAGHI** e delle **CAMPAGNE EREE** che riguardano politiche e interventi di tutela finalizzata all'accoglimento sostenibile di attività e azioni su elementi identitari del sistema Ereo. Nella redazione dei Progetti Strategici sono individuati gli usi sostenibili e le modalità di antropizzazione, tutela e valorizzazione di questo patrimonio. I Progetti Strategici riguardano elementi del sistema fisico-naturale e percorsi di fruizione del paesaggio che si strutturano nel tempo attraverso l'apporto antropico, pertanto sono da intendersi, in realtà, come *progetti trasversali* che attengono anche alle politiche del sistema insediativo-storico e del sistema relazionale. Nei termini con i quali si fa riferimento alla coerenza con cui le opere di captazione delle acque si sono realizzate nei confronti delle unità fisico-naturali e quindi degli elementi configuranti il sistema paesaggistico, occorre cogliere la possibilità di promuovere e inserire, nel circuito del turismo etnografico ed escursionistico, il sistema dei bacini idrici, ed idrogeologici che rappresentano, nell'ambito del paesaggio fisico-naturale, un'unità fortemente riconoscibile. I laghi



artificiali costituiscono un'unità paesaggistica originale nel paesaggio insulare. Così come lo sono, sebbene in un contesto storico molto più sedimentato, le risorse minerarie che creano un paesaggio mineralogico di notevole importanza etnografica.

LE POLITICHE INSEDIATIVE

I CENTRI STORICI, LA CAMPAGNA EREA E IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO TESTIMONIALE

Le città erree. Nell'ambito della redazione dei piani d'area, che costituiscono lo strumento per armonizzare politiche di pianificazione locale dei Comuni ed attivare un processo di condivisione di impegni e istanze di carattere socioeconomico e produttivo, il **Ptp** individua un forte impegno al recupero ed alla rigenerazione dei centri storici. Essi rappresentano un formidabile elemento di attrazione non riscontrabile in qualità, in dimensione e numero, in altre parti del territorio siciliano, se non nel Val di Noto. Le città erree costituiscono un marchio di storia urbana diverso e unico, laddove l'elemento attrattore, oltre che ad essere definito dalle architetture dei centri più grandi (PIAZZA ARMERINA, NICOSIA ed ENNA) è costituito dalla formidabile qualità dei tessuti urbanistici e dal loro valore testimoniale di città di fondazione, integrate al territorio delle città demaniali. Un conflitto storico, tra le due tipologie, che ha prodotto una qualità dell'insediamento di grande interesse. A queste città piccole, ma ricche di testimonianze, occorre ridare un'anima ed una strategia di rinascita e rigenerazione. Il Piano affida questa *Mission*, per giusta competenza, alle politiche di pianificazione e di sviluppo degli enti locali interessati, ma, attraverso i *piani d'area* da redigere come espressione operativa e delegata dal **Ptp**, indica la necessità di armonizzare e coniugare le strategie, secondo i criteri di aggregazione operati e proposti nei capitoli precedenti.

La campagna errea Un altro elemento di forte ricchezza testimoniale è riscontrato nel paesaggio rurale ed agricolo e nella modellazione che l'intervento umano ha sedimentato negli anni. Il Progetto Strategico della Campagna Erea che interviene



anche sul sistema fisico-naturale, ha lo scopo di individuare la formazione del *Brand* della campagna area per attivare politiche legate a:

1. Disciplinare le forme di trasformazione ed il carico ulteriore di residenzialità ;
2. organizzare e pianificare le attività ricettive;
3. specializzare attività e funzioni nei borghi storici, al fine di ricondurre una forma di centralità di interessi imprenditoriali eco-sostenibili nella campagna;
4. rafforzare le politiche di coesione e sviluppo agrumicolo.

Solphopolis: Ecomuseo del territorio provinciale. La risorsa mineralogica può essere oggetto di un sistema d'interventi coordinati per la realizzazione di un itinerario escursionistico e quindi di un parco ecomuseale con più ambiti territoriali, all'interno dei quali individuare percorsi escursionistici, punti d'osservazione e ristorazione di dimensioni e tipologie coerenti con le prospettive paesaggistiche, diventando occasione per captare i flussi turistici provenienti dai parchi delle Madonie e dei Nebrodi. Risulta del tutto evidente che l'individuazione di un sistema di parchi va intesa non nella accezione vincolistica d'area naturale protetta e mummificata, ma in quella dinamica del paesaggio storico antropizzato di valore testimoniale.

Il sistema dell'archeologia industriale, rappresentato dall'attività minerarie degli ultimi secoli, vede attualmente nel parco minerario di Floristella-Grotafalsa l'unico nodo rappresentativo rispetto ad un'area vasta nella quale si diffondono puntualmente e strategicamente le presenze minerarie dello zolfo e dei sali potassici. Le azioni di Piano devono inserire questa realtà in un sistema di offerte maggiormente articolate che rendano “attivo” il complesso dei segni storico-culturali del quadro antropico e che li integrino all'offerta dei parchi naturalistici.

La Greenway degli Erei - Restauro e recupero ambientale ed etnografico della ferrovia storica. La necessità di intervenire nella memoria storica della comunità passa, senza alcun dubbio, dall'attenzione alle permanenze storiche, rappresentate dai tracciati ferroviari. Lo stato di obsolescenza e di abbandono delle linee ferroviarie, parte delle quali ormai dismesse, altre in programma di dismissione perché ritenute improduttive, richiama il tema del recupero dei tracciati dismessi che sta interessando molta area nell'isola. I programmi dell'ente gestore indicano una graduale opera di alienazione dei beni disposti lungo i tracciati. Tra questi le stazioni rappresentano una risorsa etnografica e culturale di rilievo. Il **Ptp** deve indicare soluzioni concertate con l'Ente gestore al fine di scongiurare il pericolo della demolizione casuale di questi beni. Le soluzioni percorribili si possono finalizzare all'escursionismo turistico dopo averne valutato le utenze captabili e quindi dopo un'attenta valutazione costi-benefici, tramite interventi di riuso funzionale delle stazioni, evitando il rischio di consegnare alla casualità e alla frammentarietà un programma di restauro delle stesse lungo le linee dismesse.



Attraverso un'azione di coordinamento, da avviare con un programma cadenzato di conferenze dei servizi, il **Ptp** indicherà le destinazioni e le vocazioni d'uso della ferrovia storica. Per ferrovia storica si intende qui il sistema delle stazioni, delle linee ferroviarie e di quant'altro si distribuisce lungo le linee, comprese le opere d'arte dei rilevati ferroviari.

Al di là dei progetti di dismissione o di ristrutturazione, nel processo di rinnovo tecnologico dell'intera rete ferroviaria, questo patrimonio rimarrà comunque una testimonianza etnografica importante da non disperdere. Il Progetto strategico multi-sistema è incluso all'interno del programma di settore sulla mobilità dolce. Il Piano operativo individua un sistema di percorsi e di siti legati all'escursionismo naturalistico. Una tendenza al riuso ricettivo che comunque è già in atto.



LE POLITICHE RELAZIONALI ED I SERVIZI

UN AFFACCIO A MARE PER GLI EREI - IL PROGETTO “URBACOST”

Il Ptp si pone l'obiettivo di rendere Enna Provincia *inclusa* nel contesto regionale attraverso il riposizionamento delle sue relazioni e delle conseguenti politiche infrastrutturale e dell'offerta dei servizi d'eccellenza.

Il nuovo quadro relazionale è generato, pertanto, da quelle azioni sulle grandi direttrici regionali che consentano ad Enna di essere, non solo *attraversata*, ma *inclusa* nel quadro dello sviluppo regionale. Occorre pertanto contestualizzare le direttrici nord-sud ed est-ovest, individuare il *brand territoriale* e generare occasioni per *rimanere* negli Erei e per consentire di proiettare un Waterfront territoriale nel quadro di una complementarità di relazioni tra entroterra e costa.

Le azioni si declinano, come già indicato, nella contestualizzazione dell'asse *nord-Sud* (la via dei due mari), che avvicini l'infrastruttura alla trama insediativa, favorisca quel processo annunciato dello sbocco a mare, a sud come a nord, e realizzi nel concreto le indicazioni del progetto URBACOST; nel migliorare l'accessibilità autostradale; nell'integrazione con il sistema dei percorsi storici interprovinciali; nel rilancio dell'offerta ricettiva. Il PTP contempla nel proprio assetto strategico le azioni indicate del progetto suddetto, redatto nell'ambito del programma comunitario Interreg III e curato dall'Arta Sicilia in collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo – Facoltà di Architettura –Dipartimento Storia e Progetto nell'Architettura. Il progetto URBACOST è promosso da un partenariato internazionale composto dal capofila della Regione Calabria, Dipartimento Presidenza Giunta Regionale e i cui partner sono:

- (1) *Università della Calabria, Dipartimento di Pianificazione Territoriale di Rende (CS);*
- (2) *Università La Sapienza di Roma, Dipartimento di Architettura ed Urbanistica per l'Ingegneria;*
- (3) *Regione Siciliana, Assessorato Territorio e Ambiente, Dipartimento Urbanistica;*
- (4) *Centro delle Regioni euromediterranee per l'Ambiente CREA-Medregio (Grecia),*
- (5) *Camara Municipal de Portiamo, Departamento de Educacao, cultura e Desporto (Portogallo);*
- (6) *Generalitat Valenciana, Conselleria d'Infrastructures i transports, direccion General de Arquitectura (Spagna);*
- (7) *Ministero della Pianificazione Territoriale e dell'Ambiente (Algeria),*
- (8) *Ministerio de Planificacion y Desarrollo, Despacho del Ministro (Venezuela).*

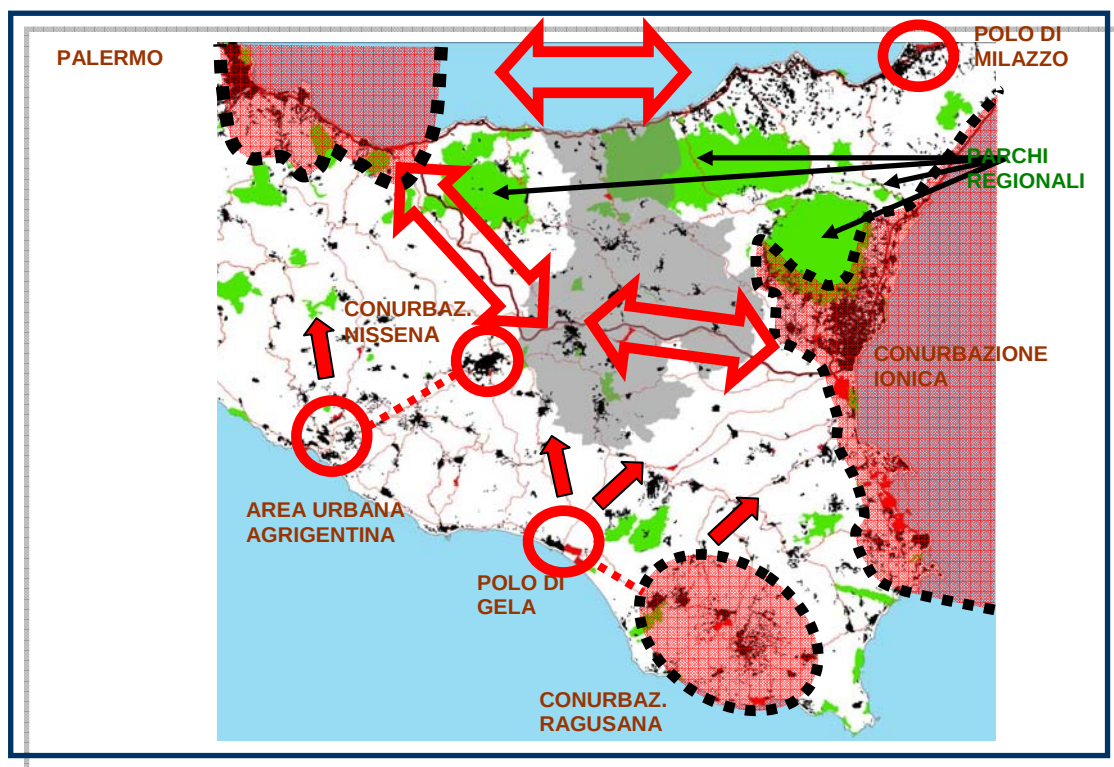
“Gli ambiti di studio indicati nella proposta formulata dal Comitato scientifico di Urbacost riguardano campi di azione in cui gli obiettivi generali dell'azione di piano si esplicitano nel riequilibrio territoriale tra fasce costiere urbanizzate e naturali o sensibili; tale azione si codifica nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica che comporta l'utilizzo dei criteri delle sostenibilità ambientali (capacità di carico), sociali (Gli obiettivi consistono equità sociale), economiche (riduzione degli sprechi), culturali (radicamento culturale), istituzionali (capacità di gestione), nel raggiungimento di un modello condiviso di pianificazione territoriale come base per la definizione di strategie da implementare in occasioni di finanziamento successive (Fondi Strutturali nel periodo 2007- 2013).

L'area considerata è nel territorio ricompreso tra le province di Messina (Fascia di comuni costieri ad ovest) e di Enna (l'intera provincia).

“L'occasione di Urbacost ha consentito di praticare una modalità di pianificazione strategica che si è articolata in diversi momenti a) momento conoscitivo, b)



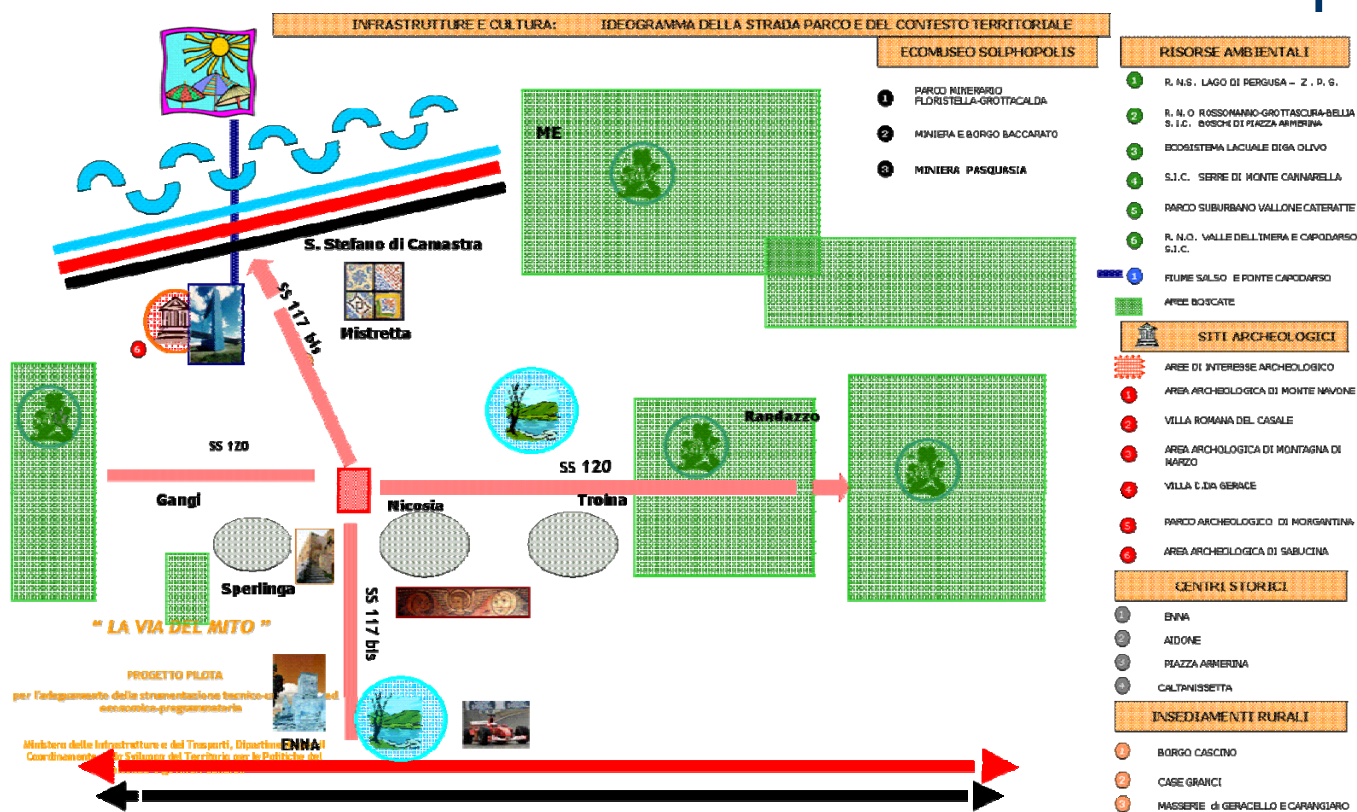
interazione tra gli attori dello sviluppo locale; c) gestione, controllo e monitoraggio dell'azione progettuale comprendente anche la eventuale rimodulazione, d) istituzionalizzazione dei processi concertativi e fissazione dei benefici ottenuti nei casi positivi (variazione dei sistemi di regolazione sociale nel caso emergano fattori o comportamenti di uso del territorio non sostenibili) che hanno consentito la individuazione di interventi e proposte progettuali all'interno di un modello condiviso di pianificazione territoriale come base per la definizione di strategie da implementare in occasioni di finanziamenti successive (Fondi Strutturali nel periodo 2007- 2013)".²⁸



Sintesi ideogrammatica del Progetto URBACOST nell'ambito del programma Interreg III ²⁹

²⁸ La parte di territorio provinciale di Messina interessata dal progetto Urbacos comprende l'ambito n. 7 del quadro propositivo del piano Territoriale provinciale di Messina, a dimostrazione della sinergia di metodi e strategie che potenzialmente accomuna le due province coinvolte.

²⁹ A cura dell' Assessorato Territorio e Ambiente - DIPARTIMENTO URBANISTICA - SERVIZIO 1 e dell'Università degli Studi di Palermo - DIPARTIMENTO STORIA E PROGETTO NELL'ARCHITETTURA - Prof. Arch. N.G. Leone – Prof. Arch. F. Trapani.



IDEOGRAMMA DEL PROGETTO URBACOST (di Giuseppe C. VITALE)

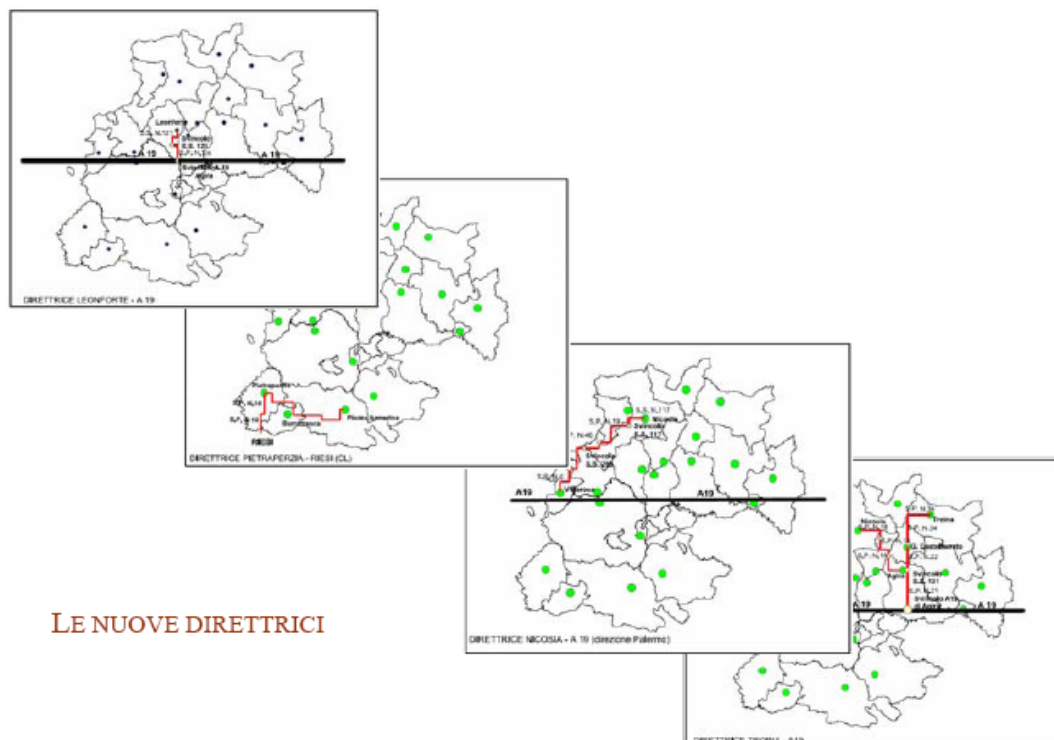


LE AZIONI INFRASTRUTTURALI DI RILIEVO STRATEGICO

Il Polo Intermodale del Dittaino dei servizi per l'area industriale del Dittaino e il Parco della Tecnologia. Il polo intermodale dei servizi dovrà essere pensato come erogatore di servizi per l'intero sistema produttivo quindi del primario e del secondario. L'opzione risponde a tali prerogative, anche alla luce delle iniziative finanziarie dell'Unione Europea che prevedono per tali iniziative dei canali di spesa preferenziali. Esso va pensato come un sistema di attrezzature con tipologie e aree all'interno delle quali si svilupperanno attività informative e formative, commerciali e promozionali. Le aree da indicare potranno essere molteplici in ragione dell'articolazione distributiva e organizzativa, oltre che tipologica delle attrezzature ivi connesse. Occorre riflettere sulla ipotesi di assegnare, inoltre, anche aree per la ricettività alberghiera all'interno o nelle zone limitrofe all'Area di Sviluppo Industriale del Dittaino.

Ristrutturazione delle linee della mobilità stradale nelle unità Territoriali della Valle del Troina e della Valle del Salso Settentrionale. L'accessibilità alle valli a nord del territorio provinciale si articola lungo i percorsi storici delle vie interne siciliane. I caratteri tipologici e morfologici del sistema meritano un adeguamento strutturale e quindi un sistema d'interventi lungo punti e segmenti degli stessi percorsi.

Gli interventi più forti possono essere individuati nelle zone di attraversamento dei centri urbani cogliendo così il duplice scopo di intervenire nel disegno degli insediamenti a margine dei centri urbani attraversati, ed inoltre migliorare l'attraversabilità degli stessi centri. Il restauro delle linee viarie storiche favorirebbe la penetrazione all'interno del territorio dalle zone della cintura etnea e da quelle dei parchi del versante nord della Sicilia.



LE NUOVE DIRETTRICI

***L'anello dei servizi e la scala mobile di Enna Bassa nel contesto dei picchi montuosi della conurbazione ennese.***

L'anello dei servizi per Enna può favorire un'obiettivo di decongestionamento del tessuto urbano storico della città Capoluogo per avvicinarla, in tal modo, alle comunità dei centri minori. Non tutto il sistema dei servizi deve, comunque e necessariamente, trovare il proprio sito all'interno dell'anello. Occorre soprattutto assicurare alla città storica quella quota di attività del terziario che ne garantisca la vivacità demografica. I servizi direzionali e amministrativi possono senz'altro rimanere nella città storica, mentre le grandi aree per la ricettività, le manifestazioni fieristiche, le grandi aree per la distribuzione commerciale possono allocarsi lungo l'anello e nell'intero territorio. Si può così individuare quel modello di organizzazione delle aree per servizi sui tre livelli già introdotti precedentemente:

Il primo "dentro" la Città capoluogo, il secondo lungo l'ambito di Enna Bassa e nel proposto anello che può circondare anche il territorio di Calascibetta; un terzo ambito nell'"area vasta" dell'ambito provinciale, in un'ipotesi di opzioni coerenti e vicine a quelle trattate negli altri punti di queste "Linee guida". A complemento di questa azione si inserisce la scala mobile Enna Bassa - Enna Centro Storico.

L'Aeroporto civile. La necessità di affrancare le aree interne dalla condizione di marginalità territoriale, oltre che dal miglioramento delle linee della mobilità di superficie, passa anche attraverso una forte opzione strategica: l'infrastruttura Aeroportuale. La valutazione di impegnare il **Ptp** in questa direzione passa attraverso lo studio di prefattibilità tecnico-progettuale redatto dall'Università Kore di Enna. L'intervento è pertanto posto in essere attraverso il progetto strategico relativo alla realizzazione del nuovo scalo aeroportuale siciliano, localizzato in Provincia di Enna, nel territorio comunale di Centuripe.

La ferrovia da recuperare come opportunità di relazioni e la mobilità dolce.

Il **Ptp** individua un doppio sistema di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio ferroviario storico, il primo legato alla mobilità dolce, il secondo al trasporto pubblico, ponendo una serie di soluzioni e risposte operative ai programmi di potenziamento e riconversione del disegno della rete ferroviaria interna regionale:

1. Il patrimonio ferroviario dismesso, ormai traccia storica ed etno-storica degli Erei, rientra nel programma, già in parte finanziato ed attivato, di riconversione in piste ciclabili, in adempimento ed in coerenza con lo studio di fattibilità già predisposto dalla Provincia e finanziato con i fondi Cipe ed ulteriormente implementato con la proposta dell'advisoring di SviluppoItalia. Questo progetto incardinato come Progetto Strategico del **Ptp**, rientra in quella politica di realizzazione e potenziamento della *mobilità dolce*, attuabile attraverso l'apposito programma di settore. Le piste ciclabili si legano ed integrano al resto di percorsi di sentieristica, di livello naturalistico, rientranti all'interno dell'offerta turistica naturalistica ed etno-storica definita ed operata dal Piano Operativo. Un Progetto Strategico con caratteri trasversali multi-sistema, rientrando ad essere: parte del sistema fisico-naturale, come idea di fruizione degli elementi del paesaggio naturale; parte del sistema storico-insediativo, perché espressione della storia degli



Erei; e parte del sistema relazionale-infrastrutturale, in quanto elemento di infrastruttura di comunicazione seppur integrata ai caratteri naturali del paesaggio Ereo.

Le azioni sul sistema ferroviario riguardano:

1. Alcune tratte del patrimonio, che rimangono indicate come sentieri di mobilità lenta, ma inseriti all'interno di un sistema di trasporto pubblico. Si indica in particolare la riconversione della tratta della ferrovia storica dismessa di Regalbuto, come possibile linea di trasporto su rotaia *ad alto livello di tecnologia soft* e non inquinante, che colleghi il Parco Tematico di Regalbuto con il sistema dei parchi della corona etnea, tramite un possibile accordo di programma con la Provincia di Catania, da operare all'interno del programma di settore e nell'ambito del Progetto Strategico indicato dal **Ptp**. (*la ferrovia turistica di Regalbuto*)
2. Come già accennato, la RFI ha inserito, nei suoi programmi di ristrutturazione del sistema ferroviario regionale, il ridisegno della linea ad alta velocità Catania-Palermo che attraversa la provincia nel versante nord-est, dando vita ad una nuova tratta tra Catenanuova e Castelbuono. Ciò determina un conseguente e probabile rischio di abbandono dell'attuale tratta che attraversa Enna e Caltanissetta. Il **Ptp** intende ridiscutere questo disegno di variante del tracciato Palermo-Catania, individuando, come elemento di prescrizione *il mantenimento* della destinazione a linea di comunicazione dell'attuale tratta, prescrivendone il divieto di dismissione e, come indirizzo, *il mantenimento in esercizio*, rilanciando ed integrando la tratta *Catania-Enna*, ai programmi della RFI.



CAPITOLO 6 IL QUADRO DEI VALORI IDENTITARI

GEO-MORFOLOGIA E VALORI DEL PAESAGGIO

Il sistema ennese definisce una struttura geografica e territoriale che può essere posta in sintesi attraverso un doppio sistema di gerarchie.

Il primo abbraccia l'intero territorio ed è identificabile con la centralità dell'intera area interna siciliana. Esso assume dimensioni, comunque, maggiori rispetto a quelle amministrative. L'ambito non è del tutto riconoscibile morfologicamente, come invece si verifica per le unità fisiche del monte ETNA o dei NEBRODI. Tuttavia essa può essere identificabile in parte nella regione montuosa degli Erei. I limiti dell'ambito possono individuarsi "sottraendo" le regioni nebroidee a Nord, a ridosso del crinale dello spartiacque Nord-sud della Sicilia, quella madonita a nord ovest, quella etnea ad est e delle valli del Salso Meridionale, del Pietrerossa e del Gornalunga a sud-est.;

Il secondo sistema struttura la provincia in "piccole regioni" fisiche che arricchiscono il territorio in una forte complessità di valori fisici. Il sistema ennese riesce, infatti, a contenere in sé i caratteri fisici e geo-morfologici e, soprattutto paesaggistici, che configurano e si ritrovano nelle aree di tutto l'intero territorio siciliano, rappresentandone una straordinaria sintesi, senza comunque tradirne la sua identità, propria di area centrale, riconoscibile fortemente nel suo formidabile carattere ambientale, oltre che in quello geo-morfologico. Si tratta di una complessità che trova ragione d'essere e forza di contenuti nelle radici della storiografia e della tradizione geografica siciliana: esso riesce, infatti, a comprendere in sé le tre grandi regioni storiche siciliane, individuando nel Monte Altesina l'elemento di tripartizione del territorio siciliano nella Valle del Belice o del Mazzara, nel Val di Noto e nel Val Demone. Su questa strutturazione geografica e culturale le vicende delle dominazioni arabe-normanne daranno vita a veri e propri ambiti di carattere antropico-culturale e, per certi aspetti, a vere e proprie regioni funzionali: basti pensare alle politiche successive dei viceré



spagnoli e alle vicende degli ultimi secoli, oltre che agli assetti amministrativi che si sono strutturati nel periodo tra le due guerre.

Il sistema ennese, richiama nel proprio ambito la Valle del Belice o, più propriamente definita, Val di Mazzara, nel suo versante occidentale e prevalentemente nel bacino dell'Imera e del Morello, interessando così gli ambiti territoriali dei comuni di ENNA, VILLAROSA, a nord, e di PIETRAPERZIA e BARRAFRANCA a sud. La regione modella e storicizza il suo paesaggio grazie alla ricchezza del substrato fisico minerario e nel grande sistema naturale, delimitato e protetto oggi dalla Riserva Naturale Orientata del Monte Capodarso. Qui gli elementi fisico-naturali e paesaggistici trovano una forte sintesi all'interno del sistema roccioso e minerario che costituisce il margine orientale dell'altopiano gessoso-solfifero della Sicilia occidentale. La risorsa mineraria restituisce una forte e tipica testimonianza di storia e cultura della Sicilia interna, che merita l'attenzione del Piano proprio per la sua formidabile sintesi di paesaggio naturale e paesaggio antropizzato.

E' proprio sul versante della Valle dell'Imera che si ritrovano le più importanti realtà minerarie solifere e di sali potassici, con in testa, per le sue dimensioni e le sue connotazioni storico-produttive, la miniera di Pasquasia.

La valle dell'Imera integra inoltre il paesaggio minerario, con il sistema delle rocche e dei picchi montuosi (Monte Capodarso e Sabucina), insediati già in età preistorica. Il paesaggio minerario trova, inoltre, un prolungamento verso est (serie gessoso solfifera della formazione di Terravecchia) fino a raggiungere le estremità orientali del territorio provinciale.

Alla regione del Val di Mazzara si contrappone, nel versante nord del territorio, il grande complesso idrogeologico del Troina, del Salso superiore e del Simeto, elementi di continuità tra il Val di Mazzara e il Val Demone. Qui l'articolazione paesaggistica e fisico naturale del territorio ennese si completa e si arricchisce delle risorse forestali, faunistiche ed idrogeologiche dei Nebrodi, interessando la parte sud-occidentale del Val Demone. Al paesaggio minerario e roccioso della valle dell'Imera Meridionale e del Morello, in questa parte, la regione ennese contrappone l'alternativa di un sistema idrogeologico molto forte e cadenzato dallo spartiacque Nebroide che lo separa, in buona parte, dalla provincia di Messina e, ad est, da Catania. I Nebrodi sono delimitati proprio a sud dal Simeto e dal Troina. I due sistemi idrografici disegnano il paesaggio in una teoria di colline e picchi montuosi, articolando valli e crinali della loro complessa struttura fatta d'affluenti e capillari idrografici. Il Troina, a Nord, disegna il confine amministrativo con Messina, mentre il Simeto delimita, nel suo versante a nord est, il confine con la provincia di Catania.

Il carattere torrentizio del sistema idrografico a nord fa sì che questi si differenzino notevolmente dal sistema idrografico che si riversa sulle coste meridionali ed orientali della Sicilia, là dove il paesaggio si presenta proprio con caratteri prettamente "fluviali". E' proprio questo carattere torrentizio che sta alla base delle ragioni che hanno portato la comunità ad organizzare un complesso sistema di controllo delle acque, attraverso la realizzazione delle dighe e dei bacini idrografici artificiali. Ciò ha dato così origine ad un paesaggio naturalizzato dai bacini artificiali, anch'esso formidabile esempio di sintesi tra paesaggio antropico e paesaggio naturale.

Il sistema insediativo di questa parte della provincia assume i suoi caratteri fondativi proprio nelle articolazioni collinari delle due valli del Salso e del Troina,



trovando nei crinali spartiacque i caratteri prevalenti del sito medievale della Sicilia settecentesca. ASSORO, NISSORIA, LEONFORTE, REGALBUTO e CENTURIPPE, come più avanti si descriverà, sono gli insediamenti urbani racchiusi in un sistema centrale lineare che tracciano e disegnano questa precisa “regola” insediativa, con l’ultimo, che è quasi elemento terminale e porta d’accesso alla conurbazione pedemontana etnea. Mentre al Nord, sul versante del Troina, un’altra linea d’insediamenti si inserisce, questa volta, in un sistema di crinali e valli con minori indici di urbanizzazione e di antropizzazione generale: NICOSIA, SPERLINGA, TROINA, GAGLIANO e CERAMI.

ELEMENTI DEL PAESAGGIO EREO

L’ETNA COME LIMITE NORD ORIENTALE DELL’ALTOPIANO

Il sistema dei laghi artificiali generato dagli sbarramenti a monte delle valli, assume la sua massima espressione, in termini di modificazione paesaggistica e di configurazione geografica, nell’invaso di Pozzillo, mentre esprime la sua massima configurazione ed integrazione ambientale nell’invaso dell’Ancipa che definisce i limiti d’accesso al parco dei nebrodi.

La Riserva Naturale Orientata dei Monti Campanito e Sambughetti, si inserisce come fonte di vegetazione e di verde naturale all’interno di questo preciso e ben riconoscibile skiline territoriale di valli e crinali. Il bosco del Campanito costituisce una sorta di appendice del Parco del Nebrodi, riportandone i caratteri vegetazionali di Faggi Sugheri e Querci. A quest’ultimo si aggiunge, come elemento dalle forti connotazioni ambientali, la riserva della Valle del Piano della Corte, tra Agira e Nissoria, un’area forestale di natura ripariale. Il sistema vallivo centrale del Simeto congiunge lo skiline già accennato, con i suoi caratteri morfologici ben configurati, con i territori pianeggianti del Simeto e quindi con i giardini della cintura pedemontana. Un paesaggio arricchito dalle risorse geo-morfologiche del territorio lavico che si contrappone ai paesaggi aridi dell’alto Dittaino. Qui il valore paesaggistico e produttivo è testimoniato dalle dinamiche produttive registrate e dall’istituzione della “Riserva Naturale Integrale delle Forre Laviche del Simeto”.

Il versante a Sud est del territorio provinciale è invece interessato dalle formazioni geo-morfologiche calcaree dello Iudica e dal sistema degli Erei centrali. Elemento comune quasi all’intero territorio sono gli affioramenti gessoso-solfiferi che si concentrano tra Leonforte, Agira, Centuripe e compendiano la loro presenza valorizzativa e l’alto valore testimoniale nel complesso della miniera di Floristella e di Grottacalda. Altri elementi di spessore paesaggistico naturalistico si ritrovano nei complessi rocciosi dei quarzareniti che si rivelano nelle ormai note “pietre incantate della contrada Ronza”.

Il paesaggio a Sud della provincia subisce un altro cambiamento proprio per la grande risorsa vegetazionale e boschiva di Aidone e di Valguarnera, rappresentata dalle aree protette dalla Riserva naturale Orientata dei boschi di Rossomanno Grottascura e Bellia.

Alle aree naturali e naturalistiche si integrano, infatti, a modello di un grande parco territoriale pluritematico, le aree della Miniera di Floristella-Grottacalda, le aree naturali e minerarie di Baccarato ed, infine, il sistema delle aree archeologiche



di Morgantina e Piazza Armerina nonché il sistema archeologico di Assoro e quello inesplorato di Contrada Geraci.

In quest'ambito paesaggistico il lago di Pergusa rappresenta un elemento di grande originalità idrogeologica risultando privo di emissari ed immissari (endoreico). Con un perimetro del suo ovale di circa 5 Km ed una superficie di circa 12 Ha, assume una forte connotazione biologica grazie all'origine salmastra delle sue acque, pur non avendo relazioni idrologiche di nessuna natura con il mare. La conca pergusina é protetta dalla riserva naturale speciale affidata in gestione alla stessa Provincia Regionale di Enna con la L.R. 71/95.

Come tutte le fonti d'approvvigionamento d'acqua, la conca pergusina porta in sé i caratteri del sito mitologico. Il lago rappresenta l'elemento centrale di un sistema culturale e naturale che deve comunque dialogare con i processi di antropizzazione in atto, i quali ormai costituiscono un elemento configurante del paesaggio della Conca.

Il dibattito intorno alla sostenibilità delle attività sportive motoristiche deve cogliere i caratteri di sito antropizzato. Le iniziative intorno al rilancio della Riserva devono sostenersi, nella consapevolezza che la Conca possiede un'eccezionale capacità d'essere luogo di relazioni e di storia umana.

Le indicazioni intorno alla ipotesi di delocalizzazione dell'autodromo vanno ridefinite anche alla luce della L.R. n. 7/2003, in ordine alla quale, in regime di deroga alle previsioni regolamentari che concedevano una moratoria triennale all'attività dell'autodromo in vista della sua delocalizzazione, ha ristabilito la coesistenza in seno all'area di riserva.

VALORI IDENTITARI DEI LUOGHI E DEL PAESAGGIO EREI COME ELEMENTI DEL PROGETTO

Sulla base di questo identitario sistema di valori fisici e di paesaggi, il **Ptp** costruisce un sistema di valorizzazione delle risorse e degli elementi che definiscono questa identità dei luoghi e del patrimonio ambientale e storico-insediativo.

Al lo scopo di definire le conseguenti ed idonee strategie, il quadro conoscitivo del Piano contiene il quadro completo dei VALORI DELL'IDENTITÀ CULTURALE DEGLI EREI E DELLE TUTELE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE. In essa sono contenuti gli elementi che, desunti ed individuati nelle analisi conoscitive e nei tavoli di co-pianificazione promossi nella fase di definizione dello progetto di massima, costituiscono l'armatura dei valori presenti nel territorio, divenendo la fonte rispetto alla quale si articolano i Sistemi Strutturanti del Piano e le norme in quest'ultimi indicate. Tali elementi rappresentano riferimenti e vincoli territoriali non negoziabili, oltre che fonte di riferimento per l'armatura strutturale degli atti di pianificazione di livello locale e settoriale.

La finalità della Quadro dei valori identitari è quella di evidenziare il sistema dei vincoli ambientali e gli elementi che rappresentano opportunità a vario livello per la definizione delle strategie del **Ptp** In essa sono indicate:



- le aree che presentano condizioni di criticità e sulle quali operare politiche e azioni di recupero;
- le aree che presentano connotazioni paesaggistiche ed ambientali da inserire nelle norme di tutela e valorizzazione;
- i luoghi, anche puntuali, che richiamano azioni e tutele specifiche del Piano;
- le aree insediate ed antropizzate sui quali operare azioni di contenimento delle attività urbanistiche ed insediative;
- le aree potenzialmente idonee ad accogliere i pesi insediativi e le infrastrutture necessarie all'implementazione delle strategie rappresentate nei sistemi strutturanti.

Al QUADRO DEI VALORI IDENTITARI il **Ptp** fa, pertanto, riferimento nell'articolazione delle proposte progettuali inserite all'interno del QUADRO PROPOSITIVO e nelle declinazioni del progetto contenute nel QUADRO OPERATIVO.

I CONTENUTI

Il Quadro dei valori identitari contiene i seguenti elementi:

1. valori identitari del sistema ambientale fisico-naturale posti a tutela;
2. valori identitari del paesaggio ereo, recepiti nell'ambito della REP ;
3. valori identitari dell'armatura vegetazionale e rurale del territorio;
4. valori identitari dell'armatura storico-insediativa e del paesaggio diversamente antropizzato;
5. elementi dell'armatura storica infrastrutturale;
6. aree e siti della memoria archeologica ed archeologica industriale;
7. aree ad alto rischio ambientale e di degrado paesaggistico;

Il QUADRO DEI VALORI IDENTITARI ha valore di indirizzo, Mentre ha carattere prescrittivo sugli elementi disciplinati da altre norme e leggi e vincoli istituzionali in esso contenuti e riportati in quanto vincoli invariati del territorio. Insieme agli indirizzi dei Dossier D1 e D2, costituisce riferimento operativo per la pianificazione comunale e per gli atti di programmazione e sviluppo territoriale di cui ai Piani d'Area.



CAPITOLO 7 STRUTTURA NORMATIVA DEL PIANO

NATURA GIURIDICA E FONTI NORMATIVE

Il **Ptp** è redatto in conformità alla disciplina prevista all'art. 12 della Legge Regionale n. 9/86 e all'art. 5 della Legge Regionale n. 48/91, nonché della normativa nazionale, per come applicabile in Sicilia, di cui all'art. 20 del D. Lgs. 267/2000.

Il **Ptp** tiene in considerazione, altresì, le disposizioni previste da altre norme vigenti, le principali delle quali sono sotto elencate:

1. Legge Regionale n. 71/78, Legge Regionale n. 15/91 e L.U.N. n.1150/42 e successive modifiche ed integrazioni.
2. Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n° 42 e s.m.i.– Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della legge 6/7/2002, n° 137.
3. Legge Regionale 15 maggio 2000 (legislazione in materia di urbanistica commerciale) così come indicato dalla Circolare 17 agosto 2000, n. 4/2000 D.R.U., prot. n. 4985.

E' inoltre, è redatto sulla base delle direttive di natura metodologica impartite con la Circolare A.R.T.A. 20 gennaio 1993 - n. 2/93, prot. n. 3909 così come integrate e modificate dalle circolari A.R.T.A. dell'11 aprile 2002, n. 1. avente per oggetto



”Processi di co-pianificazione nel quadro della formazione del piano urbanistico regionale”.

PREROGATIVE DEL PTP

La struttura normativa del **Ptp** si articola in:

1. norme di indirizzo e coordinamento aventi efficacia indiretta, preposte ad orientare e coordinare gli atti di pianificazione comunale e gli interventi sul territorio provinciale operati dai soggetti che a vario titolo ne hanno la competenza;
2. norme prescrittive con efficacia diretta che definiscono modalità, destinazione e regime d’uso di suoli ed aree pubbliche sui quali la Provincia Regionale matura il diritto alla realizzazione di opere ed interventi volti all’attuazione dei propri programmi di sviluppo socioeconomico o sui quali la stessa Provincia affida ad altri Enti la realizzazione di opere ed interventi mediante accordi di programma o progetti di finanza pubblica, anche attraverso la stesura di Piani attuativi a tal fine preposti. Le prescrizioni dirette consistono pertanto nella individuazione di aree nei quali il **Ptp** si attua con progetti unitari ed/o in atti di pianificazione esecutiva redatti ed adottati anche con accordi di programma stipulati con altri enti o organismi pubblici.

I dispositivi di indirizzo e coordinamento hanno efficacia per tutta la durata del Piano e sono commisurati alle previsioni dimensionali del **Ptp** nel medio e lungo termine. I dispositivi prescrittivi hanno efficacia di atto preordinato alle procedure di realizzazione delle iniziative ed interventi pubblici o di carattere pubblico ai sensi del testo unico sull’esproprio per pubblica utilità n.386/2000, così come recepito dalla normativa regionale. Tali prescrizioni sono soggette alle procedure di reiterazione e rinnovo quinquennale e, pertanto, la loro efficacia è riferita a tali procedure di rinnovo. Il **Ptp** assume una struttura normativa con un doppio livello di azioni e prerogative.

Nell’insieme delle sue prerogative e delle declinazioni attuative, attraverso i contenuti conoscitivi ed analitici del suo territorio ed i suoi contenuti propositivi, d’indirizzo e prescrittivi, rappresenta il quadro di riferimento per il sostegno delle decisioni e delle trasformazioni territoriali di livello sovracomunale.

Il **Ptp** ha il carattere della flessibilità e processualità. E’ quindi da intendersi come sistema aperto di conoscenza e di interpretazione dello stato di fatto e/o di monitoraggio dei processi di trasformazione del territorio. Pertanto va costantemente aggiornato, attraverso l’organizzazione di indicatori e la rappresentazione cartografica delle stesse trasformazioni. Tali trasformazioni sono operate nel rispetto degli obiettivi strategici e di maggior dettaglio assunti dal Piano. Le decisioni riguardante la formazione di ogni atto di pianificazione ed intervento sul territorio provinciale sono, quindi, operate in coerenza al quadro strategico suddetto, in forza delle seguenti prerogative assegnate al **Ptp**:

1. coordinamento, monitoraggio ed implementazione dei processi di pianificazione locale e settoriale che d’ora in avanti saranno adottati nel territorio provinciale;
2. indirizzo sugli assetti e le politiche territoriali dei vari Enti territoriali e settoriali al fine di definirne e armonizzare gli obiettivi e le aspirazioni di sviluppo di ogni territorio comunale;



3. definizione, attraverso appositi strumenti operativi, delle localizzazioni di massima delle opere pubbliche e delle proposte di intervento private, aventi carattere di infrastrutture, attrezzature, servizi pubblici sovracomunali;
4. definizione e rappresentazione, a scala territoriale, delle principali linee di comunicazione e mobilità che comportano rilevanti trasformazioni territoriali.

Le prerogative di cui al punto 1 e 2 hanno valore indiretto e, pertanto, coordinano ed indirizzano le attività e gli atti di pianificazione dei vari comuni e degli altri enti comunque preposti alla redazione di piani d'ambito o di settore che hanno incidenza nella disciplina del regime d'uso delle aree e dei suoli.

Le prerogative di cui ai punti 3 e 4 discendono dagli artt. 12 e 13 della legge regionale n. 9 del 6 marzo 1986, e sono operate in coerenza con i principi di sussidiarietà e vocazionalità territoriale, maturati attraverso il percorso di copianificazione, di concertazione e di condivisione delle aspirazioni di sviluppo di ogni territorio comunale. Hanno effetto diretto ed intervengono nel territorio con valore prescrittivo, secondo le procedure di cui alla legge regionale n. 71 del 27 dicembre 1978.

Per l'attuazione degli indirizzi del **Ptp**, del coordinamento dell'attività dei Comuni e per la redazione degli strumenti attuativi, tra gli strumenti amministrativo-giuridici della programmazione negoziata, a cosiddetta "geometria flessibile", si indicano i Protocolli d'intesa, gli Accordi di programma, le Convenzioni ed i Consorzi, così come definiti dalla legislazione vigente, in particolare dal D.Lgs. 267/2000.

Gli accordi per l'attuazione degli indirizzi del **Ptp** e delle relative attività di coordinamento sono indicati così di seguito:

1. Il Protocollo d'intesa. Rappresenta una forma di accordo che identifica gli impegni e le responsabilità dei soggetti proponenti e può essere promosso da soggetti pubblici e privati; è soggetto a deliberazione degli organi esecutivi degli enti e può rinviare a modalità operative tramite gli strumenti di cui ai successivi comma 2, 3 e 4.
2. L'Accordo di programma. Come previsto dall'articolo 34 del D.Lgs. 267/2000, mira ad assicurare un'azione integrata e coordinata di diversi soggetti pubblici e privati ed a determinare tempi, modalità, finanziamenti ed altri connessi adempimenti; è promosso dall'Ente interessato e, se adottato con Decreto del Presidente regionale, ha valore di Variante ai piani generali e di settore comunali e provinciali.
3. La Convenzione. Come prevista dall'articolo 30 del D.Lgs. 267/2000, mira ad assicurare lo svolgimento in modo coordinato di determinati servizi e funzioni tra diversi soggetti pubblici e privati ed a stabilire finalità, durata, forme di consultazione dei soggetti contraenti, rapporti finanziari e reciproci obblighi e garanzie. Il rapporto di convenzione è soggetto alla preventiva istituzione di un disciplinare-tipo.
4. Il Consorzio. Come previsto dall'articolo 31 del D.Lgs. 267/2000, mira ad assicurare la gestione associata di determinati servizi o funzioni attraverso l'approvazione di una convenzione a maggioranza assoluta dei componenti, unitamente allo statuto del Consorzio; in particolare la convenzione deve prevedere la trasmissione, ai soggetti aderenti, degli atti fondamentali del Consorzio.



5. L'Accordo Quadro. E' finalizzato a definire un programma condiviso di interventi per l'attuazione delle politiche regionali attraverso il coordinamento dell'azione pubblica dei diversi livelli istituzionali coinvolti, il raccordo, la razionalizzazione e l'integrazione delle risorse pubbliche, l'impulso agli investimenti pubblici e privati.

L'attuazione del **Ptp** potrà prevedere inoltre l'attivazione di specifiche forme di cooperazione, e di promozione di iniziative per l'attuazione di servizi e interventi pubblici locali quali le Società di Trasformazione Urbana ai sensi dell'articolo 120 del D.Lgs. 267/2000, come recepito in Sicilia.

I contenuti del **Ptp** sono definiti dall'art. 12 della Legge Regionale n. 9 del 6 marzo 1986. Sono pertanto individuati nella disciplina d'uso delle aree e dei beni di interesse territoriale necessari all'esercizio delle funzioni della Provincia Regionale di Enna così come sanciti all'art. 13 della Legge Regionale n. 9 del 6 marzo 1986. Sono inoltre contenuti del **Ptp** gli indirizzi e le prescrizioni d'uso del territorio provinciale preposti alla realizzazione delle finalità istituzionali dell'Ente e all'attuazione del "Programma di sviluppo economico e sociale" e degli altri atti politico-amministrativi adottati dagli organi politico-amministrativi preposti.

Costituiscono norme d'indirizzo e coordinamento, così come definite al punto 1 del precedente articolo 9, i seguenti contenuti del **Ptp**:

1. Indirizzi di tutela e valorizzazione del sistema ambientale, con la prevenzione degli stati di rischio idraulico, idrogeologico e tecnologico, con la tutela delle risorse fisiche, tra cui il suolo, e con la prevenzione dell'inquinamento e del degrado ambientale;
2. Indirizzi per lo sviluppo insediativo degli ambiti del territorio provinciale concludandone la loro vocazione e identità, con particolare riguardo a criteri di localizzazione e di previsione dimensionale del sistema residenziale produttivo e commerciale e dei servizi urbani alla popolazione, e con interesse a definire strategie degli ambiti funzionali di livello sovracomunale.
3. Indirizzi sull'uso compatibile e sostenibile dei suoli agricoli sia per la funzione produttiva delle materie prime per l'alimentazione, sia per le funzioni che esso svolge nella difesa della identità dell'ambiente e del paesaggio ereo oltre che di presidio del territorio;
4. Indirizzi per il coordinamento delle politiche di sviluppo della ricettività, dell'ospitalità e dell'offerta turistica, con particolare riguardo alla: valorizzazione dei centri, dei nuclei e degli insediamenti storici urbanistici ed architettonici ed alla loro rifunzionalizzazione nel rispetto dei principi di tutela e conservazione della loro identità etno-antropica; alla valorizzazione dei sistemi e delle infrastrutture della viabilità storica e dei presidi storici rurali: alla valorizzazione degli elementi del paesaggio e del territorio non urbanizzato;
5. Coordinamento e verifica di coerenza delle scelte di trasformazione strutturali previste dalla pianificazione comunale, concludando il principio della sussidiarietà, della complementarità ed armonizzazione e della autonomia dei diversi livelli e prerogative degli atti di pianificazione provinciale e comunali. Tali attività di coordinamento sono operate in raccordo con le municipalità locali e si svolgono nel corso della formazione dei Piani urbanistici comunali. Tali attività sono commisurate alla verifica della coerenza dei Piani urbanistici comunali in corso di formazione con gli indirizzi di cui ai punti precedenti ed inoltre



introducono parametri prestazionali degli stessi piani in ordine alla definizione dei seguenti standards:

urbanistici, che comprendono gli indicatori e i parametri insediativi che i Comuni, singolarmente o aggregati, adottano sia per le nuove scelte insediative, che per rivedere le previsioni d'intervento che risultassero eccedenti la domanda endogena e/o non coerenti con gli indirizzi del **Ptp**;

ambientali e paesistici, che riguardano i criteri che i Comuni, singolarmente o aggregati, adottano, coerentemente con le indicazioni del **Ptp**, al fine di orientare le trasformazioni del paesaggio e dell'ambiente verso modelli di maggiore qualità;

morfologici, che riguardano i criteri che i Comuni, singolarmente o aggregati, adottano al fine di orientare, di concerto con le indicazioni del **Ptp**, lo sviluppo insediativo verso modelli più legati alle caratteristiche del territorio e con un più efficiente utilizzo del suolo.

I soggetti che a qualsiasi titolo siano impegnati ed autorizzati a proporre ed operare gli interventi di trasformazione dei suoli sul territorio della provincia sono richiamati a verificare la coerenza di quanto proposto con tali indirizzi. Essi non sono vincolanti, ma necessari al fine di consentire la realizzazione delle politiche e delle scelte territoriali rispetto alle quali sono concepite le strategie del **Ptp**.

Costituiscono norme prescrittive, i seguenti contenuti del PTP :

1. Prescrizioni di tutela e valorizzazione del paesaggio, individuando le zone di particolare interesse provinciale da proteggere, incluse le aree vincolate ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n° 42 e s.m.i.– Codice dei beni culturali e del paesaggio e secondo i principi di cui al precedente art. 6 delle presenti norme;
2. Prescrizioni della disciplina di trasformazione e degli usi del territorio nei limiti della compatibilità con la conservazione dei valori paesistico-ambientali, i valori produttivi agricoli ed i valori delle risorse non rinnovabili;
3. Prescrizioni della disciplina dello sviluppo del sistema relazionale costituito dalle polarità urbane integrate con le infrastrutture per la mobilità, dai bacini delle centralità erogatori delle attrezzature e dei servizi di livello sovracomunale, dalle strutture di livello formativo ed informativo e dalle aree e delle infrastrutture a servizio delle aree produttive e più in generale con riferimento alle problematiche connesse all'integrazione delle polarità urbane con i servizi a rete:
 - a) localizzazione delle funzioni di eccellenza e/o di particolare rilevanza economica e sociale in rapporto all'ordinamento delle polarità urbane ed alla gerarchizzazione delle aree produttive, anche in funzione della dotazione infrastrutturale e della accessibilità.
 - b) localizzazione di servizi complementari ed integrativi delle aree industriali di rilevanza sovracomunale dell'ASI;
 - c) disegno della rete viaria ed infrastrutturale, comprese le priorità di scelta e i criteri di realizzazione dei tracciati infrastrutturali e delle modalità e intermodalità di trasporto.

L'insieme di tali dispositivi costituisce il riferimento per gli interventi di livello extraprovinciale, provinciale, sovracomunale e per gli strumenti urbanistici comunali.

I soggetti che a qualsiasi titolo siano impegnati ed autorizzati a proporre ed operare gli interventi di trasformazione dei suoli sul territorio della provincia di Enna sono onerati ed obbligati a verificare la coerenza di quanto proposto con tali



prescrizioni. Le quali costituiscono vincolo di uso dei suoli interessati ai sensi e per gli effetti della legislazione urbanistica nazionale e regionale.

Sia le norme di indirizzo che le norme prescrittive del **Ptp** costituiscono il quadro di orientamento per le politiche territoriali e urbanistiche dei soggetti pubblici e privati interessati ad ogni livello giuridico-amministrativo alle trasformazioni del territorio della provincia di Enna.



CAPITOLO 8 AMBITI DEL PTP

AMBITI DI COORDINAMENTO DELLE POLITICHE TERRITORIALI: UTI E MUNICIPALITÀ

LA RETE DELLE CITTÀ EREE

La struttura territoriale della Provincia, in ragione dei caratteri funzionali e fisico-naturali introdotti e descritti nel quadro conoscitivo, può svolgersi in tre grandi contesti o ambiti fisici, che traggono dalla storia dell'isola la propria radice, connotandosi come contaminazioni *nel* territorio Ereo delle *tre valli* della tradizione iconografica, ma soprattutto storica-geografica della Sicilia. Il valdemone presente nell'**ambito Nord-orientale**, riconoscibile nelle valli del Troina, del Salso superiore e del Simeto; il Val di Mazzara che contamina gli Erei nel suo **versante occidentale**, riconoscibile nel sistema vallivo dell'Imera e contestuale al grande altopiano gessoso-solfifero della Sicilia Occidentale; il Val di Noto, riconoscibile nell'**ambito del sistema boschivo e collinare** posto nel versante sud-orientale della Provincia. Queste Unità fisiche hanno generato, nel corso della storia umana della Provincia, dinamiche insediative e produttive ben identificabili e ben riconoscibili per il loro carattere produttivo e per le loro vocazioni economiche e sociali. Vocazioni che le strategie di Piano intendono conservare e correggere, la dove possibile, in coerenza con le linee programmatiche in corso.

Le **UNITÀ TERRITORIALI INTERCOMUNALI** quindi intendono offrire una partitura del territorio proprio in ragione dei caratteri vocazionali e produttivi radicati nella storia dell'insediamento umano. Nella consapevolezza che queste ultime, nel corso della storia ennese, hanno tratto origine dal quadro delle opportunità fisico-naturali e ambientali. La partitura, proposta nel progetto di massima, è stata sottoposta



all'attenzione delle municipalità e nel corso dei tavoli di co-pianificazione e concertazione sono state operate alcune integrazioni e modifiche, anche su proposta del servizio di pianificazione dell'Ente. Partitura che ha preso corpo proprio dalla storica suddivisione del territorio ennese nei tre grandi ambiti Vallivi, accennati. Si è quindi dato vita ad un'articolazione del territorio secondo ambiti o sistemi territoriali che nel quadro metodologico adottato definiremo, appunto, Unità Territoriali Intercomunali.

Le UTI declinano, inoltre, forme di aggregazione soprattutto per costruire un profilo più forte di contrattualità e di competitività nei confronti delle sfide del POR 2007-2013, nello spirito del quale viene alzato il livello dimensionale dell'interlocutore locale, la cui massa critica deve saper dare vita ai livelli prestazionali e propositivi richiesti e quindi deve saper affrontare un livello alto di contrattualità. E infatti *nel* territorio lo spirito delle strategie comunitarie tende a superare l'interlocutore *isolato* per rivolgersi ad una rete organizzata di comunità e quindi di politiche territoriali condivise.

Alla Provincia di Enna, pertanto, spetta la sfida di proporre una rete di città tra di esse condivise nel profilo identitario, anche se autonome nella loro prospettiva programmatica locale. Una rete che definisca, appunto, il cosiddetto Brand da spendere nel quadro comunitario. Le Rete di Città è un concetto maturato già nel documento strategico del Ministero delle Infrastrutture per individuare il profilo programmatico del rilancio delle cosiddette aree sotto utilizzate ed avviare l'agenda dei Fondi FAS. Una tendenza voluta mediante la promozione dei Piani Strategici per le grandi città ed avviata in Sicilia su momenti diversi anche per le città intermedie, risultata anche utilizzabile per aggregazioni di comuni, tanto che ai fondi FAS per la redazione dei piani strategici hanno avuto accesso anche i Pit o altre forme di aggregazioni comunali.

Molte sono le città che in Europa si sono dotate della Pianificazione innovativa quale strumento e processo innovativo di governo del territorio. Città che hanno scelto il metodo della consultazione allargata e stabile per decidere del proprio futuro, mettendo in rete soggetti del mondo istituzionale, sociale ed economico, creando sinergie tra le azioni e le esperienze di chi governa e le indicazioni e le proposte degli altri soggetti del territorio.

E nei termini definiti dallo stesso Ministero *“i piani strategici mirano alla convergenza locale, a scala di area vasta, di politiche delle opere pubbliche, della mobilità, dell'urbanistica, della casa, dei servizi sociali per il welfare, di sostegno all'occupazione, dell'ambiente”*.

“...interessano i contesti territoriali in movimento o in fieri, che richiedono di essere governati con politiche di accompagnamento o di ri-orientamento dei processi in atto, attraverso il metodo della governance istituzionale multilivello, estesa agli attori rilevanti dell'economia e della società”.³⁰

³⁰ Dal documento d'indirizzo per la redazione dei piani strategici e dei piani urbani di mobilità di cui ai fondi FAS - Aree sotto-utilizzate



Attenzioni rivolte fino ad ora, e continueranno ad essere rivolte ancor di più, verso quelle aree che sapranno offrire appunto un *Brand* di territorio emergente insieme ad un modello di sviluppo naturalmente e facilmente coniugabile con il concetto di sviluppo sostenibile ormai connaturato nelle coscienze politiche. E questo può essere proprio il caso di Enna e degli Erei che richiedono proprio: Quello *“sviluppo del territorio emergente del Mezzogiorno, per il tramite di città e territori capaci di generare effetti significativi di trascinamento della economia e della società locale nelle aree in difficoltà”* ed inoltre *“quel rafforzamento dei centri urbani strategici per la tenuta delle aree interne”*.

Ma tali forme di pianificazione, cosiddetta innovativa, che vengono richieste come prestazione politico-amministrativa, hanno scontato o rischiano di scontare, in Italia e soprattutto al Sud, un labile supporto normativo e, se non supportate dalle basi strutturali di un efficace e condiviso quadro conoscitivo e di una seria cogenza urbanistico-ambientale, di perdersi nella indifferenza e nell'astrattezza.

IL PIANO D'AREA delle UTI, vuole essere pertanto un passo in avanti di quell'idea di Pianificazione strategica ed Enna può essere quella Provincia Pilota di un modello concreto di pianificazione. Ciò perchè il Piano d'Area così come concepito, cioè strumento di operatività urbanistica e territoriale delle UTI, verrà supportato dal quadro strutturale del **Ptp** e dalla relativa cornice strategica infrastrutturale che da ad esso la forza, la cogenza e la coerenza di un territorio che decide di mettersi in rete e cioè in sinergia con il proprio ente intermedio ed il quadro regionale di riferimento.

Sulla base delle UTI sono state condotte ed organizzate le fasi di ascolto del Piano, e sono state individuate profili identitari e vocazionali rialzati alla predisposizione di azioni e interventi condivisi dalle municipalità interessate. Le UTI sono impegnate nella definizione ed attuazione di parte dell'operatività del **Ptp**, attraverso la predisposizione, appunto, dei Piani d'area, così come indicati e descritti nel capitolo successivo. In tali Piani, strumenti operativi del **Ptp**, si articolano e attuano gli indirizzi dello stesso e si organizza il quadro di condivisione di azioni e programmi finalizzati a costruire un BRAND dell'offerta territoriale delle UTI in maniera da agevolare i processi aggregativi per l'attivazione di ogni forma di partecipazione alle offerte e opportunità di sviluppo declinate dal Quadro Comunitario di Sostegno e dai documenti operativi conseguenti. Le UTI intendono cioè conferire ai processi spontanei di co-programmazione dal basso un'assetto strutturato dentro cui ogni azione e occasione di sviluppo si indirizzi verso un sistema certo e condiviso di obiettivi, la cosiddetta **Vision** strategica del Piano. Da qui la necessità di individuare le UTI ed assegnare a queste ultime, e solo ad esse, (in un processo di armonia e coerenza con le strategie di assetto territoriale del **Ptp**), uno strumento spontaneo, cioè non obbligatorio o prescrittivo, come il Piano d'area, redatto e adottato in piena autonomia, nel quale la Provincia opera solo un'azione di coordinamento, rispetto alle altre UTI e di verifica, rispetto alle prerogative del **Ptp** che rappresenta la cornice strutturale dentro cui il piano d'area si muove e si attua. Ma vi è anche una **Mission** delle UTI: di conseguenza a tale assunzione esse possono costituire la base per dare vita a forme associate di gestione dei servizi in armonia alle disposizioni contenute agli art. 32 e 33 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, secondo principi di cooperazione e solidarietà istituzionale.

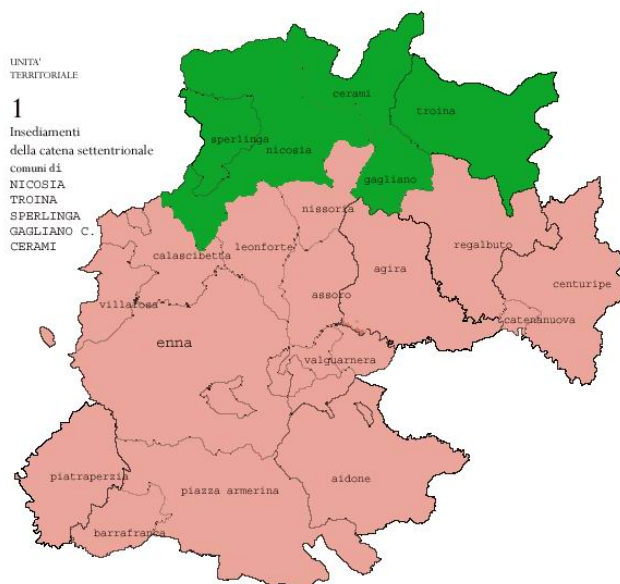


Dalle vocazionalità e dei fabbisogni strutturali: l'approfondimento del quadro conoscitivo delinea e conferma in larga parte la ripartizione degli ambiti fisici individuati. Di seguito se ne riportano le descrizioni discendenti dall'approccio analitico interpretativo preliminarmente avviato.

UNITÀ TERRITORIALI INTERCOMUNALI³¹

	UTI 1 - INSEDIAMENTI DELLA CATENA SETTENTRIONALE DEGLI EREI NEL CONTATTO CON I NEBRODI NICOSIA TROINA SPERLINGA GAGLIANO CASTELFERRATO CERAMI
	UTI 2 - INSEDIAMENTI COLLINARI E PIANEGGIANTI DEGLI EREI ORIENTALI AGIRA CATENANUOVA CENTURPE REGALBUTO
	UTI 3 - INSEDIAMENTI LINEARI DEGLI EREI CENTRALI ASSORO LEONFORTE NISSORIA
	UTI 4 - INSEDIAMENTI DELLE ALTURE DEGLI EREI E DELLA CONTIGUITÀ ENNA CALASCIBETTA VILLAROSA
	UTI 5 - INSEDIAMENTI DELL'ALTOPIANO MERIDIONALE DEGLI EREI AIDONE BARRAFRANCA PIAZZA ARMERINA PIETRAPERZIA

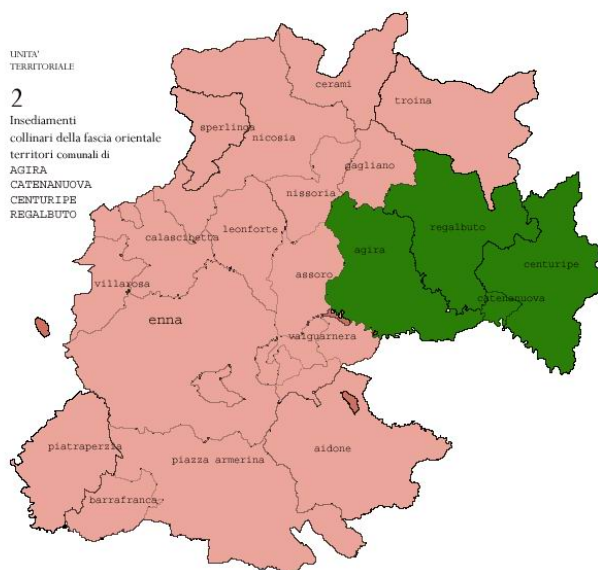
³¹ All'interno del Dossier D1 degli indirizzi del PTP sono indicati i caratteri connotanti e configuranti delle UTI e le politiche d'indirizzo per essere proposte, insieme alle schede dei relativi Piani d'area (Pa).



**UTI 1 - INSEDIAMENTI DELLA
CATENA SETTENTRIONALE DEGLI
EREI NEL CONTATTO CON I
NEBRODI**

Nicosia
Troina
Sperlinga
Gagliano Castelferrato
Cerami

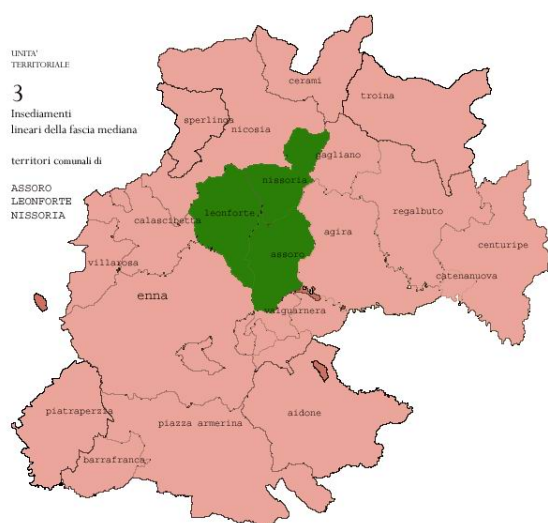
UTI	COMUNE	SUP. TERR. HA	ABITANTI AL 2006	DENSITÀ AB/HA
1	Nicosia	21.796	14.742	0.68
	Troina	16.695	9.795	0.57
	Sperlinga	5.876	893	0.15
	Gagliano C.	5.700	3.767	0.66
	Cerami	9.490	2.462	0.26



**UTI 2 - INSEDIAMENTI
COLLINARI E PIANEGGIANTI DEGLI
EREI ORIENTALI**

Agira
Catenanuova
Centuripe
Regalbuto

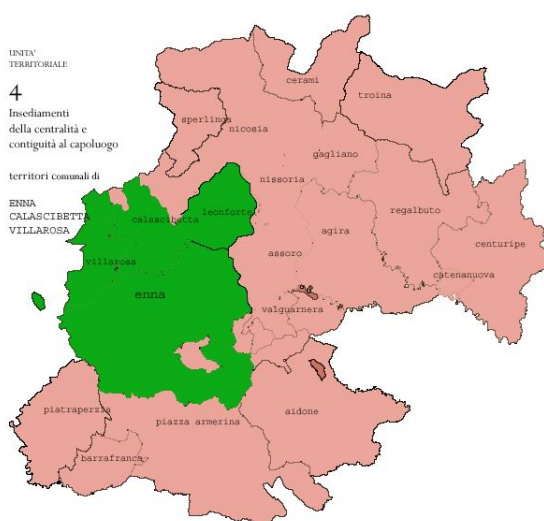
UTI	COMUNE	SUP. TERR. HA	ABITANTI AL 2006	DENSITÀ AB/HA
2	Agira	16.311	9.157	0.56
	Catenanuova	1.117	5.184	4.64
	Centuripe	17.298	6.517	0.38
	Regalbuto	16.927	8.497	0.48



**UTI 3 - INSEDIAMENTI LINEARI
DEGLI EREI CENTRALI**

Assoro
Leonforte
Nissoria

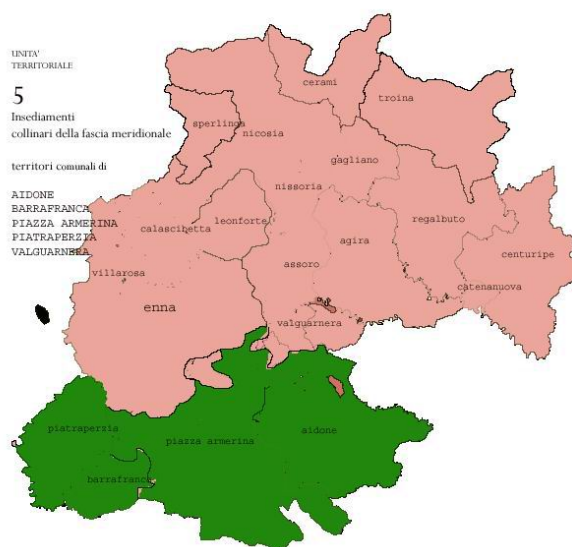
UTI	COMUNE	SUP. TERR. HA	ABITANTI AL 2006	DENSITÀ AB/HA
3	Assoro	11.150	5.388	0.50
	Leonforte	8.409	15.117	1.79
	Nissoria	6.162	2.974	0.48



**UTI 4 - INSEDIAMENTI DELLE
ALTURE DEGLI EREI E DELLA
CONTIGUITÀ**

Enna
Calascibetta
Villarosa

UTI	Comune	Sup. terr. Ha	Abitanti al 2006	Densità ab/ha
4	ENNA	35.178	28.181	0.79
	Villarosa	5.501	5.447	0.99
	Calascibetta	8.817	4.737	0.54



**UTI 5 - INSEDIAMENTI
DELL'ALTOPIANO
DEGLI EREI**

Aidone
Barrafranca
Piazza Armerina
Pietraperzia

UTI	COMUNE	SUP. TERR. HA	ABITANTI AL 2006	DENSITÀ AB/HA
5	Aidone	20.938	5.568	0.27
	Barrafranca	5.364	13.089	2.44
	Piazza Armerina	30.340	20.786	0.69
	Pietraperzia	11.772	7.304	0.62
	Valguarnera	932	8.355	8.93



CAPITOLO 9 INDIRIZZI SULLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

IL PTP E I PIANI URBANISTICI COMUNALI

Il **Ptp** pone indirizzi sulla pianificazione urbanistica comunale al fine di costruire un quadro di coerenza dell'intero assetto territoriale, nella consapevolezza che il piano urbanistico comunale rappresenta il nodo terminale di accoglimento e attuazione delle politiche territoriali indicate dal **Ptp**.

In tale prospettiva, il **Ptp** indica una serie di indirizzi e regole di specificazione per la redazione dei PRG, anticipando la prospettiva di rimodulazione dell'assetto normativo regionale che, al pari con le altre esperienze legislative regionali, vede i due strumenti urbanistici strettamente interdipendenti e legati da un'unica maglia strutturale di azioni e tutele territoriali, oltre che di strategie generali.

Le norme d'indirizzo e coordinamento del **Ptp** costituiscono il quadro di riferimento rispetto a cui trovano coerenza i Piani Regolatori Comunali, nella loro fase formativa, rispetto al quadro strutturale e strategico del **Ptp** e alle conseguenti politiche territoriali assunte dalla Provincia Regionale.

Al fine di rendere efficace il processo di adeguamento onde poter consentire una efficace rete di monitoraggio delle trasformazioni territoriali, l'Ufficio del **Ptp** fornisce l'assistenza necessaria alla realizzazione di tali adempimenti secondo atti di regolazione stipulati e sottoscritti tra Provincia e Comuni.



INDIRIZZI PER LA STESURA DEI NUOVI PRG E DELLE RELATIVE VARIANTI GENERALI

Il **Ptp** indica i seguenti elementi e specifiche di redazione dei PRG al fine di sincronizzare e armonizzare l'intero quadro urbanistico provinciale alle diverse scale.

1. recepire gli indirizzi ed i contenuti del quadro dei valori del **Ptp** e conseguentemente disciplinare coerentemente ad essa le azioni e prescrizioni di tutela dei seguenti valori:

- la tutela paesistico-ambientale per la valorizzazione delle risorse fisico-naturali e storico-culturali;
- la salvaguardia degli ambiti di pericolosità geomorfologica e idrogeologica e dei suoli di pianura ad elevata vulnerabilità;
- la valorizzazione della struttura produttiva agricola e del territorio rurale, individuando gli elementi di maggior pregio e promuovendo la salvaguardia degli elementi di alto valore produttivo secondo gli ambiti rilevati nel Piano Operativo del sistema strutturante storico-insediativo;
- valorizzare e immettere nel circuito infrastrutturale a lenta mobilità i tracciati e le Reggie trazzere individuate nel Quadro dei Valori;

2. recepire le prescrizioni localizzative del **Ptp** contenute nel quadro operativo e riportate negli elaborati del Piano Operativo del sistema relazionale infrastrutturale;

3. assolvere ai criteri dimensionali indicati e partecipare alla inclusione degli indici di premialità.

4. normare nel dettaglio le tipologie insediative eventualmente assentite nelle zone preposte, articolando il disegno del Piano, fino al dettaglio degli isolati e dei percorsi in maniera da garantire qualità e unitarietà ai tessuti urbani di nuovo impianto.

5. Assumere l'immediata attuabilità del Piano per le aree urbane storiche recependo le direttive di cui alla circolare assessoriale n.3/2000e attuando il piano particolareggiato secondo i casi espressamente riportati nel DOSSIER D2 – INDIRIZZI STRUTTURANTI PER LE MUNICIPALITÀ.

6. Disciplinare le modalità di realizzazione dei percorsi e degli spazi pubblici definendo appositi abachi di tipologie d'arredo urbano e di indici di piantumazione;

7. Salvaguardare la funzionalità delle principali linee di comunicazione esistenti e dei corridoi individuati per la realizzazione di nuove infrastrutture;

8. Salvaguardare gli ambiti individuati per previsioni insediative di livello sovracomunale.

INDIRIZZI PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI SVILUPPO INSEDIATIVO

Gli indirizzi del **Ptp** per la pianificazione comunale sono, inoltre, finalizzati alla massimizzazione dell'efficienza territoriale ed urbanistica, alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul paesaggio e sulle aree agricole, alla prevenzione del rischio idrogeologico e alla difesa del suolo in generale al fine di dare corso alla tutela dei valori contenuti nel territorio Ereo.



Sono pertanto strettamente connessi al rispetto del Quadro dei Valori territoriali provinciali. Inoltre, il **Ptp** definisce i seguenti indirizzi per la pianificazione urbanistica locale relativi alla pianificazione degli ambiti di sviluppo insediativo.

1. Indirizzi per l'inquadramento territoriale e urbanistico. Al fine di rendere sinergica, anche dal punto di vista dei tempi e della programmazione delle risorse finanziarie, l'individuazione degli obiettivi e la formazione degli strumenti urbanistici comunali con gli indirizzi e le indicazioni del **Ptp**, si prescrivono procedure che attivino tre ordini di confronto preventivo rispetto alla identificazione degli obiettivi e delle scelte e in particolare rispetto a:

- la collocazione del singolo comune nell'ordinamento delle UTI del **Ptp**;
- le destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche fisico-naturali dei suoli, contenute nel Quadro dei valori identitari dei luoghi e del paesaggio a Ereo delle compatibilità d'uso urbanistico;

2. Indirizzi insediativi ambientali, paesistici, morfologici. Il **Ptp** recepisce le indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che individua la forma urbana come l'elemento identificativo dei luoghi, sulla quale deve esercitare azioni di tutela e di indirizzo; pertanto anche nella localizzazione e nel dimensionamento dello sviluppo insediativo si dovrà tenere conto del livello della compatibilità paesistico-ambientale. In questo senso i criteri prioritari da adottare sono:

- valorizzare le aree di particolare interesse paesistico-ambientale dei percorsi storico-culturali. Rispetto agli ambiti di maggiore sensibilità relativamente ai temi della capacità d'uso del suolo, della vulnerabilità e della rilevanza paesistica e che pertanto segnalano una minore compatibilità alla localizzazione di attività antropiche;
- considerare i caratteri storici dell'edilizia e delle strutture urbane nella definizione degli interventi di riqualificazione urbanistica e nelle scelte di viabilità urbana;
- attuare la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica dei vuoti e dei margini urbanistici;
- rispettare gli andamenti morfologici dei suoli, porsi in continuità con le linee direttrici dello sviluppo urbano e la percezione degli elementi significativi del paesaggio;
- favorire forme insediative contenute rispetto a forme insediative diffuse e polverizzate, anche al fine del contenimento dei costi di infrastrutturazione primaria per pervenire ai principi di risparmio e consumo del territorio;
- disincentivare le espansioni insediative lineari lungo le arterie stradali e le conurbazioni diffuse in coerenza con le indicazioni contenute;
- rispettare le "economie" fisico-organizzative dei territori agricoli, in quanto l'orditura dei suoli coltivati, le strade poderali, ecc., oltre ad essere elementi costitutivi del paesaggio, sono componenti rilevanti dell'economia dei luoghi.

3. Indirizzi per le aree agricole. L'edificazione esistente e/o di nuova realizzazione in ambito rurale deve garantire il fisiologico sviluppo dell'attività produttiva agricola, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, il miglioramento dei livelli oggi presenti di sostenibilità ambientale, ivi compreso il massimo contenimento di ulteriori espansioni dell'edificato. Il **Ptp** fissa criteri da



utilizzare come prioritari, ed in sinergia con le politiche comunitarie e con il Piano di Sviluppo Regionale:

- l'edificazione di nuovi impianti o attrezzature destinate alla attività produttiva agricola ai sensi della legge regionale n. 17/2002 (impianti produttivi in zona agricola) deve avvenire in ambiti territoriali allo scopo individuati, considerando in via prioritaria le caratteristiche paesaggistiche del territorio, il rapporto con l'edificato e la viabilità esistente, la compatibilità ecologico-ambientale del nuovo insediamento con le caratteristiche del Sito; nel Piano Operativo del sistema storico insediativo sono indicate le aree agricole idonee a tali prerogative.
- il recupero e la valorizzazione dei manufatti di valore storico-artistico-ambientale deve prioritariamente essere finalizzata al permanere delle attività connesse con la produzione agricola: in via alternativa potranno essere considerate destinazioni alternative, che da un lato garantiscano la migliore salvaguardia dei manufatti, dall'altro non risultino in contrasto con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del **Ptp**;
- il recupero dell'edificato esistente, privo di valore storico-artistico-ambientale, che risulti dismesso o che sia attualmente collegato ad attività agricole marginali, può essere finalizzato anche a destinazioni non direttamente connesse all'agricoltura, purché gli interventi proposti non risultino in contrasto con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del **Ptp** ed opportunamente raccordate ai contenuti del quadro operativo del **Ptp**.

4. Indirizzi per la difesa del suolo e per la tutela idrogeologica. Per l'edificazione esistente e/o di nuova realizzazione l'Amministrazione comunale è tenuta a valutare, d'intesa con le autorità competenti le condizioni di rischio, provvedendo, qualora necessario, a modificare lo strumento urbanistico al fine di minimizzare tali condizioni di rischio. Il **Ptp** fissa, in questo senso, alcuni criteri da utilizzare come prioritari, in sinergia con le politiche regionali e con il PAI riportato, i cui contenuti di vincolo sono riportati nel Piano Operativo del sistema fisico-naturale;

- prevedere nelle aree di deflusso dei corpi idrici il recupero, il miglioramento ambientale e naturale delle forme fluviali e morfologiche residue, ricercando la massima coerenza tra la destinazione naturalistica, l'assetto agricolo e forestale (ove presente) e la funzionalità idraulica delle stesse;

L'insieme dei criteri definiti per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo rappresenta una componente strutturale del piano rispetto alla quale dovranno trovare coerenza gli strumenti urbanistici locali;

5. Indirizzi per la tutela del paesaggio. I PRG sono impegnati a rispettare le indicazioni Il Quadro dei valori identitari che individua in essa gli elementi qualificanti del paesaggio. Pertanto il rispetto di tali valori va operato come di seguito:

- verifica della compatibilità delle previsioni del PRG, ovvero accertamento che si tratti di previsioni che non contrastano con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela dei valori del paesaggio;
- verifica dell'adeguatezza delle previsioni del PRG, ovvero valutazione della loro capacità di rappresentare adeguatamente i valori del paesaggio.

**CRITERI DI DIMENSIONAMENTO****DELLA CAPACITÀ INSEDIATIVA RESIDENZIALE, RICETTIVA E PRODUTTIVA****INDICI DI PREMIALITÀ**

Il **Ptp** introduce un elemento di innovazione per le politiche territoriali ed urbanistiche che traduce in opportunità gli adempimenti e le politiche di tutela e contenimento dell'uso del territorio nei processi di trasformazione attivati anche con i piani urbanistici.

Al fine di incentivare e favorire la qualità della pianificazione e l'attenzione ai requisiti ambientali ad agli obiettivi generali del PTP, sono stati introdotti (come normativa d'indirizzo) dei parametri o indici di premialità che tendono a legare politiche ed azioni, realizzate attraverso i piani urbanistici o politiche urbanistiche dirette, all'ottenimento di maggiori possibilità di dimensionamento dei fabbisogni insediativi e maggiori opportunità di contributi ed assistenza agli investimenti pubblici e misti.

I criteri di dimensionamento e le soglie minime individuate costituiscono un orientamento che mette in relazione le vocazioni del territorio interessato con la dinamica demografica provinciale e pone in rapporto tali dimensioni demografiche proposte con il trend provinciale definito sulla base dell'analisi demografica operata e con le previsioni di sviluppo poste in essere dai fattori esogeni prevedibili e intercettabili attraverso il portato strategico dello stesso **Ptp**.

Tali indicazioni verranno discusse e applicate con i comuni in sede di valutazione della conformità del PRG ai contenuti del **Ptp**, secondo le modalità indicate nelle relative Norme d'Attuazione

Così nel dimensionamento della capacità insediativa residenziale dei nuovi PRG, oltre alla quota di incremento per il soddisfacimento della domanda relativa al fabbisogno pregresso e alle nuove previsioni di crescita demografica, viene individuata una quota di incremento per il soddisfacimento della domanda di ricettività, sia turistica che stanziale, pari in alcuni casi ad un massimo del 28%, rispetto a quella identificata nel calcolo dei fabbisogni pregressi e futuri.

I parametri sono riportati in una tabella che organizza in un sistema di matrici il criterio dimensionale dei fabbisogni ed i relativi valori di premialità. Nella stessa matrice si individuano inoltre soglie di premialità, che danno indirizzi al grado e al livello di partecipazione della Provincia alle iniziative di finanziamento degli interventi di propria competenza, oltre al livello di finanziamento e di partecipazione del Comune ad eventuali progetti integrati per l'utilizzazione di risorse del POR 2007/2013 o di altre forme di programmazione negoziata, attivate in consorzio e nelle quali la Provincia svolge ruoli di regia e coordinamento.

REQUISITI ECOLOGICI ED AMBIENTALI DEI PRG

I PRG devono assumere dotazioni ecologiche e ambientali costituite da spazi, opere e interventi che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, mitigandone gli impatti negativi.

Le dotazioni sono finalizzate in particolare:

- a) alla tutela e al risanamento dell'aria e dell'acqua e alla prevenzione dall'inquinamento;
- b) alla riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- c) al mantenimento della permeabilità dei suoli, al riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano e alla costituzione di reti ecologiche di connessione;
- d) alla raccolta differenziata dei rifiuti.



I PRG recepiscono le indicazioni della pianificazione settoriale, circa la determinazione del fabbisogno di dotazioni ecologiche e ambientali e dei requisiti prestazionali che le stesse devono soddisfare, nonché alla individuazione delle aree più idonee per la localizzazione dei relativi impianti.

SITUAZIONE SULLO STATO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

n.º.	Comune	Strumento urbanistico	Estremi dell'approvazione	Abitanti al 1996	Abitanti al 2005	Variazione %
001	AGIRA	P.R.G.	D.A. n°80 del 27/2/82	9004	8285	-8,0
002	AIDONE	P.d.F.	D.A. n°23 del 2/2/78	6783	5380	-20,7
003	ASSORO	P.R.G.	D.A. n°139 del 17/3/98	5392	5335	-1,1
004	BARRAFRANCA	P.d.F.	D.A. n°261 del 14/10/80	13506	13039	-3,5
005	CALASCIBETTA	P.d.F.	D.A. n°119 del 18/6/77	5039	4701	-6,7
006	CATENANUOVA	P.R.G.	D.DIR n° 144/DRU del 03/04/02	5150	5048	-2,0
007	CENTURIPPE	P.R.G.	D.A. n° 91/DRU del 17/12/01	6434	5761	-10,5
008	CERAMI	P.d.F.	D.A. n°304 del 14/9/81	2954	2331	-21,1
009	ENNA	P.R.G.	D.A. n°49 del 23/3/79	28427	28312	-0,4
010	GAGLIANO CASTELFERRATO	P.d.F.	D.A. n°1286 del 28/10/87	4061	3788	-6,7
011	LEONFORTE	P.R.G.	D.A. n°494 del 6/12/99	14539	13993	-3,8
012	NICOSIA	P.d.F.	D.A. n°80 del 26/2/83	15087	14756	-2,2
013	NISSORIA	P.R.G.	D.DIR.N°1231/DRU del 20/12/02	3046	2941	-3,4
014	PIAZZA ARMERINA	P.R.G.	D.A. n°582 del 9/4/87	22674	20768	-8,4
015	PIETRAPERZIA	P.d.F.	D.A. n°273 del 31/12/76	7935	7334	-7,6
016	REGALBUTO	P.R.G.	D.DIR.n° 976/DRU del 14/11/05	8144	7700	-5,5
017	SPERLINGA	PRG	D.DIR.n°1222/DRU del 29/11/04	1011	923	-8,7
018	TROINA	P.R.G.	D.A. n°596 del 26/4/88	10379	9832	-5,3
019	VALGUARNERA CAROPEPE	P.R.G.	D.DIR.n° 423/DRU del 07/04/03	9068	8508	-6,2
020	VILLAROSA	P.R.G.	D.A. n°546 del 28/12/99	6162	5464	-11,3



CAPITOLO 10 STRUMENTI D'ATTUAZIONE DEL PTP

L'ATTUAZIONE CONCERTATA DEL PIANO

La Provincia approfondisce, specifica ed attua in forma concertata i contenuti e le proposte del **Ptp** attraverso i seguenti strumenti:

1. Il programma triennale delle opere pubbliche (ex art. 15 L. 142/90) relativo alla scelta e temporalizzazione degli interventi attuativi del **Ptp**, in correlazione con la programmazione di bilancio e di settore;
2. I progetti territoriali o tematici di iniziativa provinciale relativi alla definizione di interventi di piano circoscritti nei luoghi, nei temi e nel tempo, verificati nella fattibilità, negli effetti e nei soggetti operativi;
3. Piani d'area sub-provinciali delimitati per UTI, relativi a parti del territorio provinciale, configurabili anche come piani tematici di ambiti territoriali intercomunali, caratterizzati da dinamiche omogenee e/o da problematiche congruenti interessati da progetti di sviluppo di valore provinciale o regionale, anche di carattere infrastrutturale. Tali sono indicati e definiti nel dettaglio, nei Dossier allegati di cui alla lettera D1 e Pa.
4. Piani di settore relativi a tematiche prevalenti configurati come attività di pianificazione autonoma afferente alla provincia, avente carattere programmatico e riguardanti l'intero territorio per specifiche discipline e adempimenti istituzionali. Inoltre si configurano come strumenti attuativi anche le altre tipologie di pianificazione non afferenti alla provincia ma riguardanti discipline d'ambito provinciale.
5. Progetti Strategici configurati come azioni ed interventi avente, in alcuni casi, efficacia immediata. Ricoprono valore strategico anche di tipo infrastrutturale, sono attuati con un progetto integrato economico-finanziario, urbanistico-



architettonico e gestionale-istituzionale, la cui regia è, generalmente, affidata alla Provincia Regionale di Enna.

5. Prescrizioni con efficacia diretta, localizzati nei Piani Operativi dei Sistemi Strutturanti del **Ptp**.

4. Progetti di ricerca finalizzati ad aggiornare e ad incrementare la conoscenza del territorio provinciale a fini operativi.

6. Progetti integrati

La Provincia, in collaborazione con i Comuni e sulla base di programmi in coerenza o in attuazione del **Ptp**, promuove o coordina attività nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo.

I PIANI D'AREA COME ATTI DI CONDIVISIONE

Alla luce delle finalità indicate per le UTI, Il **ptp** offre alle municipalità identificate e raggruppate in esse, uno strumento di pianificazione-programmazione con finalità strettamente operative al fine di rendere operabili le strategie e le vocazionalità che il **Ptp** ha inteso individuare per esse all'interno di una cornice di complementarietà e sussidiarietà rispetto a tutto il territorio provinciale.

Il Piano d'area si configura, così, come uno strumento di natura programmatica ed urbanistico-territoriale intercomunale che declina sul piano strettamente operativo le strategie del **Ptp** poste per l'UTI. Con il Piano d'area si attiverà, così, un processo di condivisione tra le municipalità interessate onde pervenire ad un assetto dell'area coerente con il SISTEMA EREO e con le strategie date e perseguite dal **Ptp**.

Si prefigge pertanto lo scopo di armonizzare la pianificazione urbanistica locale al fine di evitare duplicazioni incoerenti di aree, destinazioni d'uso specifiche di servizi, di offrire un profilo identitario delle offerte territoriali in termini di ricettività turistica e di sviluppo produttivo del territorio dell'UTI, così da dare impulso e identità di obiettivo alle filiere produttive; di realizzare in altri termini un "brand" unico sul quale far convergere tutte le azioni di trasformazione e gli interventi territoriali di natura strettamente urbanistica, economica produttiva e di marketing territoriale. Si costituisce, pertanto, come strumento di attuazione degli indirizzi delle trasformazioni territoriali, di coordinamento e sviluppo di progettualità a valenza sovracomunale, operate in coerenza e dentro la griglia strutturale, strategica ed infrastrutturale indicata dal **Ptp** nei Piani Operativi dei sistemi strutturanti.



Non vuole però, allo stesso tempo, rappresentare una sorta di ulteriore mero adempimento tecnico-amministrativo, foriero di rallentamenti e intralci burocratici per gli operatori, ma, al contrario, vuole essere uno strumento volontario delle municipalità che dovrà produrre delle sinergie di idee, di azioni, di investimento tra pubblico e privato e tra le stesse municipalità, tali da dare la possibilità a tali territori di trovarsi pronti, sul piano della immediata progettualità e cantierabilità, della conformità urbanistica e ambientale (VAS E V.INC.A) degli interventi, rispetto alle opportunità delle agende e dei calendari della programmazione comunitaria e non solo. Consentirà, così, di favorire la convergenza e un elevato grado di consenso tra i diversi attori coinvolti e divenire strumento di indirizzo delle trasformazioni territoriali, di coordinamento e sviluppo di progettualità di valenza intercomunale.

Il Piano d'Area dell'UTI intende così:

1. fare riferimento ai temi di natura ambientale e del territorio "non urbanizzato"; di natura insediativa; in materia di servizi e di infrastrutture.
2. indicare sul livello strategico, per i diversi temi, le questioni da affrontare ai fini dell'adeguamento al **Ptp** dei PRG comunali.
3. favorire l'individuazione e l'attivazione di interventi progettuali da sviluppare nel medio-breve periodo.
4. considerare i territori con i quali si determinano più stretti rapporti (anche ambiti) extra provinciali con riferimento ai diversi temi trattati.

I contenuti del Piano d'area sono indicati nella:

1. definizione delle politiche urbanistiche d'assetto funzionale ed insediativo dimensionale che contribuiscano alla realizzazione delle finalità dell'UTI così come individuate nelle relative schede.
2. definizione del quadro di riferimento strategico per i sistemi infrastrutturale, territoriale-insediativo ed ambientale con specifica attenzione ai:
 - criteri e modalità di tutela degli ambiti fisico-naturali della rete ecologica provinciale e degli indirizzi del sistema fisico-naturale del PTP, come previsti dal P.O. del sistema fisico-naturale e dal relativo titolo 4 delle norme d'indirizzo. Il Piano d'area sarà, pertanto, provvisto contestualmente della VAS, secondo le modalità operative definite dal servizio apposito della Provincia e dell'ARTA.
 - criteri e modalità di tutela ed uso degli ambiti agricoli, come previsti dal P.O. del sistema storico-insediativo e dal relativo titolo 5 delle norme d'indirizzo del **Ptp**. Le azioni faranno riferimento alla valutazione degli effetti della nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) connessa alle funzioni integrative previste per il territorio agricolo.
 - opportunità di sviluppo dei tessuti urbani e buona dotazione di servizi, con riferimento ai diversi scenari infrastrutturali. Evidenziazione delle specificità



territoriali e vocazionali e delle opportunità-criticità delle relazioni con ambiti extra – provinciali.

- valutazione degli scenari di sviluppo infrastrutturale, relativi a viabilità e trasporto pubblico, con riferimento ai modelli di assetto insediativo ed ambientale definiti dal PTP e dal relativo P.O, del sistema relazionale-infrastrutturale.
- individuazione di interventi progettuali condivisi da sviluppare nel medio-breve periodo e stima di massima delle risorse necessarie a sostenerne le attuazioni;

2. Nell'individuazione degli "interventi progettuali" da parte delle comunità locali, con una schedatura che ne evidenzia potenzialità e criticità, attraverso la ricognizione/valutazione dalle principali previsioni e programmi e progetti di intervento che riguardano il contesto territoriale; nella selezione delle proposte, dei programmi e dei progetti di intervento, sotto il profilo dell'ammissibilità e della coerenza con il contesto e con le strategie del **Ptp**. Ciò, attuando un percorso partecipativo degli Enti locali, finalizzato ad individuare le priorità condivise;

3. Nella operatività dei *progetti strategici* e di parte di essi individuati dal **Ptp**. Nella consapevolezza che le azioni dei Progetti strategici del **Ptp** sono affidate ad una unica regia dell'Ente Provincia, ma con la presenza e compartecipazione delle municipalità interessate, sia sul profilo tecnico che politico-decisionale.

4. Nella definizione di procedure e nella ricerca di risorse che possano garantire l'attuabilità degli interventi, nell'ottica di individuare forme di compensazione/perequazione delle risorse tra i comuni. I piani d'area dovranno offrire elementi di armonizzazione del quadro programmatico dei comuni e con la Provincia, soprattutto in ordine alla stesura dei Programmi triennali delle Opere Pubbliche.

Dovranno così avere tempi e Modalità di svolgimento chiari e tempestivi. Che si calendarizzeranno nella:

- ricognizione e messa in evidenza dei temi oggetto del Piano d'area e delle progettualità prioritarie del medio-breve periodo. L'analisi trova riferimento nelle documentazioni esistenti e nelle informazioni messe a disposizione dai Comuni o raccolte presso altri soggetti operanti nel contesto.
- nella verifica alla selezione ed alla convergenza del consenso da parte dei comuni e della Provincia.
- Nella definizione del Piano d'area con le proposte progettuali e le indicazioni condivise sui temi che costituiscono contributo per l'eventuale adeguamento quinquennale del PTP e per la formazione dei nuovi PRG.

I Piani d'area, nella consapevolezza di indirizzare l'azione dei comuni verso un condiviso brand di qualificazione e di offerta territoriale, sono definiti e titolati per ogni UTI. Si individuano, pertanto nei seguenti:



PIANI D'AREA ³²			
	Pa1	PIANO D'AREA DEI PARCHI EREI	(UTI 1)
	Pa2	PIANO D'AREA DEL SALSO	(UTI 2)
	Pa3	PIANO D'AREA DELLE VALLE EREE DEL DITTAINO	(UTI 3)
	Pa4	PIANO D'AREA DELLA CONURBAZIONE ENNESE	(UTI 4)
	Pa5	PIANO D'AREA DELLE RISORSE ARCHEOLOGICHE TESTIMONIALI	(UTI 5)

I PROGETTI STRATEGICI

I Progetti strategici sono configurati come azioni ed interventi avente efficacia immediata. Ricoprono valore strategico anche di tipo infrastrutturale, sono attuati con un progetto integrato economico-finanziario, urbanistico-architettonico e gestionale-istituzionale, la cui regia è, generalmente, affidata alla Provincia Regionale di Enna. Tali sono indicati nei Piani Operativi dei Sistemi Strutturanti.

Nel processo di maturazione delle scelte e nei vari percorsi di concertazione, il **Ptp** ha individuato un sistema di Progetti Strategici con prevalenza multi-settoriale e multi-azione che contengono, cioè, un sistema coordinato e organizzato di azioni ed interventi materiali ed immateriali che si prefiggono lo scopo di attivare e rendere percepibile e concreto quel brand territoriale individuato per il sistema Ereo.

Sono stati inoltre individuati Progetti Strategici di carattere prevalentemente infrastrutturale afferenti al relativo sistema relazionale e che hanno immediata attuabilità. I Progetti Strategici sostanzialmente sono raggruppati per sistema strutturante, ma contengono elementi e azioni che contaminano positivamente l'intero corpo progettuale del Piano.

Per il sistema fisico-naturale:

- la **REP** che, fondamentale per la realizzazione delle Tutele ambientali, rappresenta un Progetto Strategico con contenuti fortemente strutturali assunti dal piano nel proprio corpo normativo e che costituisce il fondamento e riferimento. La REP costituisce un Progetto Strategico assunto e non attivato dal **Ptp**;
- Il **PARCO DEI LAGHI (PS1)** come progetto di valorizzazione del sistema naturale con le implicazioni e contaminazioni del significato insediativo che in esso si porta;
Il progetto del parco dei laghi individua un sistema di azioni ed usi proiettati alla tutela ed al recepimento dei SIC in esso presenti, ma che vuole costituire un ventaglio di opzioni di fruizioni eco-sostenibili dei laghi artificiali, nella

³² La definizione del piano d'area segue, nei contenuti e negli egli elaborati, le indicazioni fornite dalle Norme d'attuazione del PTP al **titolo 2**. Nelle stesse norme sono indicati, oltre che le finalità, il modello gestionale del PTP ed i soggetti attuatori, mentre nel relativo Dossier di coordinamento del PTP sono indicati le finalità e le Linee guida di ogni piano d'area



consapevolezza che questi interventi di antropizzazione sono elementi armonizzati dentro il patrimonio paesaggistico del territorio ereo;

- Il progetto della **RETE ETNOSTORICA DEGLI EREI ED AI PARCHI ARCHEOLOGICI (PS2)** legato al progetto delle **CITTÀ EREE (PS3)**, inteso come organica disciplina di interventi ed investimenti volti a valorizzare e tutelare l'elevato valore testimoniale e documentale presente nella tradizione delle città storiche di fondazione e nei tessuti urbani medievali e demaniali. Il Progetto ordina e coordina un insieme di iniziative già presenti volti alla valorizzazione della tradizione materiale ed immateriale che queste città e queste popolazioni hanno trasferito nella nostra epoca.
- Il Progetto della **GREENWAY DEGLI EREI (PS4)** come traccia infrastrutturale di grande valore testimoniale che viene posta al servizio del turismo escursionistico nell'ambito del programma di settore della *mobilità dolce*.
- Il Progetto della **CAMPAGNA EREA (PS5)** inteso come sensibilizzazione ed attivazione di discipline ed interventi volti a porre ordine all'uso della campagna e ad armonizzarlo con i valori paesaggistici di elevato spessore testimoniale in essa presente;
- Il progetto dell'**ECOMUSEO SOLFHOPOLIS (PS6)** di cui si sono tracciati i contenuti e le finalità nei capitoli precedenti e che costituisce un'opportunità per attivare anche un impulso di carattere storico-scientifico intorno alla cultura mineraria storica della Sicilia;

Inoltre sono attivati dal PTP i progetti strategici che hanno dimensione infrastrutturale e che si elencano nel:

- Il rilancio dell'**AUTODROMO DI PERGUSA (PS7)**, confermando e riqualificando e potenziando il sito di Pergusa;
- Il **PARCO TEMATICO DI REGALBUTO (PS8)** come elemento parte del progetto strategico del Parco dei Laghi;
- L'**AEROPORTO CIVILE (PS9)** della Sicilia Centrale intesa nel portato strategico annunciato nei capitoli precedenti descritto nel capitolo del relativo Piano Operativo;
- Il progetto di sviluppo e posizionamento nel quadro regionale del ruolo della **UNIVERSITÀ KORE (PS10)** con i relativi siti di ampliamento denominato città della scienza, dei giovani e dell'Innovazione. L'Università si configura nel quadro regionale come il quarto polo universitario, dopo Palermo, Catania e Messina.



PROGETTI STRATEGICI DA ATTIVARE CON IL PTP	Ps1	PARCO DEL LAGHI (MULTI-AZIONE)
	Ps2	RETE ETNOSTORICA DEGLI EREI E PARCHI ARCHEOLOGICI (MULTI-AZIONE)
	Ps3	LE CITTÀ EREE (MULTI-AZIONE)
	Ps4	GREENWAY DEGLI EREI (MULTI - AZIONE)
	Ps5	LA CAMPAGNA EREA (MULTI - AZIONE)
	Ps6	ECOMUSEO SOLFHOPOLIS (MULTI- AZIONE)
	Ps7	AUTODROMO DI PERGUSA (PROGETTO UNITARIO)
	Ps8	PARCO TEMATICO DI REGALBUTO (PROGETTO UNITARIO)
	Ps9	AEREOPORTO DELLA SICILIA CENTRALE
	Ps10	UNIVERSITA' KORE: CITTÀ DELLA SCIENZA, DEI GIOVANI E DELL'INNOVAZIONE

I PROGRAMMI DI SETTORE

Il **Ptp** si attua, nelle specificazioni settoriali, attraverso un ventaglio di strumenti di settore e di programmazione che afferiscono alle diverse competenze e funzioni della provincia regionale.

I Piani di settore costituiscono un complemento alla realizzazione degli obiettivi assunti a livello di assetto territoriale provinciale, nel rispetto della piena autonomia operativa.



Gli Indirizzi del **Ptp** costituiscono i principali riferimenti per l'individuazione delle priorità d'intervento di livello provinciale assegnate alla pianificazione di settore. Tali sono descritte e motivate negli elaborati cartografici e riportate all'interno dei sistemi strutturanti. I criteri posti alla base di tali indirizzi sono pertanto:

a. di visione strategica;

che individuano e valutano, gli interventi finalizzati alla costruzione di una strategia di sviluppo che renda competitivo il territorio provinciale ed intenda inserirlo nel sistema dei mercati e delle relazioni interregionali ed europee, concludando il principio della sostenibilità e del profilo identitario del tessuto storico-insediativo con gli interventi di sviluppo socio-economico e sociale locale e la conseguente valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali;

b. di sistema;

che, rispetto alle singole priorità di settore, individuano come prioritari l'insieme di interventi intersettoriali tra loro coordinati ed interagenti a livello territoriale. La valutazione degli esiti attesi dagli interventi, effettuata attraverso gli strumenti informativi del **Ptp**, dovrà costituire un riferimento per la selezione delle priorità. L'insieme degli obiettivi che costituiscono il riferimento operativo per la definizione delle strategie e delle priorità è contenuto nei Piani Operativi dei sistemi strutturanti.

I piani di settore da redigere da parte della Provincia, di cui ai successivi articoli sono riconducibili a tre tipologie:

1. piani redatti dalla Provincia quali strumenti di attuazione e approfondimento diretto del **Ptp**;
2. piani e/o programmi redatti dalla Provincia per delega o di competenza;
3. piani e/o programmi di interesse regionale che si ripercuotono su tematiche settoriali di interesse provinciale;

Le suddette tipologie di Piani di settore dovranno confrontarsi con le linee della programmazione della Regione, che trovano la loro compiuta definizione nel Documento di programmazione economico-finanziaria regionale (Dpefr) e nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) che ne costituisce parte integrante nonché nel POR e dall'altro integrarsi con il **Ptp**.

Per quanto riguarda i *Piani di settore del Ptp*, il Servizio Pianificazione del Territorio promuove e coordina la loro redazione e approvazione coinvolgendo gli altri uffici con competenze nelle materie trattate. Nel rapporto tra i piani deve prevalere il principio di complementarietà, per cui tutti i soggetti responsabili del procedimento devono tendere al conseguimento di obiettivi condivisi e assumersi le relative competenze. Il coinvolgimento dei soggetti terrà conto delle specifiche competenze e della specificità dei problemi da risolvere.

Tutti i piani provinciali trovano un riferimento operativo nel Programma Triennale dei Lavori Pubblici della Provincia che diviene pertanto strumento per la verifica della attuabilità delle opere di diretta competenza provinciale.

Gli aspetti che accomunano e che devono caratterizzare l'insieme dei piani provinciali per requisiti prestazionali ed obiettivi dei piani sono:



1. il riferimento al quadro della programmazione regionale ed extra-provinciale;
2. il Sistema della conoscenza, e il SITAP provinciale
3. la coerenza con i criteri per la valutazione della compatibilità delle previsioni di trasformazione introdotti del Quadro dei valori identitari dei luoghi e del paesaggio ereo.
4. le previsioni d'intervento dovranno essere coerenti con le indicazioni contenute nella documentazione del **Ptp** e dovranno favorire il conseguimento degli *Obiettivi strategici generali* contenuti nei piani operativi dei sistemi strutturanti che rappresentano il riferimento per la definizione delle strategie e delle priorità.

La procedura per rendere coerenti i piani di settore al **Ptp** riguarda la definizione degli obiettivi, il metodo di redazione e la definizione dei criteri di intervento; essa comporta la programmazione di incontri sia di carattere tecnico, sia di carattere politico-istituzionale. Questi incontri dovranno garantire sia un coordinamento interno, da realizzare tra gli uffici dei differenti settori della Provincia, che un coordinamento esterno, da realizzare tra Enti e soggetti istituzionali che presiedono e/o partecipano alla definizione dei progetti di intervento. L'organizzazione di questi incontri potrà prevedere la predisposizione di specifiche elaborazioni, realizzate dal SITAP presso il Servizio di Pianificazione del Territorio al fine di garantire un confronto su basi informative condivise.

I Piani settoriali discendenti direttamente dalle prescrizioni del **Ptp** sono:

- a. Piano della rete scolastica provinciale;
- b. Piano provinciale della mobilità;
- c. Piano provinciale delle piste ciclabili e della mobilità dolce;
- d. Piano della Rete Ecologica Provinciale (REP);
- e. Piano Energetico Provinciale;

Ad essi possono integrarsi, in relazione ai temi trattati, i Piani d'Area ed i Progetti Strategici, i quali possono interferire con essi e rappresentarne un ulteriore livello di attuazione.

I Piani di settore di cui ai punti 2 del precedente articolo 31 discendono da disposti legislativi regionali o statali ed interferiscono con le strategie del **Ptp**, pertanto sono oggetto di coordinamento attraverso gli indirizzi del **Ptp**. Essi sono:

- f. Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili;;
- g. Piano d'attuazione e Sviluppo dei distretti turistici;
- h. Programma provinciale di previsione e prevenzione di Protezione Civile;

I Piani di settore di cui al punto 3 del precedente articolo 32 sono recepiti dal quadro strutturale del **Ptp** in quanto avente carattere sovraordinato. Sono tali il:

1. Piano Territoriale Paesistico Provinciale (PTPR), di cui alla Legge 431/85 e s.vi, nelle modalità e secondo i criteri definiti al precedente art. 5 delle Presenti Norme;
2. Piano Territoriale del Parco del Nebrodi, nei contenuti e nei criteri che verranno definiti con il relativo atto di approvazione;



3. Piano Urbanistico Regionale (PUR) di cui alla Legge Regionale n. 71/78. Rispetto a quest'ultimo il **Ptp** costituisce riferimento strutturale conoscitivo e ne orienta le scelte strategiche riferite al territorio provinciale e alle relazioni con gli altri territori delle province confinanti. Le relazioni ed il coordinamento tra PUR e **Ptp** sono definiti nel protocollo d'intesa stipulato tra i due uffici competenti che a sua volta fa riferimento alla circolare ARTA n.1/2002 relativa ai processi di copianificazione finalizzati alla stesura del PUR. Il protocollo d'intesa tra i due uffici potrà essere aggiornato al fine dell'accoglimento delle nuove disposizioni normative regionali in materia di governo del territorio che eventualmente dovranno entrare in vigore successivamente all'adozione del presente **Ptp**.

Piano della rete scolastica. E' lo strumento di programmazione che indirizza i criteri localizzativi di dettaglio e di potenziamento della rete scolastica provinciale in coerenza con quanto prescritto nel Piano Operativo del Sistema relazionale-infrastrutturale, ed indica gli indirizzi ed i criteri necessari per fornire un'offerta scolastica qualificata e coordinata ad ogni livello e per la realizzazione di un progetto educativo-formativo integrato con le potenzialità dei settori economici della Provincia; esso è proposto in attuazione degli indirizzi ministeriali di razionalizzazione della spesa pubblica, ai fini di una maggiore efficacia del servizio.

Dovrà rispondere prioritariamente ai seguenti indirizzi e criteri d'intervento:

1. ristrutturare e potenziare la dotazione delle attrezzature per l'istruzione primaria e secondaria tra i diversi ambiti del **Ptp**, anche in rapporto ai bacini di utenza;
2. integrare la dotazione delle attrezzature per l'istruzione in ciascuna ambito con particolare riferimento al livello gerarchico del centro;
3. garantire l'armonizzazione dell'accesso ai servizi scolastici con il servizio di trasporto pubblico;
4. qualificare le strutture scolastiche rispetto alla dotazione di infrastrutture di servizio (biblioteche, palestre, ...) ed alla qualità ambientale ed edilizia.
5. preordinare tutte le azioni sostenibili per attuare progettualità di risparmio energetico dei consumi.

Piano Provinciale della Mobilità e della viabilità extraurbana. E' predisposto sulla base del documento d'indirizzi ed interventi prioritari (piano direttore) del Piano Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta di Governo Regionale (Delib. N. 322 del 11.10.2002 e Delib. N. 375 del 20.11.2002) ed adottato con D.A. n.237 del 16 dicembre 2002.

Indica gli strumenti operativi per implementare le azioni del Piano regionale dei trasporti in sede provinciale.

Disciplina le attività del trasporto pubblico e le modalità di affidamento dei servizi pubblici per il collegamento dei centri urbani. Deve risultare coerente con le strategie del **Ptp** in ordine all'individuazione degli ambiti territoriali e dei bacini e



delle polarità indediative prospettate nel quadro insediativo e nel relativo Piano Operativo. Il suddetto Piano è integrato da un programma dei servizi del trasporto pubblico che ha funzioni di carattere organizzativo e programmatico delle relative attività. In particolare il Programma suddetto assume le seguenti finalità:

1. il completamento del processo di decentramento di funzioni e trasferimento di risorse dalla Regione alle Province ed ai Comuni capoluogo;
2. l'individuazione del livello dei servizi minimi e la loro programmazione;
3. la separazione tra la funzione di regolazione, attribuita agli Enti Pubblici, e quella di gestione dei servizi, svolta dalle aziende di trasporto;
4. Ed inoltre dovrà prevedere:
5. l'esplicita offerta di servizi finanziata con risorse pubbliche;
6. l'attuazione di standard qualitativi con un costante monitoraggio della qualità ed il perseguimento di obiettivi di miglioramento;
7. la definizione delle modalità di affidamento dei servizi e gli strumenti di regolazione utilizzati.
8. azioni sostenibili per attuare progettualità di risparmio energetico.

Piano Provinciale delle Piste Ciclabili e della Mobilità Dolce Il Piano provinciale delle piste ciclabili e della mobilità dolce costituisce coerente specificazione del **Piano regionale della mobilità non motorizzata in Sicilia**. Disciplina gli interventi di riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio infrastrutturale storico, di quello dismesso e dei percorsi naturalistici ed escursionistici al fine di favorire e promuovere un elevato grado di mobilità ciclistica, ippica e/o a traffico rotabile limitato e regolamentato complementare all'uso dei veicoli a motore nelle aree urbane ed extraurbane e nei collegamenti con il territorio contermini. Il Piano si lega strettamente alle strategie di sviluppo turistico naturalistico ed escursionistico di cui al Piano Operativo del Sistema relazionale-infrastrutturale. Comprende i dati sui flussi ciclistici, delle lunghezze dei tracciati, della stima economica di spesa e di una motivata scala di priorità e di tempi di realizzazione. Esso assume i criteri espressi negli studi di fattibilità assunti dalla Provincia Regionale con particolare riguardo al riuso dei tracciati ferroviari dimessi nonché allo studio di advising curato da SVILUPPO ITALIA SICILIA S.p.A.- Il livello di indagini preliminari e di dettaglio degli elaborati di piano dovrà essere adeguato alla estensione dimensionale della rete della mobilità lenta ed alla complessità del modello di organizzazione e di gestione dell'intero circuito prospettato dal **Ptp**.

Piano della rete Ecologica Provinciale (REP). Il **Ptp** recepisce gli indirizzi dello Schema Direttore della Rete Ecologica Provinciale nel Piano Operativo del sistema fisico-naturale. Detto Piano indica le 39 Unità di paesaggio (Udp) di rango provinciale, ne descrive le caratteristiche nell'elaborato di cui al Dossier e associa i tipi di paesaggio.

Le Udp sono insiemi territoriali coerenti e identificabili secondo criteri specifici di omogeneità, originalità, tipicità e qualità paesistico-ambientale. E come tali costituiscono parte integrante del Quadro dei Valori Identitari.



(D) Le unità di paesaggio costituiscono quadro di riferimento essenziale per le metodologie di formazione degli strumenti di pianificazione comunali al fine di mantenere una gestione coerente con gli obiettivi di tutela, pertanto, nella redazione dei propri strumenti generali di pianificazione i Comuni possono ulteriormente approfondire e specificare sub-unità di paesaggio di valore comunale motivandone la coerenza con le Udp individuate dal presente piano in seno allo Schema direttore della REP.

Piano Energetico Provinciale (pep). Il Piano Energetico Provinciale (PEP), coerentemente con le linee di assetto territoriale del Ptp, con gli indirizzi del 6° Programma di Azione ambientale della Commissione Europea, con gli impegni assunti dalle linee di indirizzo del Piano energetico regionale per contribuire alla riduzione delle emissioni di provenienza energetica e con le previsioni del Piano Energetico stesso, è chiamato a promuovere azioni di:

- censimento delle potenzialità offerte dalle fonti energetiche rinnovabili e loro valorizzazione sostenibile;
- razionalizzazione del sistema energetico e riduzione dei consumi;
- recupero di energia dalle frazioni combustibili dei rifiuti.

A tal fine, il Piano Energetico Provinciale prevede a:

- promozione di impianti di sfruttamento delle diverse energie rinnovabili (eolico, biomasse, fotovoltaico, solare termico, idroelettrico, geotermico), facendo proprio l'obiettivo di una tendenziale chiusura dei cicli energetici a livello locale; conseguentemente, l'energia prodotta dovrà essere disponibile prioritariamente per gli utenti prossimi al luogo di installazione dei nuovi impianti;
- criteri di dimensionamento e localizzazione dei nuovi impianti che soddisfino il miglioramento complessivo dell'ecosistema provinciale, l'inserimento paesistico e la produzione energetica, anziché l'ottimizzazione della sola produzione;
- la verifica, anche attraverso l'uso di appropriati indicatori ambientali che le previsioni del piano stesso contribuiscano a diminuire le pressioni esercitate sulle diverse risorse e a migliorare lo stato delle diverse risorse ambientali, sia all'interno che all'esterno del territorio provinciale.

Piano Provinciale per la localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e l'individuazione delle zone non idonee. Il Piano provinciale per la localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e l'individuazione delle zone non idonee è lo strumento per la pianificazione dell'attività di smaltimento sul territorio provinciale. E' previsto dall'art. 197 del Decreto Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale".

Tale Piano tiene conto di tutte le prescrizioni tecniche derivanti dalle norme nazionali ed europee vigenti o che dovessero intervenire per disciplinare la materia.



La predisposizione del Piano provinciale è promossa dalla Provincia regionale di Enna, sentita l'autorità d'ambito.

Piano di Individuazione e Sviluppo dei Distretti Turistici. E' redatto ai sensi della legge regionale 15.9.2005, n.10 che all'art. 6 disciplina i *Distretti turistici*, definendoli come quei contesti omogenei o integrati comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a più province e caratterizzati da offerte qualificate di attrazioni turistiche e/o di beni culturali, ambientali, ivi compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e/o dell'artigianato locale.

Il piano si ispira ai seguenti indirizzi e criteri d'intervento:

1. valorizzare e diversificare l'offerta turistica in modo coerente con le risorse paesistiche e ambientali dei luoghi, valorizzando le identità locali e minimizzando gli impatti;
2. promuovere l'attività turistica in funzione del recupero e della valorizzazione del patrimonio storico-artistico-culturale-archeologico e paesistico-ambientale, con particolare attenzione al potenziamento e riqualificazione delle strutture del turismo museale e/o connesso ad attività musicali e teatrali;
3. promuovere azioni sinergiche con le attività agricole al fine di sviluppare nuove offerte turistiche, con particolare attenzione ai territori la cui conservazione, anche a fini ambientali, paesistici e turistici, è strettamente correlata ad un uso produttivo compatibile con i caratteri dei suoli;
4. favorire forme di turismo integrative e funzionali al mantenimento e allo sviluppo dell'attività agricola nei luoghi in cui è sottoposta a limiti naturali che ne condizionano la redditività;
5. integrare l'offerta di servizi turistici con l'offerta di strutture sportive e più in generale di strutture per il turismo verde, in modo da rendere economicamente più conveniente la loro realizzazione e gestione.

Detto Piano individua nel territorio provinciale o con valenze extra-provinciali, attraverso accordi partenariali, la consistenza e la natura dei distretti turistici ed il relativo piano di sviluppo previsto dalla legge regionale. Indica pertanto i seguenti elementi.

- a) numero e ubicazione dei soggetti partecipanti con specifico riferimento alla consistenza demografica ed alla estensione territoriale complessiva interessata;
- b) presenza, nell'ambito del distretto turistico, degli elementi di attrazione turistica e delle emergenze culturali, ambientali e paesaggistiche che caratterizzano il territorio nonché le sue potenzialità;
- c) partecipazione dei soggetti privati al co-finanziamento dei progetti;
- d) redazione di un *piano di sviluppo turistico*, non inferiore a tre anni, che contenga una dettagliata ricognizione delle risorse turisticamente rilevanti disponibili nell'area. Al piano di sviluppo turistico deve essere annesso un programma finanziario nel quale risultino specificate le risorse di cui si avvale il distretto turistico.

Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile - Piano di Emergenza Rientra tra gli adempimenti della Provincia predisporre e adottare il **Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile** - Piano di emergenza ai sensi della L. 225/92 art. 13 e del D.Lgs. 112/98 art. 108 comma b.2, come recepiti nell'ordinamento regionale siciliano.



Il Piano prevede l'insieme delle attività di individuazione dei rischi, quello di previsione e prevenzione degli eventi, nonché delle procedure di Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso nel territorio della Provincia.

Il Piano suddetto, attraverso l'analisi dei rischi, fornisce a scala intermedia, una sintesi delle "conoscenze" del territorio in forma di Sistema Informativo Territoriale in modo da consentire la consultazione ed anche il mantenimento e l'aggiornamento nel tempo dei dati.

Il Piano è strutturato in modo settoriale per ogni rischio, con scenari limitati agli eventi legati al rischio in esame ed analizza il rischio di inondazione, idrogeologico, meteorologico, sismico e di incendi boschivi, e le loro certe e probabili interazioni poiché l'area in questione risulta particolarmente esposta a tali rischi soprattutto per la complessità geomorfologica e idrografica.

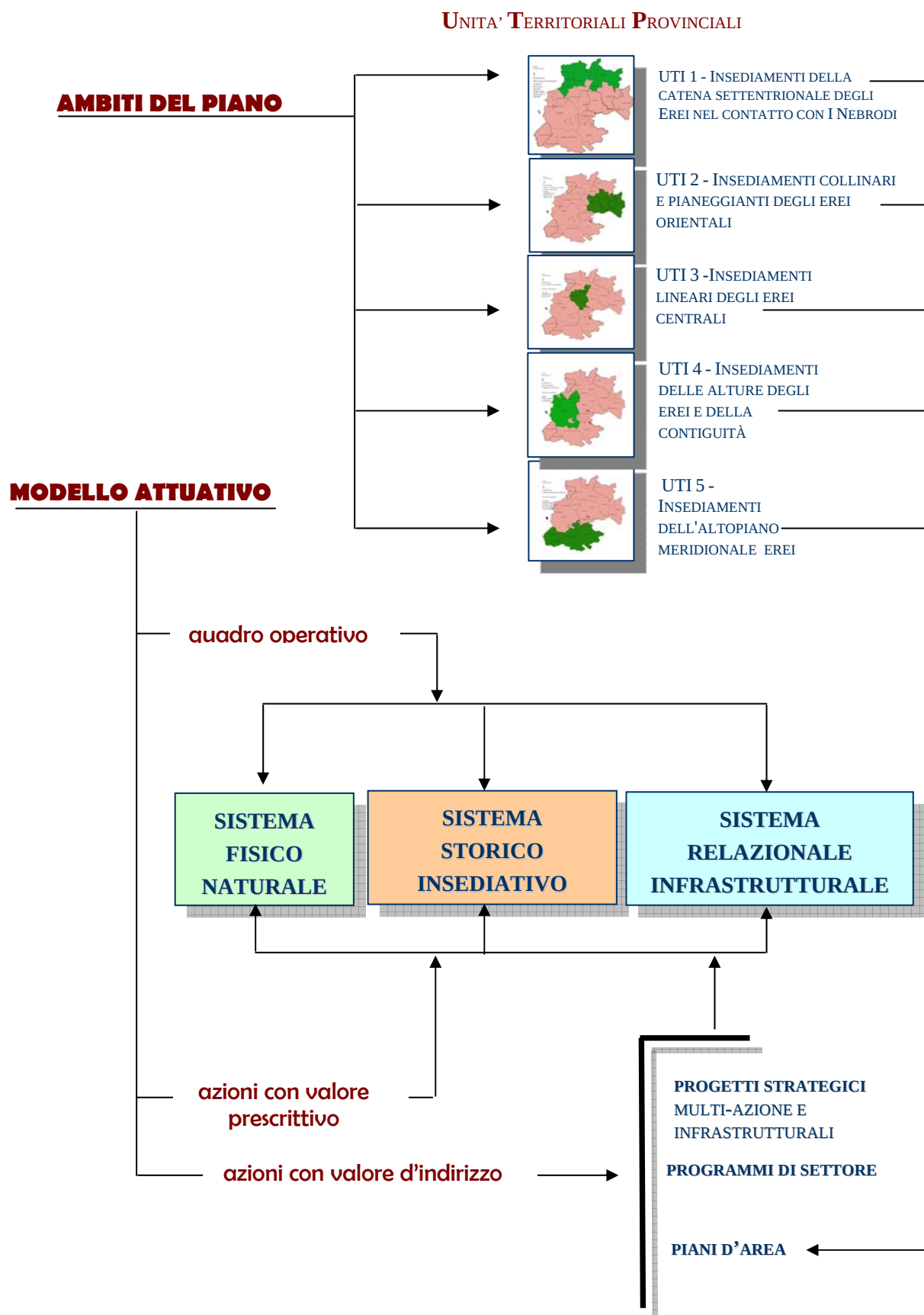
Il Piano è aggiornato periodicamente per consentire di gestire l'emergenza nel modo migliore, in considerazione dell'evoluzione dell'assetto territoriale. E' uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale subisce, e necessità, per essere utilizzato al meglio nelle condizioni di alto stress, di verifiche e aggiornamenti periodici.

Il processo di verifica e aggiornamento può essere inquadrato secondo uno schema organizzativo ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi. La valutazione delle tipologie di rischio che Piano deve affrontare sono:

- la valutazione dei rischi idrogeologici, sismici, d'incendio boschivo, finalizzata alla realizzazione della carta di sintesi generale riportante i tematismi relativi ai fenomeni interagenti più o meno direttamente con il sistema antropico, individuando le aree per cui sarà necessario produrre carte di sintesi e di dettaglio;
- la valutazione del rischio industriale per quanto compete alla provincia regionale;
- la definizione di macroscenari relativi alle situazioni di maggior rischio esistenti sul territorio, in modo da fornire alle Amministrazioni comunali le informazioni di base su cui sviluppare i Piani di Emergenza Comunali;
- la definizione di sistemi di monitoraggio;
- la pianificazione delle procedure di risposta all'emergenza;
- la pianificazione delle risposte di intervento.



QUADRO SINOTTICO DELLA STRUTTURA DEL PTP



Qp parte 1-2-3
ents and Settings\Utente\Desktop\ptp enna integrazioni gennaio 2008\2 QPS - QUADRO PROPOSITIVO STRATEGIE\QP- relazione\Qp - relazione quadro propo
ents and Settings\Utente\Dati applicazioni\Microsoft\Modelli\Normal.dot
ARTE

Vitale Giuseppe

8 12.07.00

02/2008 19.15.00

one
00 minuti
8 19.15.00

a

circa)

circa)